



LA CRISI ECONOMICA PENALIZZA
L'OCCUPAZIONE



Provincia di Lecco



Camera di Commercio
Lecco



Gruppo CLAS

Il rapporto di ricerca è stato curato da Gruppo CLAS srl,
in collaborazione con il Settore Istruzione,
Formazione Professionale, Lavoro - Servizio Lavoro della
Provincia di Lecco e con la Camera di Commercio di Lecco
Ufficio Statistica e Osservatori.

PRESENTAZIONE

Il cauto ottimismo – che aveva suggerito il titolo del Rapporto dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro presentato lo scorso anno, "Un sistema che ancora resiste" – è purtroppo svanito nel 2012.

Un anno difficile per il sistema economico lecchese, progressivamente indebolito da una crisi la cui soluzione appare ancora lontana; un anno decisamente negativo per il sistema occupazionale che ha subito, in misura mai registrata negli ultimi cinquant'anni, gli effetti negativi della crisi.

Un bilancio negativo per le imprese e il lavoro nonostante l'ottima performance dell'export (a livelli record per la provincia di Lecco), l'ampio ricorso agli ammortizzatori sociali, le azioni e gli strumenti messi in atto da Enti, Istituzioni, Fondazioni, Università, imprese profit e non profit per sostenere i processi di innovazione, per salvaguardare il capitale umano (fattore fondamentale nel territorio lecchese) e per ridurre i disagi dei giovani che non raccolgono, in termini di opportunità di lavoro, quanto si aspettavano dall'investimento in formazione.

Il realismo dettato dalle circostanze trova una sintesi (neutra e razionale) nel titolo di questo 3° Rapporto dell'Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro "La crisi economica penalizza l'occupazione", ma l'auspicio è di tornare presto a aumenti dell'occupazione e a cali della disoccupazione.

Sul nostro territorio non sono poche le persone e le imprese che affrontano con coraggio questo momento delicato, che offrono prospettive ai giovani, che non vogliono rinunciare alle professionalità e alle competenze accumulate, che attendono la ripresa per poter dare nuovo impulso alla loro attività (e all'assunzione di risorse umane).

È a partire da queste esperienze che occorre resistere e ripartire senza farsi condizionare dai segni negativi dei numerosi indicatori che anche quest'anno sono proposti e analizzati nel rapporto sul mercato del lavoro. Rapporto che intende mettere a disposizione delle Istituzioni e di tutti gli attori dello sviluppo economico locale informazioni aggiornate per monitorare, analizzare e interpretare le dinamiche occupazionali in atto sul territorio provinciale, ma pure nelle aree sub-provinciali e nei diversi settori economici.



ANTONIO CONRATER
Assessore ai Servizi alla Persona
e alla Famiglia,
Politiche Giovanili, Lavoro
Provincia di Lecco



ALBERTO RIVA
Presidente
Network Occupazione
Lecco



VICO VALASSI
Presidente
Camera di Commercio
di Lecco



INTRODUZIONE

PER L'OCCUPAZIONE UN ANNO, IL 2012, MOLTO DIFFICILE E SENZA PRECEDENTI

Le speranze, deboli e piene di timori, che erano maturate nella prima parte del 2011 nel sistema economico lecchese ed erano confermate da diverse rilevazioni statistiche, circa una ripresa economica (e occupazionale) o – più prudentemente – indicavano una possibile interruzione di un ciclo negativo mai così lungo nel dopoguerra, sono svanite nell'autunno 2011 per trasformarsi in preoccupazioni via via più gravi nel corso del 2012.

Anno, il 2012, che sarà ricordato per l'occupazione e il lavoro come l'anno peggiore nella storia della provincia di Lecco.

A partire dal 2009 l'ampio ricorso agli ammortizzatori sociali, quelli più tradizionali cui se ne sono affiancati altri innovativi, ha in parte attutito al sistema occupazionale di Lecco e provincia effetti decisamente negativi generati dal sistema finanziario e rapidamente estesi a quello economico e produttivo.

L'intraprendenza e l'audacia (un atteggiamento che esprime la capacità "di osare" e "di desiderare") di molti imprenditori lecchesi – che sono stati capaci di affrontare con realismo le difficoltà e la drammaticità delle circostanze – hanno per un'altra parte limitato gli effetti negativi della crisi sui posti di lavoro, salvaguardati e difesi fino al limite del possibile nella consapevolezza che la tenuta e la valorizzazione del capitale umano rappresenta un fattore indispensabile per riprendere un "percorso" di crescita.

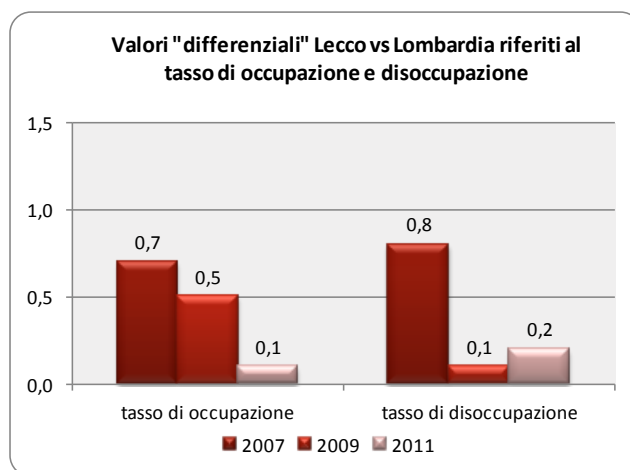
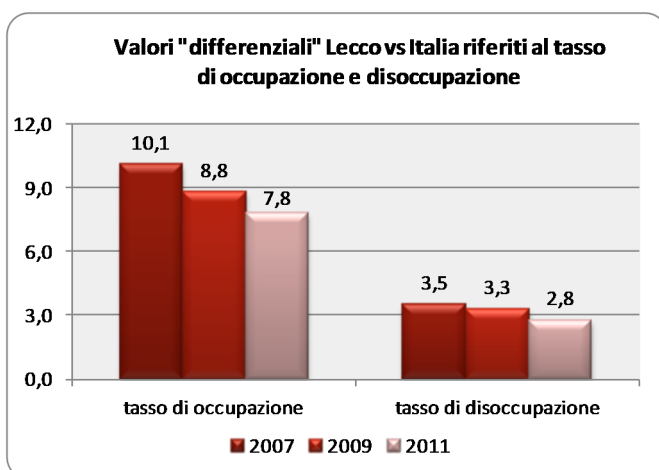
E non è mancata in questa fase negativa la disponibilità e la passione di molti lavoratori "a fare squadra dentro l'impresa", ad intraprendere processi di riqualificazione, ecc.

IL CONTO ANCORA NON DEFINITO, DELLA CRISI REGISTRA 6000 POSTI DI LAVORO IN MENO

Ma tutto ciò, purtroppo, non è stato sufficiente: i 1.600 posti di lavoro persi nel 2009 (con una crescita di circa 2.100 persone senza occupazione) sono saliti a 3.200 nel 2010 (con altri 1.100 soggetti disoccupati), e ancora a 4.500 nel 2011 (e un nuovo flusso di 400 persone alla ricerca di un lavoro) per sfiorare la soglia delle 6.000 unità a fine 2012 (con un ulteriore flusso di persone, quasi 2.000, ad incrementare il serbatoio della disoccupazione).

In termini più semplici e immediati il sistema economico lecchese ha perso 4 posti di lavoro ogni giorno nell'ultimo quadriennio (4 dei 480 posti stimati a livello nazionale da una recente ricerca dell'ISTAT e di Confartigianato). Il dato di Lecco riparametrato a livello nazionale (considerando cioè il peso della popolazione e dell'occupazione in provincia nel "Sistema Italia") porterebbe il dato Italia fino a 660 unità/giorno; un valore superiore nella misura del 37% a quello stimato dall'Istat e che sottolinea l'impatto negativo più elevato per il sistema occupazionale di Lecco rispetto alla realtà nazionale nel suo complesso.

Di ciò si ha conferma analizzando i valori "differenziali" fra Lecco, la Lombardia e l'Italia.



Nel 2007 il tasso di occupazione registrato a Lecco risultava di 10,1 punti più alto rispetto all'Italia (e +0,7 punti rispetto alla media regionale); nel 2009 il vantaggio della provincia di Lecco, sempre con riferimento al tasso di occupazione, si riduce a 8,8 punti nei confronti dell'Italia e a +0,5 punti con la regione Lombardia. L'ultimo dato disponibile, quello relativo al 2011, registra una ulteriore contrazione del differenziale fra Lecco e la media nazionale (+7,8 punti) e si annulla a livello regionale (con il valore del tasso di occupazione della provincia di Lecco allo stesso livello di quello regionale).

Stessa evoluzione si osserva per quanto riguarda il tasso di disoccupazione. Nel 2007 il tasso di disoccupazione a Lecco risultava di 3,5 punti inferiore a quello nazionale (e di 0,8 punti su base regionale); nel 2009 la differenza fra il tasso di disoccupazione di Lecco e dell'Italia si riduce a 3,3 punti, per abbassarsi ulteriormente nel 2011 quando il differenziale a favore di Lecco sulla media nazionale si attesta a 2,8 punti. Anche il confronto con la regione Lombardia mostra una riduzione del differenziale che nel 2011 vede Lecco con un vantaggio marginale rispetto alla regione stessa (0,2 punti).

ANCOR PIÙ PESANTI GLI EFFETTI NEGATIVI PER LE DONNE, I GIOVANI E GLI EXTRACOMUNITARI

La profonda crisi del sistema occupazionale appare ancor più pesante per i segmenti considerati deboli, e cioè per la componente femminile, per quella giovanile e in parte per il segmento degli extracomunitari. Il segmento femminile che fino al 2010 sembrava non subire gli effetti negativi della crisi, registrando in quell'anno performance positive superiori alla media dell'ultimo de-

cennio, nel 2011 e ancor più nel 2012 inverte con conseguenze negative rilevanti il trend positivo degli anni precedenti, con una caduta delle donne occupate (2.200 unità tra il 2010 e 2011 e quasi altrettante nel 2012) e con un incremento di quelle in cerca di occupazione (circa 1.500 unità, alle quali va aggiunta una quota di donne che si "autoescludono" dal mercato del lavoro).

Le difficoltà del settore terziario e pure la riduzione del personale nella pubblica amministrazione, tradizionalmente settori di forte traino per l'occupazione femminile, hanno in misura notevole determinato la caduta dei livelli occupazionali non recuperabili all'interno di un settore manifatturiero pure in difficoltà e per di più orientato verso figure di genere maschile.

Difficoltà sempre più evidenti anche per la componente giovanile; in questo caso non si tratta di una rapida inversione di tendenza bensì di una accentuazione di un trend che già nei primi anni di crisi si presentava difficile per i giovani. Il tasso di disoccupazione giovanile supera il 23% nel 2011 e si stima che possa oltrepassare la soglia del 25% nel 2012; il segmento dei giovani che non studiano né lavorano (né cercano attivamente un lavoro) oscilla nell'ultimo biennio tra il 14 e il 15%; si tratta di un valore particolarmente elevato e decisamente preoccupante se si considera che all'inizio della crisi tale valore risultava "fisiologico", non superando il 4%.

Con riferimento al segmento degli extracomunitari si osserva un minor livello di occupazione e di conseguenza un tasso di disoccupazione più elevato, ma si osserva soprattutto una minor presenza di extracomunitari in condizione lavorativa residenti sul territorio lecchese a seguito di un flusso via via più ampio di persone che tornano nei paesi di origine.

QUADRO DI SINTESI DELL'EVOLUZIONE DI TALUNI INDICATORI OCCUPAZIONALI

	pre-crisi (2008)	ultimo biennio (2010-2011)	anno 2012 (*)	variazione 2008-2012
Occupati	150.800	146.900	145.000	-5.800
Tasso di occupazione 15-64 anni	67,6	65,0	64,3	-3,3
Disoccupati	5.000	8.400	9.800	+4.800
Tasso di disoccupazione	3,2	5,5	6,3	+3,1
Giovani 15-24 anni NEET	7,4	21,2	22,5	+15,1
Posti di lavoro (addetti dipendenti)	94.900	91.100	89.500	-5.400
Avviamenti nelle imprese	42.500	34.100	33.400	-9.100
Ore autorizzate CIG (migliaia)	1.600	16.200	15.000	+13.400
Lavoratori entrati in mobilità	500	1.540	1.580	+1.080
Tasso di entrata programmato	5,1	3,9	2,7	-2,4
Indice di stabilità del lavoro	1,2	0,7	0,6	-0,6
Indice rinnovamento professionale	1,2	1,3	1,0	-0,2
% assunzioni di difficile reperimento	28,9	25,3	15,2	-13,7

(*) Taluni valori sono stimati

La maggior parte degli indicatori che “misurano” il sistema occupazionale e il mercato del lavoro in provincia di Lecco – come è possibile osservare nel quadro di sintesi sotto riportato – evidenziano nel 2012 una dinamica negativa, più o meno accentuata, sia rispetto al 2008 (anno iniziale della crisi) sia rispetto all’ultimo biennio (2011-2012).

La perdita di quasi 6.000 occupati (fra la popolazione residente in provincia) determina una riduzione di 3,3 punti per il tasso di occupazione; di contro, la crescita superiore alle 4mila persone in cerca di occupazione innalza il tasso di disoccupazione dal 3,2 al 6,3%, il valore più elevato nell’ultimo ventennio.

PER I GIOVANI UN CONTESTO CON FORTI CRITICITÀ: IL CONFLITTO GENERAZIONALE, LA SCELTA TRA LAVORO E STUDIO, IL RISCHIO DEL “NÉ LAVORO NÉ STUDIO”

Come sinteticamente accennato il segmento giovanile più di altri sembra soffrire gli effetti della crisi e della conseguente minor propensione delle imprese all’assunzione di nuovo personale. Ne è prova il repentino aumento dell’età media del personale presente nelle imprese lecchesi che cresce di 1,8 anni nel quadriennio 2008-2011 per effetto della permanenza al lavoro del personale più anziano e della contemporanea diminuzione del personale più giovane che, soprattutto nelle classi d’età 16-18 anni e 19-20 anni, diminuisce drasticamente.

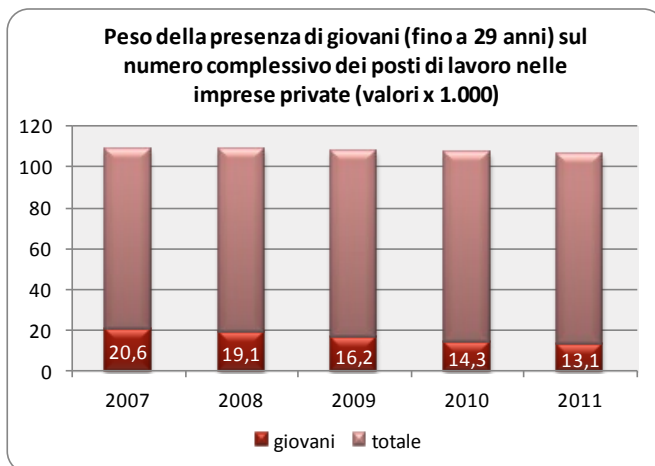
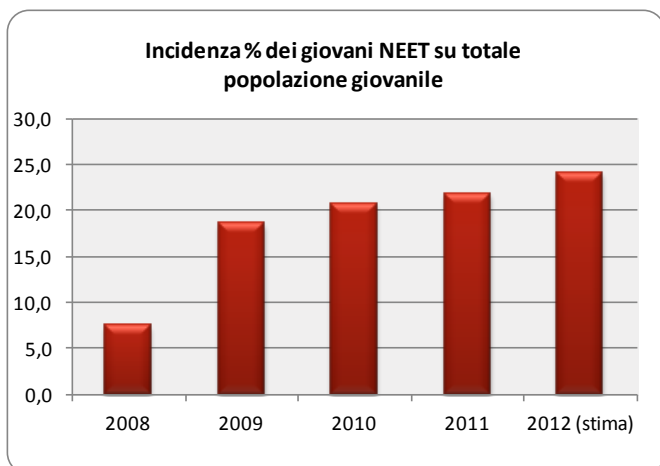
È un fenomeno che riguarda tutti i settori economici, con un impatto significativo nell’edilizia nella quale l’età media cresce da 39,0 a 40,5 anni e nell’industria, con una crescita da 40,3 a 42,0 anni, ma è presente, sempre su valori elevati, anche nel commercio e nei servizi, settori nei quali l’età media aumenta rispettivamente di 1,7 e di 1,8 anni.

Le conseguenze si riflettono nel tasso di disoccupazione

giovanile che negli ultimi anni è passato dal 9,4% del 2008 al 20,9% del 2010 e dovrebbe sfiorare il 26% nel 2012.

La scelta dei giovani verso un immediato percorso lavorativo post-diploma determina una corrispondente riduzione della propensione dei giovani stessi alla prosecuzione degli studi dopo il diploma: quasi il 70% dei diplomati si iscrive all’università, un livello abbastanza elevato, ma al di sotto del corrispondente livello registrato nel triennio 2007-2009 e pure nel successivo biennio 2010-2011; rallenta anche il flusso in uscita di diplomati liceali e ciò potrebbe riequilibrare il rapporto tra domanda e offerta di lavoro considerando che le imprese confermano una maggiore propensione ad assumere diplomati di tipo tecnico e professionale. Il fabbisogno di diplomati, diminuito rispetto al periodo pre-crisi ha trovato nel 2012 un equilibrio, ma purtroppo su quantità estremamente al di sotto dei valori medi dell’ultimo decennio. Ancora in aumento il surplus di laureati (700-800 unità) che faticano a trovare opportunità di lavoro nelle imprese locali e negli ultimi anni anche nella Pubblica Amministrazione; l’orientamento verso personale laureato, registrato in aumento nel 2012, dovrà trovare conferma nei prossimi anni.

Come già richiamato nel rapporto precedente il fenomeno che più di ogni altro preoccupa è però la forte espansione del numero dei cosiddetti NEET (giovani “Not in Employment, Education or Training”) che sono passati da circa 2.400 nel 2008 ad oltre 6.000 unità nell’ultimo anno. Dal momento che la popolazione provinciale compresa tra i 15 e i 24 anni è aumentata solo di alcune centinaia di unità e la quota di giovani iscritti alle scuole medie superiori e all’università è rimasta pressoché invariata negli ultimi anni, la crescita dei NEET appare fortemente correlata alla diminuzione di occasioni di lavoro; una quota crescente di giovani pertanto è in attesa di un’opportunità di lavoro e nel frattempo non intraprende percorsi di acquisizione o consolidamento delle proprie competenze.



La propensione delle imprese ad assumere giovani in apprendistato appare in decrescita (11,2% sulle assunzioni complessivamente previste nel 2011 e 8,2% su quelle per il 2012). Così come rimane ancor meno significativa la quota di assunzioni effettivamente registrate con contratto di apprendistato (3,3% nel 2011 e 2,9% nel 2012).

Un dato in controtendenza, e da considerare positivo, è quello che vede, nelle previsioni per il 2012, crescere la propensione delle imprese verso assunzioni di personale fino a 29 anni (39% sul totale assunzioni rispetto ad un valore pari al 36% registrato mediamente nell'ultimo triennio).

NEL MANIFATTURIERO E NELL'EDILIZIA I SEGNALI PIÙ EVIDENTI DELLA CRISI OCCUPAZIONALE

Le difficoltà fin qui accennate con riferimento ad alcuni segmenti del mercato del lavoro si rispecchiano nella quasi totalità dei settori economici e più in dettaglio dei comparti produttivi e di quelli che caratterizzano il più variegato settore dei servizi.

Gli effetti negativi della crisi risultano particolarmente pesanti nel settore manifatturiero e soprattutto nelle imprese metalmeccaniche, in quelle tessili e dell'abbigliamento e pure nelle produzioni del legno, del mobile e dell'arredamento; fra i comparti più significativi presenti sul territorio l'unico che sembra mantenere le posizioni è quello che raggruppa le industrie alimentari.

La perdita di addetti nelle imprese del territorio e nel settore manifatturiero sfiora, nel periodo 2008-2012, le 4.000 unità e a ciò corrisponde una flessione in termini percentuali intorno all'8%. In particolare sofferenza risultano le imprese artigiane e in generale le micro e piccole imprese manifatturiere nelle quali la dinamica negativa appare più accentuata rispetto ad altre imprese di maggiore dimensione. Nel settore manifatturiero la perdita di posti di lavoro si accompagna ad una rilevante propensione ad utilizzare ammortizzatori sociali, in primo luogo la Cassa Integrazione che nel 2012 – e per il quarto anno consecutivo – si mantiene su valori assolutamente eccezionali nella storia economica della provincia superando i 15 milioni di ore autorizzate. Sempre nel

settore manifatturiero si concentra il maggior numero di crisi aziendali dichiarate da imprese medio-grandi operanti sul territorio della provincia con un personale segnalato in esubero, nonostante le dimissioni già effettuate, ancora particolarmente rilevante.

Non mancano peraltro segnali positivi anche sul piano occupazionale da parte di alcune imprese fortemente orientate all'innovazione e alla internazionalizzazione (i dati ancora non definitivi relativi alle esportazioni di prodotti industriali per il 2012 indicano per la provincia di Lecco un valore particolarmente consistente e di gran lunga superiore ai valori medi dell'ultimo triennio).

Dinamiche fortemente negative hanno coinvolto nell'ultimo anno il settore delle costruzioni con una consistente perdita di posti di lavoro alle dipendenze solo in parte compensata da una crescita di operatori autonomi (spesso ex dipendenti) la cui attività appare poco sistematica e spesso precaria.

ANNO DIFFICILE ANCHE NEL SETTORE DEI SERVIZI; TIENE LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

A differenza che negli anni precedenti il settore dei servizi non sembra più in grado di compensare, anche se parzialmente, le perdite di posti di lavoro dell'industria. Nel 2012 la quasi totalità dei comparti del settore registrano una flessione dei posti di lavoro o comunque il mantenimento di quelli già presenti. Si tratta di flessioni al momento contenute ma che coinvolgono i comparti più tradizionali e consistenti del settore stesso quali il commercio al minuto e all'ingrosso, le attività turistiche, quelle del credito e finanziarie, quelle dei trasporti e della logistica, ecc.

Si mantiene invece stabile l'occupazione nella Pubblica Amministrazione, dopo la perdita di posti di lavoro registrata nel 2011. In particolare si registra un lieve recupero nel comparto dell'istruzione e nel comparto sanitario che compensano le flessioni che si segnalano nel comparto degli Enti Locali e in quello delle unità operative degli Enti Centrali a seguito delle riduzioni di personale determinate dai tagli alla spesa pubblica.

PEGGIORA SENSIBILMENTE IL QUADRO OCCUPAZIONALE

Ancora in flessione, secondo gli ultimi dati diffusi dall'ISTAT e relativi al 2011, il tasso di attività in provincia di Lecco nel 2011 che – per il segmento di popolazione 15-64 anni – scende dal 69,0% del 2010 al 68,5% del 2011 (e si stima che nei valori riferiti al 2012 esso si attesti al di sotto del 68%). Leggermente più consistente è la flessione del tasso di occupazione che, sempre con riferimento alla classe di età 15-64 anni, scende dal 65,3% del 2010 al 64,7% del 2011 (e dovrebbe attestarsi intorno al 64% con riferimento al 2012).

I valori pubblicati dall'ISTAT e relativi all'indagine sulle Forze di Lavoro collocano però la provincia di Lecco nei posti alti nel ranking delle province lombarde; quella di Lecco quanto a valore del tasso di occupazione nel 2011 dovrebbe essere superata solo dalle province di Milano-Monza, Como e Mantova, precedendo invece le province di Pavia, Varese e tutte le altre con valori inferiori al 64%; il tasso di occupazione lecchese nel 2011 risulta infatti identico a quello medio regionale (64,7%).

In valore assoluti la popolazione attiva (cioè le forze di lavoro) registrata dall'ISTAT per l'anno 2011 risulta uguale a 154.700 unità con una flessione di 1.300 unità rispetto all'anno precedente.

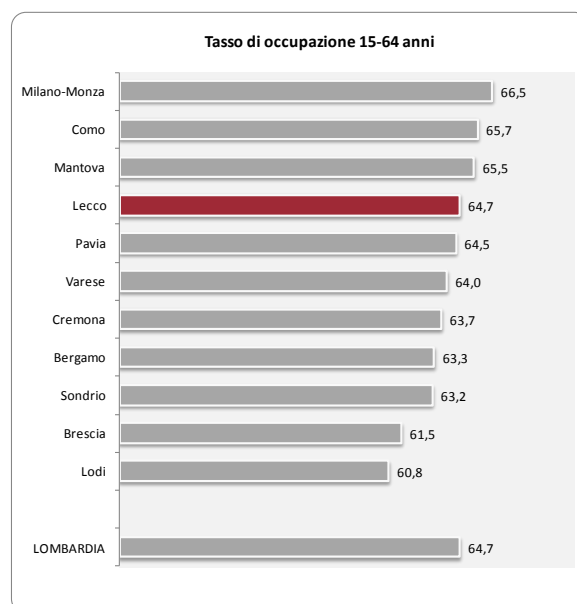
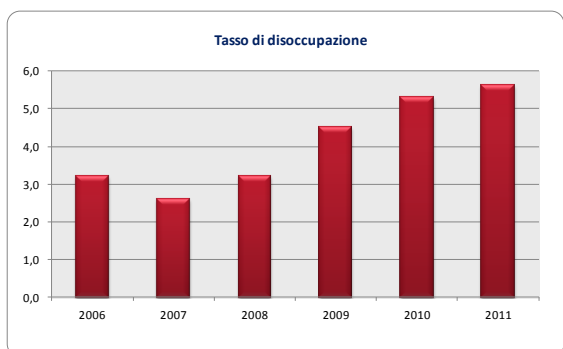
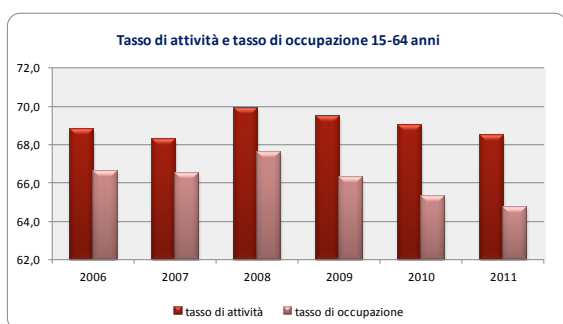
Altrettanto consistente appare la flessione della popolazione occupata che nel 2011 era uguale a 146.100 unità con una flessione di 1.600 unità rispetto al 2010 (flessione che si accompagna a quella del 2010 e del 2009). Rispetto al valore più elevato dell'ultimo decen-

nio – registrato nel 2008 con quasi 151mila unità – si osserva una flessione intorno alle 5.000 unità a fine 2011 (flessione che potrebbe avvicinarsi alle 6.000 unità considerando la dinamica negativa in atto nel 2012).

La caduta dei livelli occupazionali ha determinato un aumento del segmento delle persone in cerca di occupazione che nel 2011 si attestano a 8.600 unità più di 400 unità rispetto all'anno precedente. Anche per le persone in cerca di occupazione si osserva il dato più elevato nel corso dell'ultimo decennio.

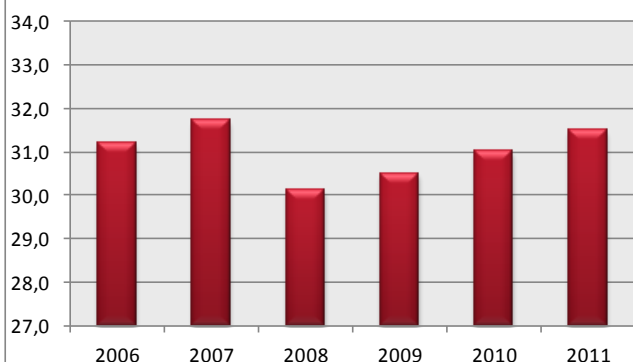
Per quanto in misura contenuta è da sottolineare la crescita delle “non forze di lavoro” e ciò fa ritenere, a differenza degli anni precedenti, che sia iniziato un processo “di scoraggiamento” che determina, come noto, una minor propensione ad inserirsi nel mercato del lavoro in presenza di elevate difficoltà all'inserimento stesso. La crescita delle persone in cerca di occupazione ha determinato un innalzamento del tasso di disoccupazione che è passato dal 5,3 del 2010 al 5,6% del 2011 (e si stima che possa superare il 6% relativamente al 2012). Anche con riferimento al tasso di disoccupazione si deve registrare il valore più alto dell'ultimo decennio e un valore più che doppio rispetto al livello registrato nel 2007, anno precedente la crisi, quando il valore del tasso di disoccupazione si attestava al 2,6%.

La crescita del tasso di disoccupazione rilevato nel 2011 colloca la provincia di Lecco al 4° posto nel ranking delle province lombarde con un valore di poco inferiore al livello medio regionale (5,8%).



Fonte: ISTAT, Indagine Forze di Lavoro

% non forze lavoro su popolazione 15-64 anni



TASSO DI ATTIVITÀ: rapporta, in termini percentuali, la popolazione occupata e in cerca di occupazione (cioè la popolazione attiva che coincide con le "Forze di Lavoro") alla popolazione residente con 15 e più anni, oppure la popolazione attiva in una specifica classe di età alla popolazione residente nella stessa classe di età.

TASSO DI OCCUPAZIONE: rapporta, in termini percentuali, la popolazione occupata alla popolazione residente con 15 e più anni, oppure la popolazione occupata in una specifica classe di età alla popolazione residente nella stessa classe di età.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE: rapporta, in termini percentuali, la popolazione in cerca di lavoro alla popolazione attiva con 15 e più anni, oppure la popolazione in cerca di lavoro in una specifica classe di età alla popolazione attiva nella stessa classe di età.

Con riferimento ai principali settori i dati ISTAT evidenziano, tra il 2010 e il 2011, una consistente caduta dell'occupazione nel settore dei servizi con oltre 4.000 occupati in meno (da 84mila unità nel 2010 a 79.600 nel 2011); va peraltro segnalato che negli ultimi 5 anni il numero di occupati nel settore era cresciuto di circa 10.000 unità, con una forte presenza di lavoratori in posizione non stabile che hanno risentito in misura particolarmente evidente della situazione di crisi.

In leggera flessione i livelli occupazionali nel settore agricolo, il cui peso però si conferma estremamente marginale, mentre si registra tra il 2010 e il 2011 un discreto incremento della occupazione nel settore, incremento che sfiora le 3.000 unità (ma che purtroppo, tenuto conto dell'andamento del 2012, dovrebbe ampiamente ridimensionarsi); sostanzialmente stabile l'occupazione nell'edilizia nel corso del 2011, ma anche in questo caso i primi dati relativi al 2012 segnalano una consistente flessione.

Quanto al genere, i dati 2011 penalizzano soprattutto il segmento femminile che registra una flessione di persone occupate pari a 2.200 a fronte di una relativa tenuta della componente maschile il cui tasso di occupazione passa dal 74,5 del 2010 al 75,1% del 2011; per il segmento femminile il tasso di occupazione scende dal 55,8 al 53,3% nel 2011. Le dinamiche relative alle persone occupate determinano dinamiche di segno opposto per quanto riguarda la disoccupazione che si presenta meno elevata per la componente maschile (4,0%) rispetto a quella femminile (7,7%).

DINAMICA DELLE "FORZE DI LAVORO" PER POSIZIONE E PER GENERE (v.a.)

Anno	Occupati			In cerca di occupazione			Totale Forze Lavoro		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
2005	86.500	57.000	143.500	1.800	3.200	5.000	88.300	60.200	148.500
2006	87.500	58.800	146.300	1.800	3.000	4.800	89.300	61.800	151.100
2007	88.300	59.200	147.500	1.400	2.400	3.800	89.700	61.600	151.300
2008	89.400	61.400	150.800	2.100	2.900	5.000	91.500	64.300	155.800
2009	88.700	60.600	149.300	3.100	4.000	7.100	91.800	64.600	156.400
2010	86.200	61.500	147.700	3.800	4.400	8.200	90.000	66.000	156.000
2011	86.900	59.300	146.100	3.600	5.000	8.600	90.500	64.200	154.700

COMPOSIZIONE % DELLE "FORZE DI LAVORO" PER POSIZIONE E PER GENERE

Anno	Occupati			In cerca di occupazione			Totale Forze Lavoro		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
2005	60,3	39,7	100,0	36,0	64,0	100,0	59,5	40,5	100,0
2006	59,8	40,2	100,0	37,5	62,5	100,0	59,1	40,9	100,0
2007	59,9	40,1	100,0	36,8	63,2	100,0	59,3	40,7	100,0
2008	59,3	40,7	100,0	42,0	58,0	100,0	58,7	41,3	100,0
2009	59,4	40,6	100,0	43,7	56,3	100,0	58,7	41,3	100,0
2010	58,4	41,6	100,0	46,3	53,7	100,0	57,7	42,3	100,0
2011	59,5	40,5	100,0	41,9	58,1	100,0	58,5	41,5	100,0

Fonte: Elaborazione Gruppo CLAS su dati ISTAT, Indagine Forze di Lavoro

La caduta dei livelli occupazionali nel corso del 2011 ha interessato in egual misura sia i lavoratori dipendenti che quelli indipendenti; secondo i dati forniti dall'ISTAT lo stock dei dipendenti si è ridotto di circa 800 unità, scendendo nel 2011 a 114,2mila, mentre quello dei lavoratori indipendenti registra una flessione di circa 900 unità attestandosi poco al di sotto delle 32mila unità, con una significativa riduzione dei lavoratori autonomi nel settore dei servizi e in quello dell'artigianato di produzione.

Le modifiche nella struttura occupazionale nel corso del 2011 hanno in parte configurato una diversa composizione dell'occupazione nei principali settori, all'interno dei quali si registra un minor peso dei servizi (dal 56,8 al 55,2%) a vantaggio del settore manifatturiero che passa dal 34,5 al 36,8%; variazioni minimali si registrano in termini negativi per il settore agricolo; più consistente la riduzione del "peso" relativo delle costruzioni.

Va in generale tenuta presente la quota non trascurabile di residenti in provincia di Lecco occupati in imprese al di fuori del territorio provinciale (e soprattutto nell'area di Monza e di Milano), con un flusso di lavoratori in uscita dal territorio determinato da un numero di posti di lavoro sul territorio lecchese inferiore alla popolazione occupata.

DINAMICA DEGLI OCCUPATI DIPENDENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ (V.A.)

Anno	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	TOTALE	Variaz.
2005	1.100	46.500	6.900	52.500	107.000	(..)
2006	1.200	50.600	7.500	53.500	112.800	+5.800
2007	1.000	49.900	6.700	55.400	113.000	+200
2008	900	48.900	6.300	59.100	115.200	+2.200
2009	400	47.100	6.200	60.100	113.800	-1.400
2010	400	46.000	5.600	63.000	115.000	+1.200
2011	400	49.200	5.500	59.200	114.200	-800

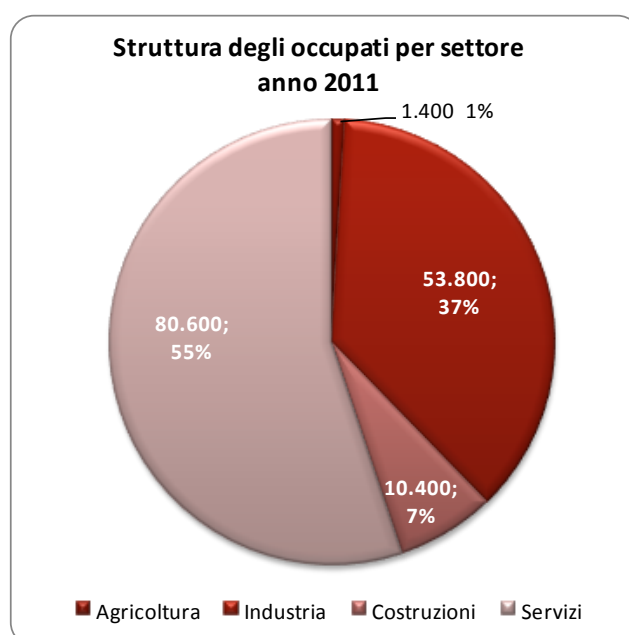
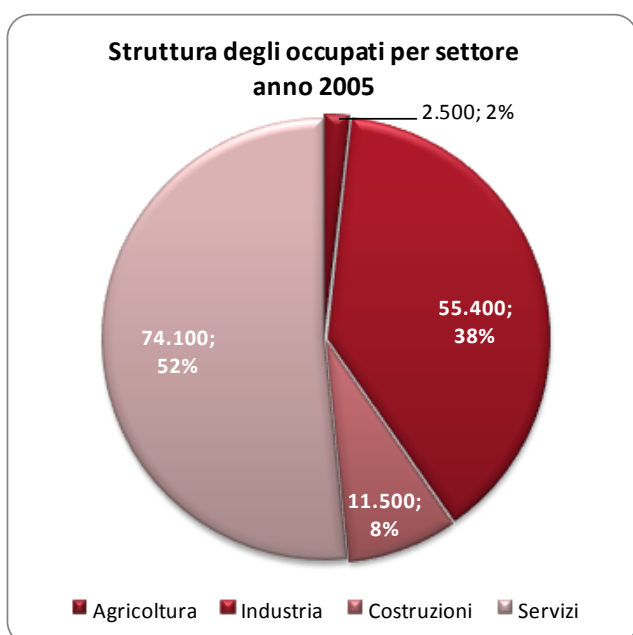
DINAMICA DEGLI OCCUPATI INDIPENDENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ (V.A.)

Anno	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	TOTALE	Variaz.
2005	1.400	8.900	4.600	21.600	36.500	(..)
2006	900	7.500	4.000	21.100	33.500	-3.000
2007	800	7.300	4.500	21.900	34.500	+1.000
2008	800	7.400	4.800	22.700	35.700	+1.200
2009	1.100	6.400	4.600	23.400	35.500	-200
2010	1.300	4.900	5.500	21.000	32.800	-2.700
2011	1.000	4.600	4.900	21.400	31.900	-900

DINAMICA DEGLI OCCUPATI IN COMPLESSO (DIPENDENTI + INDIPENDENTI) PER ANNO E SETTORE DI ATTIVITÀ (V.A.)

Anno	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	TOTALE	Variaz.
2005	2.500	55.400	11.500	74.100	143.500	(..)
2006	2.100	58.100	11.500	74.600	146.300	+2.800
2007	1.800	57.200	11.200	77.300	147.500	+1.200
2008	1.700	56.300	11.100	81.800	150.900	+3.400
2009	1.500	53.500	10.800	83.500	149.300	-1.600
2010	1.700	50.900	11.100	84.000	147.700	-1.600
2011	1.400	53.800	10.400	80.600	146.100	-1.600

Fonte: ISTAT, Indagine Forze di Lavoro



DINAMICA DEL TASSO DI ATTIVITÀ PER GENERE E CLASSE DI ETÀ

Anno	Genere	15-24	25-34	35-44	45-54	55 e oltre	Tot 15-64	Totale
2006	M	48,9	97,5	98,5	98,1	19,1	79,2	65,9
	F	42,4	81,4	79,3	65,2	6,8	58,0	44,8
	TOT	45,5	89,6	88,8	76,3	12,3	68,8	54,6
2007	M	46,6	96,4	97,8	95,5	19,1	78,8	65,6
	F	38,1	80,2	75,0	61,2	6,5	57,3	43,2
	TOT	42,5	88,4	86,8	79,2	12,1	68,3	54,1
2008	M	44,4	96,6	98,6	95,8	22,2	79,9	66,1
	F	41,9	83,5	78,2	64,5	6,4	59,4	44,7
	TOT	43,2	90,3	88,6	80,6	13,5	69,9	55,2
2009	M	40,5	95,6	98,1	96,9	25,1	79,6	65,6
	F	29,0	80,0	79,7	68,0	8,9	59,0	44,5
	TOT	34,9	87,9	89,2	82,5	16,3	69,5	54,8
2010	M	36,5	97,3	97,1	96,4	22,7	77,8	63,9
	F	28,7	84,5	76,3	70,0	9,7	59,8	45,1
	TOT	32,7	90,8	87,3	83,3	15,7	69,0	54,3
2011	M	35,5	97,5	97,3	96,5	22,3	78,3	63,8
	F	28,0	83,0	75,7	68,5	9,0	58,4	43,6
	TOT	31,9	90,1	87,0	82,8	15,3	68,5	53,5

DINAMICA DEL TASSO DI OCCUPAZIONE PER GENERE E CLASSE DI ETÀ

Anno	Genere	15-24	25-34	35-44	45-54	55 e oltre	Tot 15-64	Totale
2006	M	46,5	95,1	94,5	96,2	18,8	77,8	64,9
	F	37,1	78,0	74,4	63,1	6,6	55,1	41,5
	TOT	41,8	86,4	87,0	74,3	12,0	66,6	52,9
2007	M	43,8	95,4	96,6	94,0	18,9	77,5	64,5
	F	34,3	77,7	72,9	58,4	6,2	55,0	41,4
	TOT	39,2	86,6	85,1	77,1	11,9	66,5	52,7
2008	M	41,8	94,8	96,7	93,1	22,0	78,0	64,6
	F	36,4	79,4	74,9	63,5	6,4	56,7	42,7
	TOT	39,1	87,4	86,1	78,7	13,4	67,6	53,4
2009	M	34,6	91,9	95,6	95,4	24,8	77,0	63,4
	F	22,8	75,1	75,2	65,6	8,5	55,3	41,7
	TOT	28,9	83,6	85,8	80,6	15,9	66,3	52,3
2010	M	29,9	93,2	93,6	93,9	22,4	74,5	61,2
	F	21,5	77,6	73,0	66,8	9,4	55,8	42,0
	TOT	25,9	85,2	83,9	80,4	15,4	65,3	51,4
2011	M	28,5	93,8	94,0	94,5	21,8	75,1	61,3
	F	20,1	76,0	70,8	64,9	8,3	53,9	40,3
	TOT	24,5	84,6	82,6	80,0	14,8	64,7	50,6

Fonte: ISTAT, Indagine Forze di Lavoro

Le dinamiche negative dei livelli occupazionali che si sono riproposte annualmente nel corso dell'ultimo quadriennio trovano conferma anche nei valori dei tassi specifici di attività, vale a dire quei tassi che misurano con riferimento a talune classi di età la quota di popolazione attiva e occupata. I tassi specifici registrano per il 2011 valori ancora consistenti nelle classi di età centrali accompagnati però da una tendenza alla riduzione (e questo riguarda soprattutto la componente femminile).

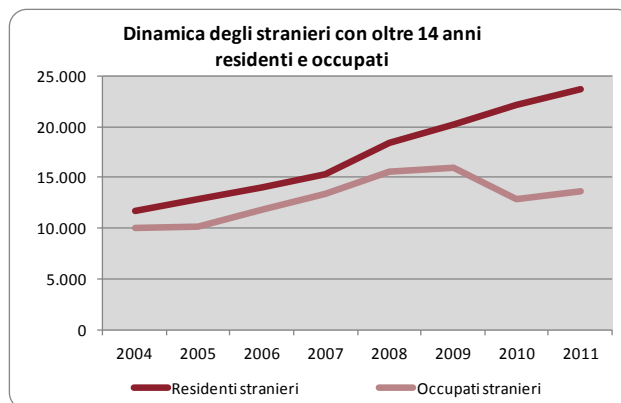
In forte flessione risulta invece il tasso specifico sia di attività che di occupazione che riguarda il segmento giovanile, che nel 2011 si attesta, sempre secondo l'ISTAT, al 24,5% rispetto al 25,9% registrato nel 2010. Anche in questo caso il livello del tasso di occupazione giovanile risulta il più basso dell'ultimo decennio (ma per questo segmento di età, 15-24 anni, si deve tener conto della considerevole quota di popolazione studentesca presente sia nelle scuole medie superiori che all'università).

La quota di stranieri residenti in provincia di Lecco sul totale della popolazione è pari, nel 2011, al 7,5%. Secondo le statistiche disponibili il numero di stranieri occupati è tuttavia più elevato: l'occupazione straniera incide infatti per il 9,3%, quota leggermente più alta rispetto a quella contabilizzata nel 2010 e pari all'8,7% (in gran parte si tratta di occupazione regolare, ma secondo le rilevazioni dell'Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multietnicità è presente sul territorio lecchese una quota intorno al 6-7% di occupazione irregolare).

Per quanto in leggera crescita i livelli di occupazione della popolazione straniera osservati nel corso del 2011 risultano ampiamente al di sotto dei livelli registrati tra il 2005 e il 2009 ed in particolare al livello record registrato nel 2008 quando la popolazione straniera occupata alle dipendenze superava l'11%.

Con riferimento al solo 2011 risulta in crescita l'occu-

pazione regolare straniera a tempo indeterminato cui si affianca però una flessione dell'occupazione regolare a tempo determinato, mentre rimane su livelli abbastanza contenuti l'occupazione irregolare e precaria; in leggera flessione anche la presenza di stranieri in cerca di occupazione.



RIPARTIZIONE % DEGLI STRANIERI >14 ANNI PRESENTI IN PROVINCIA DI LECCO PER CONDIZIONE LAVORATIVA E NON LAVORATIVA

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Occ.regolare t.determ/part time	13,9	19,7	25,8	24,4	17,8	19,7	14,1
Occ.regolare t.indeterm.	42,5	49,3	43,2	40,2	31,5	26,8	32,3
Occ.irregolarm.stabile/precario	14,7	8,4	11,0	11,6	15,8	3,3	4,3
Lavoratore parasubordinato	1,2	0,0	1,2	2,0	4,1	2,1	1,8
Autonomo/imprenditore regolare	6,8	6,8	5,4	5,0	5,3	4,8	5,3
Socio lavoratore di cooperativa	0,0	0,3	0,7	1,3	4,3	1,0	0,8
Totale occupati	79,1	84,5	87,3	84,5	78,8	57,7	58,6
Disoccupato	7,2	6,0	3,4	4,9	4,7	21,6	17,3
Studente+Casalinga	13,4	9,5	8,8	10,4	16,4	20,6	24,0
Altra cond.non lavorativa	0,3	0,0	0,5	0,1	0,1	0,1	0,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità

COMPOSIZIONE % STRANIERI OCCUPATI PER PROFESSIONE

	MEDIA 2008-09	MEDIA 2010-11
Operai generici	24,7	29,3
Operai specializzati	4,5	2,8
Operai edili	8,1	5,1
Operai agricoli, giardinieri	1,2	1,9
Addetti pulizie	1,9	5,1
Impiegati esecutivi	1,6	2,0
Addetti vendite e magazzino	7,9	9,6
Addetti ristorazione e alberghi	11,2	9,0
Mestieri artigianali	5,4	5,7
Assistenti domiciliari e sociali	21,7	15,3
Medici e paramedici	1,5	1,2
Professioni intellettuali	5,1	3,3
Altre professioni	5,6	9,7
TOTALE	100,0	100,0

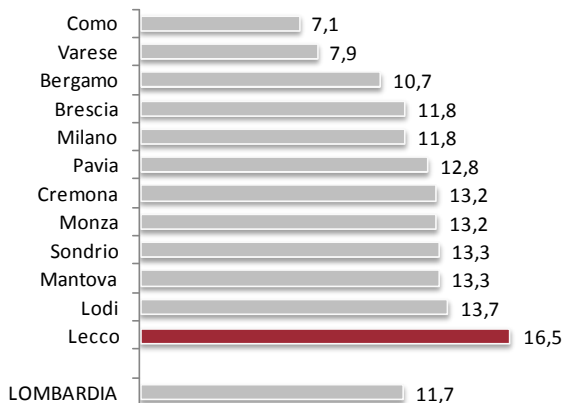
Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Osservatorio Regionale

COMPOSIZIONE % IMPRENDITORI EXTRACOM. PER SETTORE

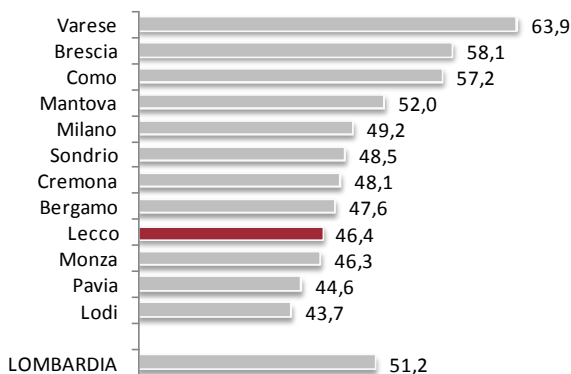
	MEDIA 2009-10	MEDIA 2011-12
Agricoltura	0,6	0,4
Attiv. manifatturiere ed estrattive	12,4	11,2
Fornitura en. elettrica, gas, acqua	0,2	0,3
Costruzioni	25,3	24,0
Commercio ingrosso e dettaglio	29,2	29,2
Trasporto e magazzinaggio	4,2	3,5
Servizi alloggio e ristorazione	12,4	14,1
Servizi informazione e comunicaz.	1,7	1,8
Attività finanziarie e assicurative	0,6	0,5
Att. immobiliari, profess.,tecniche	9,5	10,6
Istruzione, sanità	0,7	0,9
Altre attività dei servizi	2,4	3,2
Non classificata	0,9	0,3
TOTALE	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Stockview - Infocamera

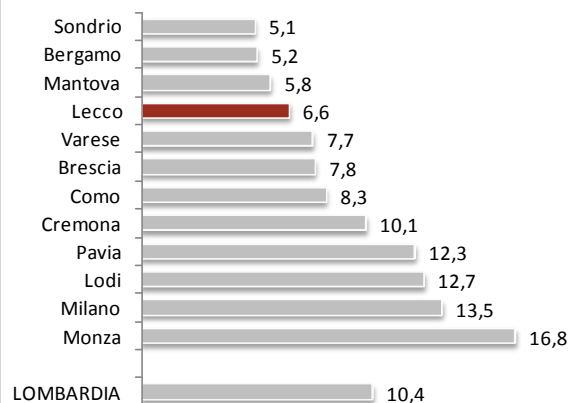
% stranieri >14 anni disoccupati (2011)



% stranieri con occupazione dipendente regolare (2011)



Tasso di irregolarità lavorativa (2011)



Fonte: Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, Istat

Secondo l' "Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multiethnicità" circa il 59% degli stranieri con oltre 14 anni presenti in provincia di Lecco risulta in condizione lavorativa, segnando nel corso del 2011 un marginale recupero rispetto all'anno precedente, ma mantenendosi ampiamente al di sotto dei valori medi registrati tra il 2006 e il 2008 quando l'85% di essi risultava in condizione di lavoro.

Come detto una buona parte degli stranieri occupati è regolarmente assunto a tempo indeterminato, circa il 32%, valore che sale intorno al 46% considerando gli assunti a tempo determinato e a part time. Si colloca intorno al 7-8% la quota di lavoratori stranieri che svolge regolarmente un'attività autonoma, imprenditoriale o in posizione di lavoro parasubordinato.

Pur discretamente elevata la quota di stranieri (con occupazione dipendente e regolare) risulta in provincia di Lecco inferiore alla media regionale (46,4% a Lecco e 51,2% in Lombardia) e nel ranking delle province lombarde quella di Lecco si colloca nella parte bassa della classifica. Di contro pur registrando una riduzione degli stranieri disoccupati la provincia di Lecco si conferma nel 2011, come nel 2010, quella con il più alto tasso di disoccupazione "straniero", con un valore (16,5%) superiore a quello medio regionale, pari all'11,7%.

Per quanto riguarda la presenza sul territorio di lavoratori irregolari i dati relativi al 2011 segnalano un tasso di irregolarità per Lecco (6,6%) inferiore a quello regionale (10,4%) e collocano la provincia nelle prime posizioni del ranking regionale con riferimento alla minor irregolarità dei lavoratori stranieri.

Sempre con riferimento all'occupazione straniera i dati relativi al biennio 2010-2011 mostrano una larga prevalenza di operai generici il cui insieme sfiora il 30%, con una quota invece molto contenuta di operai specializzati e di operai nell'edilizia (quest'ultima in particolare flessione rispetto agli anni precedenti). Intorno al 10% gli stranieri addetti alle vendite e ai servizi del magazzino e intorno al 9% quelli impiegati nella ristorazione e nelle strutture ricettive. Abbastanza consistente, intorno al 15%, la quota di stranieri che si occupa di lavori domestici, assistenza domiciliare e nel campo sociale, in flessione però rispetto agli anni precedenti; stabili gli stranieri che svolgono "mestieri artigianali" (intorno al 5,6%) e quelli con professioni più qualificate sia nel campo medico e paramedico sia in quello scientifico e intellettuale, con valori però complessivamente che oscillano intorno al 5%.

MAGGIORI DETTAGLI SULL'IMMIGRAZIONE STRANIERA IN PROVINCIA DI LECCO SONO DISPONIBILI NELL' "ANNUARIO STATISTICO ANNO 2011" A CURA DELL'OSSERVATORIO REGIONALE PER L'INTEGRAZIONE E LA MULTI ETNICITÀ E DELLA PROVINCIA DI LECCO.

DISOCCUPAZIONE RECORD PER GIOVANI E DONNE

Salito al 5,6% il tasso di disoccupazione provinciale, così come calcolato dall'ISTAT per il 2011, con un incremento di 0,4 punti rispetto all'anno precedente. Si tratta di un valore più che doppio rispetto a quello del 2007 (2,6%), anno precedente la crisi. Nel 2008 e 2009 il tasso di disoccupazione era salito rispettivamente al 3,2% e al 4,5%, per superare la soglia del 5% nel 2010.

In provincia di Lecco, tra il 2000 e il 2010, mai il tasso di disoccupazione era risultato così elevato; a partire dal 2000 e fino al 2008 era oscillato tra il 2,1% nel 2001 (livello minimo e record nel decennio) e il 3,2% del 2008. Tenuto conto dei dati più recenti (in particolare di quelli dei Centri per l'Impiego) è ragionevole stimare per il 2012 un ulteriore innalzamento del tasso di disoccupazione intorno a valori compresi tra il 6,2 e il 6,5%.

Nel 2011 la quota di popolazione attiva in cerca di occupazione, per quanto in crescita, risulta inferiore a quella media della Lombardia, ma Lecco non conserva nel ranking delle province il 3° posto che occupava nel 2010 (ora al 5° posto); occorre ricordare che tra il 2000 e il 2007 la provincia di Lecco, con l'eccezione del 2006, è risultata sempre la prima provincia a livello regionale quanto a

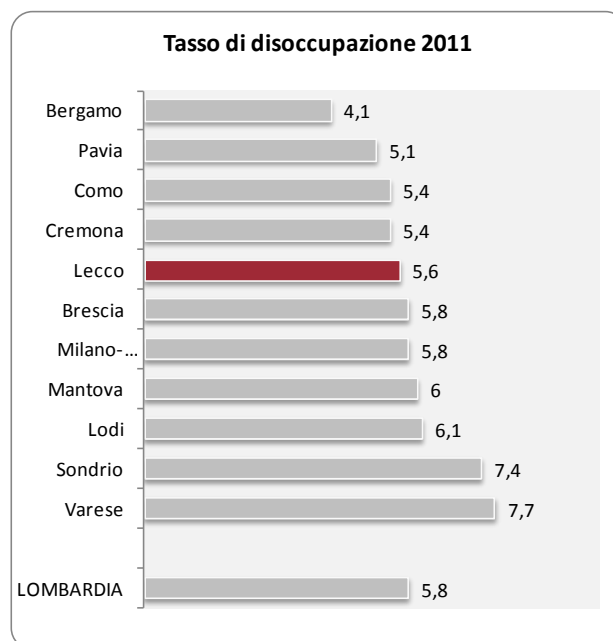
valori contenuti del tasso di disoccupazione).

Peggiora invece la posizione di Lecco con riferimento alla realtà nazionale: dal 7° posto del 2007 al 9° del 2008 e al 13° nell'anno successivo, per scivolare al 20° posto nel 2010 e scendere ancora al 29° posto nel 2011.

Le persone in cerca di occupazione, secondo i dati medi relativi al 2011, risultano pari a 8.600 unità con un incremento di 400 rispetto al valore del 2010 (ma con una crescita particolarmente accentuata, pari a 4.800 unità, nei confronti del valore relativo al 2007).

Con riferimento al genere nel 2011 si registra una diminuzione di circa 200 unità per il segmento maschile, cui si contrappone però un aumento di 600 unità per il segmento femminile.

Per la componente maschile il tasso specifico di disoccupazione scende nel 2011 al 4,0% rispetto al 4,2 dell'anno precedente (il tasso aveva toccato un valore minimo, pari all'1,7%, nel 2007); nel 2011 il tasso di disoccupazione femminile registra invece una considerevole crescita passando dal 6,7 al 7,7% (il tasso di disoccupazione femminile aveva toccato il livello più basso degli ultimi dieci anni nel 2007 con un valore pari al 4,0%).



Fonte: ISTAT

Il 2011 registra una ulteriore espansione del tasso di disoccupazione giovanile, quello relativo al segmento della popolazione con 15-24 anni; il valore del tasso sale infatti al 23,2% rispetto al 20,8% dell'anno precedente e al 17,2% del 2009. Si tratta di valori particolarmente elevati e certamente preoccupanti se si considera che il tasso di disoccupazione giovanile tra il 2000 e il 2008 era risultato sempre inferiore al 10%.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE IN COMPLESSO E PER GENERE

Anno	Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale
2006	2,0	5,0	3,2
2007	1,7	4,0	2,6
2008	2,3	4,5	3,2
2009	3,3	6,2	4,5
2010	4,2	6,7	5,3
2011	4,0	7,7	5,6

Fonte: Istat, Indagine Forze di Lavoro

TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE PER GENERE

Anno	Genere	Tasso di disoccup.	
		15-24 anni	25-34 anni
2006	M	4,9	2,5
	F	12,5	4,2
	TOT	8,1	3,6
2007	M	6,0	1,0
	F	10,0	3,1
	TOT	7,8	2,0
2008	M	5,9	1,9
	F	13,1	4,9
	TOT	9,5	3,2
2009	M	14,6	3,9
	F	21,4	6,1
	TOT	17,2	4,9
2010	M	18,1	4,2
	F	25,1	8,2
	TOT	20,8	6,2
2011	M	19,7	3,9
	F	28,2	8,4
	TOT	23,2	6,2

Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Istat, Indagine Forze di Lavoro

DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ AL LAVORO (DID)

Anno	DID		
	M	F	Totale
2006	1.263	2.004	3.267
2007	2.801	4.317	7.118
2008	2.956	4.191	7.147
2009	4.679	5.782	10.461
2010	4.658	5.691	10.349
2011	4.808	6.587	11.395
2012	5.677	7.680	13.357

Fonte: Provincia di Lecco, Servizio Lavoro

In questa fascia di popolazione la disoccupazione appare più consistente per la componente femminile (28,2%) superiore a quella maschile (19,7%). In entrambi i casi si registrano i valori più elevati a partire dall'anno 2000.

Rimane invece stabile il tasso di disoccupazione riferito alla fascia d'età 25-34 anni che nel 2011 si attesta al 6,2% stesso livello dell'anno precedente, con una leggera flessione però per la componente maschile e un marginale aumento per quella femminile.

I valori medi rilevati dall'ISTAT nell'indagine sulle Forze di Lavoro trovano conferma nelle "dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro" registrate dai Centri per l'Impiego che nel 2011 hanno superato la soglia delle 11.000 unità, con un incremento intorno al 10% rispetto al 2010 (valore ampiamente superiore a quello rilevato nel 2007 pari a poco più di 7.000 unità). E le DID crescono ancora nel 2012 fino a superare la soglia delle 13.300 unità (+17% rispetto al 2011).

Anche in questo caso si osserva un livello più elevato relativamente alla componente femminile (pari al 58% del totale, rispetto al 55% dell'anno precedente) nei confronti di quella maschile (che nel 2011 rappresenta il 42% rispetto al 45% relativo al 2010).

Nel solo 2012 le nuove DID ammontano a 2.600 unità (il 23% dello stock) equamente distribuite fra uomini e donne, con una incidenza degli stranieri intorno al 25%, stesso valore del segmento giovanile, mentre la disoccupazione esplicita dei laureati e diplomati si attesta intorno al 45%.

È interessante notare una certa omogeneità degli indicatori nei singoli distretti.

NUOVE "DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ" AL LAVORO (DID) REGISTRATE NEL 2012 PER DISTRETTO

	Bellano	Lecco	Merate
valori assoluti			
Nuove DID nel 2012	402	1.599	601
valori percentuali			
Uomini	48,5	46,3	50,2
Donne	51,5	53,7	49,8
Italiani	76,4	75,7	72,7
Stranieri	23,6	24,3	27,3
15-29 anni	27,1	27,2	25,6
30-49 anni	51,0	51,5	54,1
oltre 49 anni	21,9	21,3	20,3
Laurea	6,5	9,5	11,1
Diploma	37,1	33,2	38,4
Scuola obbligo	45,5	48,0	39,3
Nessun titolo	4,0	2,5	3,7
n.d.	7,0	6,8	7,5

Gli inserimenti di lavoratori nelle liste di mobilità nel corso del 2012 risultano in leggera crescita (+ 5,1%) rispetto all'anno precedente: in complesso 1.584 lavoratori rispetto ai 1.507 del 2011. Anche in questo caso il dato più negativo riguarda la 77% rispetto al 3.3% registrato per il segmento maschile.

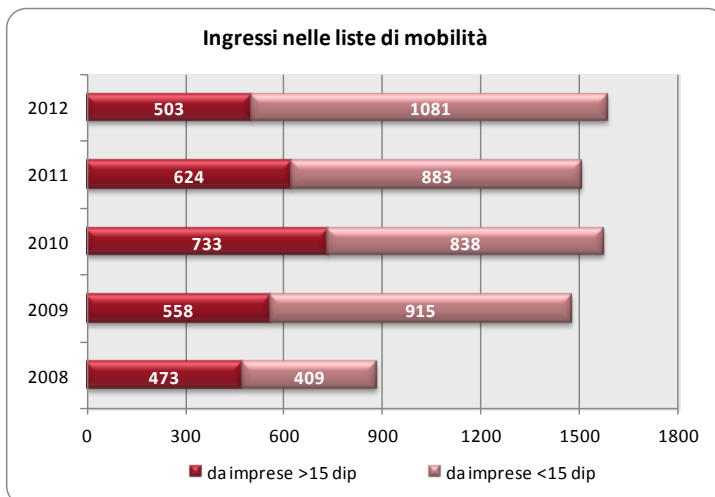
Anche nel 2012 risulta più ampio il flusso di ingressi nelle liste di mobilità di lavoratori in uscita da imprese di media e piccola dimensione, al di sotto dei 15 dipendenti (e ciò sottolinea l'insistenza e la gravità della crisi che investe l'area delle PMI), mentre si osserva una riduzione del flusso di lavoratori verso la "mobilità" proveniente da imprese con oltre 15 dipendenti.

Per una valutazione più articolata della disoccupazione giovanile è necessario però fare riferimento alla posizione complessiva dei giovani con 15-24 anni considerando quella parte al di fuori del mercato del lavoro perché inserita nel sistema formativo, il segmento di giovani occupati e ancora il segmento di coloro che non lavorano e non studiano.

I dati disponibili, pur con una certa approssimazione, permettono di stimare il peso dei diversi insiemi. La popolazione residente in provincia nella fascia di età 15-24 anni si mantiene, nel 2011, su valori simili a quelli dell'anno precedente e ciò vale anche per la popolazione studentesca che frequenta le scuole superiori e i centri di formazione professionale (il cui aumento è compreso tra le 100-200 unità); in marginale crescita (+100 unità) anche i soggetti che frequentano l'università; si osserva invece una ulteriore flessione (circa 400 unità) dei giovani occupati.

In complesso però l'insieme di coloro che studiano o lavorano segna una marginale limatura tra il 2010 e il 2011. Pure contenuta risulta la quota di coloro che non lavorano né studiano, che sale da 6.700 a 7.100 unità nel corso del 2011; ne consegue che la percentuale dei soggetti cc. dd. NEET registri una crescita di un solo punto percentuale passando dal 20,7 al 21,7% (valore peraltro 3 volte superiore a quello osservato nel 2008).

Escludendo però i giovani in cerca di occupazione – considerando che svolgano azioni attive di ricerca del lavoro – la quota percentuale di coloro che "non lavorano e non studiano" dovrebbe superare di poco il 14% con un incremento di 0,3 punti rispetto al 2010, valore che risulta tuttavia di 4 volte più elevato rispetto se confrontato con lo stesso valore osservato nel 2008.



DINAMICA TRIMESTRALE DEI LAVORATORI IN MOBILITÀ

	Totale	di cui	
		Uomini	Donne
Totale 2009	1.538	900	638
1.2.2010	543	362	181
2.2.2010	438	283	155
3.2.2010	250	168	82
4.2.2010	340	201	139
Totale 2010	1.571	1.014	557
1.2.2011	428	244	184
2.2.2011	342	215	127
3.2.2011	336	199	137
4.2.2011	325	243	158
Totale 2011	1.507	901	606
1.2.2012	500	283	217
2.2.2012	424	258	166
3.2.2012	313	182	131
4.2.2012	347	208	139
Totale 2012	1.584	931	653

Fonte: Provincia di Lecco, Servizio Lavoro

STIMA DELLA POPOLAZIONE CON 15-24 ANNI CHE "NÉ STUDIA NÉ LAVORA"

Pop. 15-24 anni	2008	2009	2010	2011
Residente	31.850	32.200	32.400	32.700
Occupata (a)	12.450	9.300	8.350	8.000
Iscritta SMS e CFP (b)	12.100	11.750	12.150	12.300
Iscritta università	4.950	5.150	5.200	5.300
Totale (a+b+c)	29.500	26.200	25.700	25.600
Non lavora né studia (NEET)	2.350	6.000	6.700	7.100
% NEET	7,4	18,6	20,7	21,7
In cerca di occupazione	1.300	1.950	2.200	2.450
% NEET rettificato	3,3	12,6	13,9	14,2

Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati ISTAT, MIUR, Prov.di Lecco

NOTA - la stima dei cosiddetti NEET (Not in Education Employment or Training), i giovani che non sono nel mercato del lavoro (occupati o in cerca di lavoro) e non studiano, non viene qui effettuata esclusivamente sulla base delle rilevazioni dell'indagine ISTAT sulle forze di lavoro (RCFL). La dimensione demografica della provincia di Lecco può comportare infatti - su piccoli e circoscritti segmenti di popolazione - valutazioni approssimative e distanti dalla realtà. Nella fattispecie si è fatto riferimento alla popolazione residente in provincia di Lecco (così come rilevata dall'ISTAT a partire dai dati comunali) nella fascia di età 15-24 anni. La consistenza della popolazione è quella rilevata al 1° gennaio e relativa al periodo 2008-2011. Un secondo elemento considerato è quello che riguarda il numero di iscritti nelle scuole secondarie di 2° grado (scuole medie superiori) e nei CFP della provincia di Lecco, numero rettificato dal valore del saldo fra studenti residenti in provincia, ma iscritti in istituti di altre province e, viceversa, studenti non residenti in provincia ma frequentanti istituti siti in provincia di Lecco. Gli iscritti nel primo anno di corso sono stati conteggiati al 50%, tenendo conto che una corrispondente quota entra nel 15° anno di età, nell'anno di frequenza del secondo anno di corso superiore. I dati di riferimento in questo caso sono quelli rilevati ed elaborati dalla Provinciale di Lecco. A completamento dell'insieme dei giovani "che studiano" sono stati considerati anche gli iscritti all'università. In questo caso si è fatto riferimento ai dati rilevati ed elaborati dal MIUR e relativi agli studenti residenti in provincia di Livorno e iscritti all'università (in qualsiasi università sul territorio nazionale). Nel calcolo degli studenti universitari, sono stati considerati per il 90% gli iscritti nel primo triennio (che dovrebbero essere compresi nella classe 20-24 anni) e gli iscritti nelle lauree specialistiche o a ciclo unico per il 60%, considerando quindi che la parte rimanente frequenta l'università avendo più di 24 anni. La consistenza degli occupati è quella rilevata dall'ISTAT nell'indagine sulle forze di lavoro, per la classe 15-24 anni. Data la popolazione residente, sottratti gli iscritti alla scuola superiore e all'università, e ancora i soggetti con occupazione si determina il numero di soggetti residenti che si ritiene "non studino né lavorino", cioè in posizione "NEET".



ANCORA IN FLESSIONE I POSTI DI LAVORO NEL MANIFATTURIERO E NELL'EDILIZIA

Nel corso del 2011 i posti di lavoro presenti nelle imprese private attive nel sistema economico della provincia di Lecco segnano una nuova flessione rispetto all'anno precedente pari al -0,5%, flessione che segue quelle più consistenti registrate nel 2010 (-0,9%) e nel 2009 (-1,0%). I dati definitivi relativi al 2012 non sono ancora disponibili, ma sulla base di primi dati provvisori si stima una ulteriore perdita di posti di lavoro che dovrebbe aggirarsi intorno all'1%.

In valori assoluti i dati relativi ai posti di lavoro nelle imprese sul territorio – elaborati periodicamente dalla Camera di Commercio di Lecco – registrano a fine 2011 poco più di 106mila unità, oltre 500 unità in meno rispetto all'anno precedente, ma circa 3.000 unità in meno rispetto a fine 2008.

In particolare la perdita di posti di lavoro riguarda i lavoratori alle dipendenze con una flessione nel corso del 2011 di circa 600 unità pari allo 0,7% (nell'anno precedente si era registrata una diminuzione dell'1,3%), ma per i lavoratori dipendenti i dati provvisori relativi al 2012 stimano una perdita più consistente intorno alle

1.000 unità, con una variazione negativa superiore all'1%.

Si mantiene stabile invece lo stock di imprenditori e lavoratori autonomi operativi all'interno delle imprese, con un leggerissimo incremento (+0,1%) che risulta però inferiore a quello registrato nel 2009 (+0,6%) e nel 2010 (+0,5%).

Il difficile quadro occupazionale, così come emerge dalla diffusione dei posti di lavoro, si presenta più accentuato in termini negativi nel comparto dell'artigianato, comparto che rappresenta una parte significativa all'interno del sistema economico lecchese. Nel 2011 si contano circa 300 posti in meno rispetto all'anno precedente (-1,2%) e – sempre sulla base dei primi dati provvisori – si valuta una ulteriore flessione tra le 300 e le 500 unità nel corso del 2012.

Anche nel settore dell'artigianato più elevata appare la flessione dei lavoratori dipendenti (-1,4%) rispetto agli addetti autonomi (-1,0%). Per entrambi i segmenti si registra per il terzo anno consecutivo una dinamica negativa.

DINAMICA DELLE IMPRESE ATTIVE, UNITÀ LOCALI, ADDETTI, IMPRENDITORI E DIPENDENTI

	2008	2009	2010	2011	Variazioni %		
					2008/09	2009/10	2010/11
Imprese attive	24.946	25.108	25.236	25.225	0,6	0,5	0,0
Unità locali attive	28.689	28.957	29.278	29.073	0,9	1,1	-0,7
Addetti	108.869	107.545	106.651	106.114	-1,0	-0,9	-0,5
di cui:							
Imprenditori	27.388	27.564	27.716	27.740	0,6	0,5	0,1
Dipendenti	81.481	79.981	78.935	78.374	-1,8	-1,3	-0,7

DINAMICA DELLE IMPRESE ATTIVE E UNITÀ LOCALI ARTIGIANE, DEGLI ADDETTI, IMPRENDITORI E DIPENDENTI

	2008	2009	2010	2011	Variazioni %		
					2008/09	2009/10	2010/11
Imprese artigiane attive	9.774	9.703	9.689	9.608	-0,7	-0,1	-0,9
Unità locali artigiane attive	10.897	10.800	10.763	10.707	-0,9	-0,3	-0,5
Addetti	24.454	23.647	23.331	23.055	-3,3	-1,3	-1,2
di cui:							
Imprenditori	12.363	12.276	12.254	12.135	-0,7	-0,2	-1,0
Dipendenti	12.091	11.371	11.077	10.920	-6,0	-2,6	-1,4

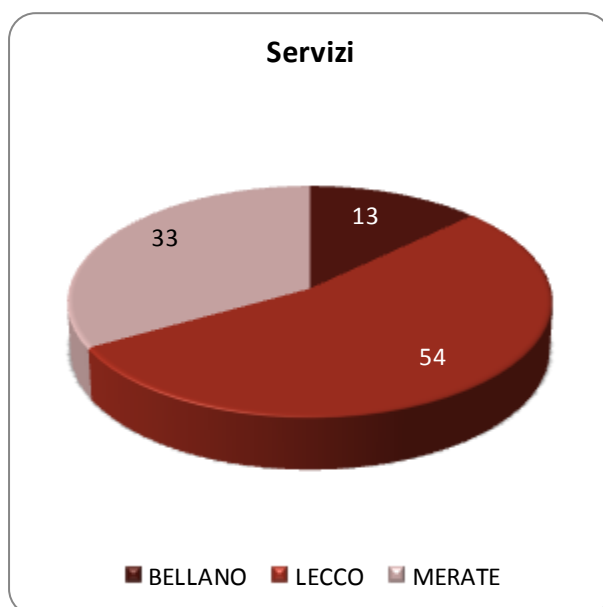
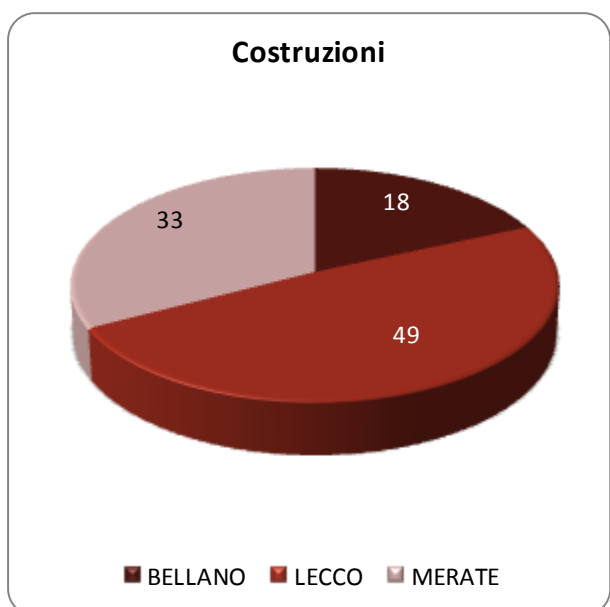
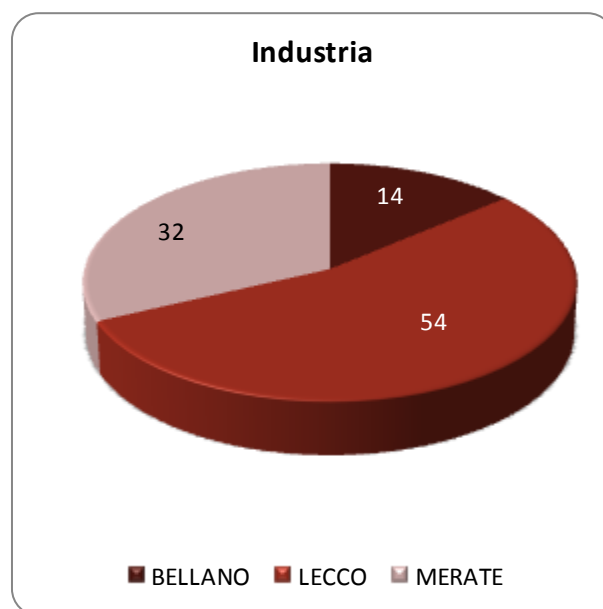
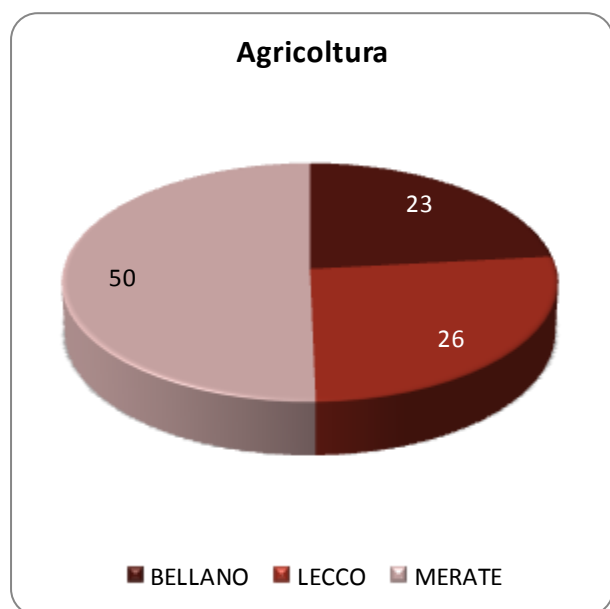
Fonte: SMAIL, Sistema Monitoraggio Annuale Imprese e Lavoro, 2011

**UNITÀ LOCALI E ADDETTI (IMPRENDITORI E DIPENDENTI) PER SETTORE DI ATTIVITÀ E CLASSE DIMENSIONALE
DICEMBRE 2010 e 2011**

	UL attive		Addetti alle UL		Imprenditori		Dipendenti	
	2010	2011	2010	2011	2010	2011	2010	2011
TOTALE	29.278	29.073	106.750	106.114	28.141	27.740	78.609	78.374
SETTORI								
AGRICOLTURA	1.174	1.162	1.682	1.667	1.310	1.290	372	377
INDUSTRIA	5.778	5.687	47.781	46.963	5.499	5.372	42.282	41.591
COSTRUZIONI	5.221	5.202	11.717	11.370	5.274	5.215	6.443	6.164
COMMERCIO	7.388	7.310	17.266	17.422	7.152	7.003	10.114	10.419
SERVIZI	9.717	9.712	28.304	28.683	8.906	8.860	19.398	19.823
CLASSI DIMENSIONALI								
1-9 addetti	27.477	27.269	51.293	51.010	27.171	26.771	24.122	24.239
10-49 addetti	1.535	1.540	27.808	27.808	939	943	27.102	26.865
50 addetti e oltre	266	264	27.416	27.296	31	26	27.385	27.270

Fonte: SMAL, Sistema Monitoraggio Annuale Imprese e Lavoro, 2011 e 2012

ADDETTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA: DISTRIBUZIONE % PER DISTRETTI



**IMPRESSE ATTIVE E ADDETTI PER FORMA GIURIDICA E CLASSE DIMENSIONALE
DICEMBRE 2010 e 2011**

	Totale		1-9 addetti		10-49 addetti		50 addetti e oltre	
	2010	2011	2010	2011	2010	2011	2010	2011
Imprese attive	25.481	25.225	23.676	23.424	1.519	1.523	286	278
Ditte individuali	13.314	13.225	13.251	13.167	60	56	3	2
Società di persone	5.759	5.655	5.412	5.309	343	342	4	4
Società azionarie	594	587	244	240	181	179	169	168
Società a responsabilità limitata	5.275	5.235	4.351	4.316	838	841	86	78
Cooperative	276	277	206	197	51	60	19	20
Altre forme	263	246	212	195	46	45	5	6
Addetti	106.750	106.114	45.586	51.010	28.232	27.808	32.932	27.296
Ditte individuali	18.915	18.843	17.947	18.083	789	640	179	120
Società di persone	20.618	20.162	15.424	16.272	4.963	3.825	231	65
Società azionarie	27.251	26.953	682	2.003	4.873	6.796	21.696	18.154
Società a responsabilità limitata	33.748	33.727	10.540	12.869	15.499	14.395	7.709	6.463
Cooperative	4.161	4.369	452	1.083	1.163	1.312	2.546	1.974
Altre forme	2.057	2.060	541	698	945	842	571	520

* Classe dimensionale riferita al totale addetti in provincia dell'impresa

Fonte: SMAIL, Sistema Monitoraggio Annuale Imprese e Lavoro, 2011

La perdita di posti di lavoro presenta però dinamiche e consistenze diverse all'interno dei principali settori economici. Il settore industriale e quello delle costruzioni registrano nel 2011 (e ciò vale anche per il 2012) diffuse e in alcuni casi rilevanti flessioni, mentre si osserva una sostanziale stabilità del numero dei posti di lavoro nel settore agricolo ed una crescita, anche se contenuta, nel settore commerciale e in quello dei servizi.

Tutte di segno negativo sono invece le variazioni che riguardano le unità locali attive sul territorio, con punte più significative nel settore industriale e nel commercio e con valori più contenuti nell'edilizia, nei servizi e nell'agricoltura. Con riferimento alla classe dimensionale la riduzione delle unità locali si concentra quasi totalmente nelle imprese più piccole (1-9 addetti), mentre sembra tenere il numero delle imprese con una dimensione superiore alle 10 unità, pur tuttavia anche in queste imprese si registra una riduzione dei posti di lavoro.

L'analisi dei dati settoriali evidenzia un quadro particolarmente negativo per il settore manifatturiero e per il settore edile. Nel settore manifatturiero nel corso del 2011 sono diminuite le unità locali attive (-100 unità, pari al -1,6%) ed è diminuito il numero di addetti (-800 unità pari al -1,7%), diminuzione che ha interessato sia la componente autonoma e imprenditoriale (-2,3%) sia quella del lavoro dipendente (-1,6%).

All'interno del settore manifatturiero si registrano però dinamiche diverse con riferimento ai principali comparti. In flessione il numero di addetti nelle imprese metal-

meccaniche con una riduzione dei posti di lavoro pari a 250 unità cui corrisponde una variazione percentuale negativa pari all'1,0% (inferiore a quella registrata nel 2010, -3,2% e nel 2009, -4,5%). Di rilievo la flessione degli addetti nel comparto tessile-abbigliamento con circa 300 unità in meno pari al -5,8% (-2,8 e -4,2% rispettivamente nel 2010 e nel 2009).

Dopo il leggero recupero registrato nel 2010 torna negativa la dinamica degli addetti nel comparto del legno e del mobile (-4,2%), mentre – considerando i settori più significativi dell'economia locale – torna a crescere il numero degli addetti nelle industrie alimentari con un +1,7% nel corso del 2011 che compensa lo stesso valore negativo dell'anno precedente.

Diminuisce anche il numero dei posti di lavoro nelle altre industrie manifatturiere con un decremento intorno alle 300 unità e una variazione percentuale pari al -1,5%.

A livello di maggior dettaglio di attività economica, considerando le "divisioni", all'interno del settore manifatturiero si osserva nel 2011 una larga prevalenza di "segni negativi" (in 13 divisioni su 19, ma erano 14 nel 2010 e ben 18 nell'anno precedente), con flessioni consistenti nell'estrazione e nella lavorazione di minerali non metalliferi (-10%), nel tessile (-7%), nella stampa (-9%) e nella fabbricazione di apparecchi elettrici (-6%). Fra i "segni positivi" di rilievo quelli del comparto farmaceutico (+11%), dei mezzi di trasporto (autoveicoli esclusi) con è 6% e del comparto alimentare (+2%).

DINAMICA DELLE UNITÀ LOCALI PER MACROSETTORE E COMPARTI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

	2008	2009	2010	2011	Variazioni %		
					2008/09	2009/10	2010/11
TOTALE	28.689	28.957	29.278	29.073	0,9	1,1	-0,7
AGRICOLTURA	1.144	1.143	1.174	1.162	-0,1	2,7	-1,0
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	5.785	5.720	5.634	5.562	-1,1	-1,5	-1,3
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	294	307	309	309	4,4	0,7	0,0
Industria tessile, abbigliamento e calzature	516	508	487	477	-1,6	-4,1	-2,0
Industrie del legno e del mobile	484	474	469	458	-2,1	-1,1	-2,3
Industria metalmeccanica	2.776	2.724	2.658	2.531	-1,9	-2,4	-4,8
Altre industrie manifatturiere	1.715	1.707	1.711	1.787	-0,5	0,2	4,4
ENERGIA, GAS, ACQUA RETI FOGNARIE	98	103	144	125	5,1	39,8	-13,2
Costruzioni	5.181	5.205	5.221	5.202	0,5	0,3	-0,4
SERVIZI	16.481	16.786	17.105	17.022	1,9	1,9	-0,5
Commercio	7.221	7.259	7.388	7.310	0,5	1,8	-1,1
Alberghi, ristoranti, mense e bar	1.879	1.965	2.043	2.037	4,6	4,0	-0,3
Servizi alle imprese	4.384	4.492	4.558	4.705	2,5	1,5	2,6
Istruzione, sanità, altri servizi alle persone	2.014	2.084	2.140	2.019	3,5	2,7	-5,7
Trasporti e attività connesse	983	986	976	951	0,3	-1,0	-2,6

Fonte: SMAIL, Sistema Monitoraggio Annuale Imprese e Lavoro, 2011

UNITÀ LOCALI PER MACROSETTORE E CLASSE DIMENSIONALE: CONFRONTO 2008-2011 PER AMBITO DISTRETTUALE

DISTRETTO DI BELLANO	2008	2011
Agricoltura e pesca	332	332
Industria	902	879
Costruzioni	949	987
Commercio	1.122	1.133
Terziario	1.570	1.693
1-9 addetti	4.656	4.813
10-49 addetti	193	184
50 addetti e oltre	26	27
TOTALE	4.875	5.024

DISTRETTO DI LECCO	2008	2011
Agricoltura e pesca	323	341
Industria	2.994	2.895
Costruzioni	2.517	2.514
Commercio	3.763	3.830
Terziario	4.570	4.725
1-9 addetti	13.132	13.320
10-49 addetti	874	824
50 addetti e oltre	161	161
TOTALE	14.167	14.305

DISTRETTO DI MERATE	2008	2011
Agricoltura e pesca	489	489
Industria	1.987	1.913
Costruzioni	1.715	1.701
Commercio	2.336	2.347
Terziario	3.120	3.294
1-9 addetti	9.023	9.136
10-49 addetti	538	532
50 addetti e oltre	86	76
TOTALE	9.647	9.744

Ancor più pesanti le perdite nel settore delle costruzioni con una diminuzione degli addetti che sfiora il 3%, flessione che sale al -4,3% per quanto riguarda i lavoratori dipendenti (-1,1% per la componente autonoma e imprenditoriale).

Bilancio positivo anche se in misura estremamente limitata per il settore delle "public utilities" (energia, gas, acqua, ecc.) che registrano una crescita dei posti di lavoro pari al +0,5% (+6,6 nell'anno precedente).

Come detto, il settore dei servizi ha registrato nel 2011 una dinamica positiva (che peraltro non verrà confermata, sulla base dei primi dati disponibili, nel 2012).

DINAMICA DEGLI ADDETTI PER MACROSETTORE E COMPARTI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

	2008	2009	2010	2011	Variazioni %		
					2008/09	2009/10	2010/11
TOTALE	108.869	107.741	106.750	106.114	1,-1,0	-0,9	-0,6
AGRICOLTURA	1.604	1.647	1.682	1.667	2,7	2,1	-0,9
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	49.844	48.063	46.926	46.104	-3,6	-2,4	-0,2
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	2.507	2.556	2.513	2.555	2,0	-1,7	1,7
Industria tessile, abbigliamento e calzature	4.392	4.209	4.090	3.824	-4,2	-2,8	-5,8
Industrie del legno e del mobile	1.845	1.786	1.789	1.713	-3,2	0,2	-4,2
Industria metalmeccanica	26.508	25.328	24.512	24.261	-4,5	-3,2	-1,0
Altre industrie manifatturiere	14.592	14.184	14.022	13.751	-2,8	-1,1	-1,5
ENERGIA, GAS, ACQUA RETI FOGNARIE	822	802	855	859	-2,4	6,6	0,5
COSTRUZIONI	12.089	11.995	11.717	11.379	-0,8	-2,3	-2,9
SERVIZI	44.510	45.234	45.570	46.105	1,6	0,7	1,2
Commercio	17.086	17.094	17.266	17.422	0,0	1,0	0,9
Alberghi, ristoranti, mense e bar	5.371	5.662	5.809	5.922	5,4	2,6	1,2
Servizi alle imprese	10.597	10.826	10.805	11.116	2,2	-0,2	2,9
Istruzione, sanità, altri servizi alle persone	7.071	7.393	7.519	7.250	4,6	1,7	-3,6
Trasporti e attività connesse	4.385	4.259	4.171	4.395	-2,9	-2,1	5,4

Fonte: SMAIL, Sistema Monitoraggio Annuale Imprese e Lavoro, 2011

ADDETTI PER MACROSETTORE E CLASSE DIMENSIONALE: CONFRONTO 2008-2011 PER AMBITO DISTRETTUALE

DISTRETTO DI BELLANO	2008	2011
Agricoltura e pesca	385	388
Industria	6.819	6.499
Costruzioni	2.156	2.087
Commercio	1.799	1.845
Terziario	3.771	4.100
1-9 addetti	8.060	8.341
10-49 addetti	3.484	3.185
50 addetti e oltre	3.386	3.393
TOTALE	14.930	14.919

DISTRETTO DI LECCO	2008	2011
Agricoltura e pesca	430	440
Industria	27.834	25.445
Costruzioni	5.952	5.574
Commercio	9.335	9.509
Terziario	15.017	15.356
1-9 addetti	25.902	25.714
10-49 addetti	16.268	14.829
50 addetti e oltre	16.398	15.781
TOTALE	58.568	56.324

In complesso il numero di addetti è salito dell'1,2% e si osservano diffusi segni positivi nei singoli comparti: in particolare il settore commerciale registra un incremento degli addetti pari allo 0,9%, quello degli alberghi e della ristorazione segna una variazione positiva pari all'1,9% così come il comparto dei servizi alle imprese (+2,9%); sale al 5,4% la crescita degli addetti nel comparto dei trasporti e delle attività connesse.

Segno negativo invece nel comparto dell'istruzione, in quello della sanità (per entrambi per quanto riguarda l'attività delle imprese private) e nel comparto dei servizi alle persone: in complesso circa 300 posti di lavoro in meno con una variazione negativa del 3,6%.

DISTRETTO DI MERATE	2008	2011
Agricoltura e pesca	789	839
Industria	16.013	15.019
Costruzioni	3.981	3.718
Commercio	5.952	6.068
Terziario	8.636	9.227
1-9 addetti	16.889	16.955
10-49 addetti	9.602	9.794
50 addetti e oltre	8.880	8.122
TOTALE	35.371	34.871

DINAMICA DEI DIPENDENTI PER MACROSETTORE E COMPARTI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

	2008	2009	2010	2011	Variazioni %		
					2008/09	2009/10	2010/11
TOTALE	81.481	80.003	78.609	78.374	-1,8	-1,7	-0,3
AGRICOLTURA	324	369	372	377	13,9	0,8	1,3
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	44.317	42.594	41.521	40.817	-3,9	-2,5	-1,7
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	2.173	2.216	2.168	2.208	2,0	-2,2	1,8
Industria tessile, abbigliamento e calzature	3.903	3.729	3.632	3.377	-4,5	-2,6	-7,0
Industrie del legno e del mobile	1.297	1.248	1.259	1.191	-3,8	0,9	-5,4
Industria metalmeccanica	23.945	22.803	22.036	21.841	-4,8	-3,4	-0,9
Altre industrie manifatturiere	12.999	12.598	12.426	12.200	-3,1	-1,4	-1,8
ENERGIA, GAS, ACQUA RETI FOGNARIE	757	732	761	774	-3,3	4,0	1,7
COSTRUZIONI	6.884	6.736	6.443	6.164	-2,1	-4,3	-4,3
SERVIZI	29.199	29.572	29.512	30.242	1,3	-0,2	2,5
Commercio	10.145	10.103	10.114	10.419	-0,4	0,1	3,0
Alberghi, ristoranti, mense e bar	3.419	3.590	3.660	3.798	5,0	1,9	3,8
Servizi alle imprese	6.838	6.956	6.857	7.059	1,7	-1,4	2,9
Istruzione, sanità, altri servizi alle persone	5.272	5.532	5.589	5.418	4,9	1,0	-3,1
Trasporti e attività connesse	3.525	3.391	3.292	3.548	-3,8	-2,9	7,8

Fonte: SMAIL, Sistema Monitoraggio Annuale Imprese e Lavoro, 2011

DIPENDENTI PER MACROSETTORE E CLASSE DIMENSIONALE: CONFRONTO 2008-2011 PER AMBITO DISTRETTUALE

DISTRETTO DI BELLANO	2008	2011
Agricoltura e pesca	46	55
Industria	5.800	5.504
Costruzioni	1.213	1.105
Commercio	656	691
Terziario	2.292	2.513
1-9 addetti	3.333	3.482
10-49 addetti	3.293	2.997
50 addetti e oltre	3.381	3.389
TOTALE	10.007	9.868

DISTRETTO DI LECCO	2008	2011
Agricoltura e pesca	71	67
Industria	25.117	22.817
Costruzioni	3.403	3.016
Commercio	5.802	5.915
Terziario	10.895	11.045
1-9 addetti	13.089	12.705
10-49 addetti	15.812	14.383
50 addetti e oltre	16.387	15.772
TOTALE	45.288	42.860

DISTRETTO DI MERATE	2008	2011
Agricoltura e pesca	207	255
Industria	14.157	13.270
Costruzioni	2.268	2.043
Commercio	3.687	3.813
Terziario	5.867	6.265
1-9 addetti	8.041	8.052
10-49 addetti	9.282	9.485
50 addetti e oltre	8.863	8.109
TOTALE	26.186	25.646

I dati relativi alle imprese, agli addetti e al personale dipendente nei tre ambiti territoriali della Provincia di Lecco (distretti) presentano, pur con diverse accentuazioni, dinamiche non differenti a livello territoriale e in buona misura allineate ai valori medi provinciali.

Il confronto tra la situazione pre-crisi (2008) e quella più recente (il 2011, ultimo dato disponibile) mostra una tenuta del tessuto imprenditoriale con segni positivi a riguardo del numero delle imprese (unità locali) sia nel distretto di Bellano (+3,1%) che in quelli di Lecco (+1,0%) e di Merate (+1,0%).

A Bellano in flessione solo le imprese del settore industriale (-2,6%) e quelle di media dimensione, con 10-49 addetti (-4,7%) che sono diminuite anche nel distretto di Lecco (-5,7%) dove un minor numero di imprese si registra sia nel settore industriale (-3,3%) che in quello dell'edilizia (-0,1%).

Anche nel distretto di Merate diminuisce il numero di imprese industriali (-3,7%) e quello delle imprese di costruzioni (-0,8%); con riferimento alla classe dimensionale in flessione sia lo stock di imprese di media dimensione (-1,1%) che quello di imprese più grandi, con oltre 50 addetti (-11,6%).

In tutti e tre i distretti, sempre con riferimento al numero delle imprese, si osserva un aumento delle imprese del settore commerciale (con una performance più alta nell'area di Lecco, +1,8%) e pure delle imprese del settore terziario e dei servizi (in questo caso la variazione più rilevante interessa il distretto di Bellano con +7,8%).

La sostanziale stabilità del numero di imprese non trova riscontro nell'evoluzione degli addetti e dei dipendenti occupati nelle imprese stesse che in entrambi i casi registrano tra il 2008 e il 2011 una flessione non marginale, con la sola eccezione del distretto di Bellano.

DINAMICA DEGLI ADDETTI PER DIVISIONE DI ATTIVITÀ ECONOMICA

	2008	2009	2010	2011	Variazioni %		
					2008/09	2009/10	2010/11
TOTALE	108.869	107.741	106.750	106.114	-1,0	-0,9	-0,6
A001 - Coltivaz.agricole, pr. prod.animali e caccia	1.568	1.609	1.645	1.625	2,6	2,2	-1,2
A002-03 - Silvicoltura, pesca e acquacoltura	36	38	37	42	5,6	-2,6	13,5
B008 - Altre attività di estraz.di min.da cave e miniere	149	144	126	122	-3,4	-12,5	-3,2
C010-11 - Industrie alimentari e delle bevande	2.507	2.556	2.513	2.555	2,0	-1,7	1,7
C013 - Industrie tessili	3.525	3.381	3.267	3.039	-4,1	-3,4	-7,0
C014-15 - Confez. art. abbigliam.e art. in pelle e pelliccia	867	828	823	785	-4,5	-0,6	-4,6
C016-31 - Ind .legno e fabbricazione mobili	1.845	1.786	1.789	1.713	-3,2	0,2	-4,2
C017 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	1.162	1.147	1.177	1.184	-1,3	2,6	0,6
C018 - Stampa e riproduzione di supporti registrati	744	727	734	670	-2,3	1,0	-8,7
C020 - Fabbricazione di prodotti chimici	826	817	824	847	-1,1	0,9	2,8
C021 - Fabbr. prod. farmaceutici di base e preparati	171	164	162	180	-4,1	-1,2	11,1
C022 - Fabbr. art. in gomma e materie plastiche	2.515	2.480	2.418	2.389	-1,4	-2,5	-1,2
C023 - Fabbr. altri prod. della lavoraz. di min. non met.	1.201	1.183	1.158	1.037	-1,5	-2,1	-10,4
C024 - Metallurgia	3.878	3.736	3.550	3.527	-3,7	-5,0	-0,6
C025 - Fabbr. di prod. in met. escl. macch. e attrezz.	16.897	16.134	15.663	15.407	-4,5	-2,9	-1,6
C026 - Fabbr.computer,prod.eletr/ott.,med.,misur.e orol.	1.901	1.889	1.865	1.854	-0,6	-1,3	-0,6
C027 - Fabbr. apparecch. eletr.e per uso dom.non eletr.	2.544	2.401	2.263	2.131	-5,6	-5,7	-5,8
C028 - Fabbricaz. di macchinari ed apparecch. nca	5.733	5.458	5.299	5.327	-4,8	-2,9	0,5
C029 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirim.	953	959	997	993	0,6	4,0	-0,4
C030 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	737	646	594	633	-12,3	-8,0	6,6
C032 - Altre industrie manifatturiere	813	816	788	745	0,4	-3,4	-5,5
C033 - Riparaz,manutenz., installaz. macch. e apparecch.	876	811	916	966	-7,4	12,9	5,5
D035 - Forn. en. eletr., gas, vapore e aria condiz.	282	273	279	291	-3,2	2,2	4,3
E036 - Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	73	90	125	100	23,3	38,9	-20,0
E037 - Gestione delle reti fognarie	73	72	73	79	-1,4	1,4	8,2
E038-39 - Racc., trattam.,smltim.rifiuti,recupero materiali	394	367	378	389	-6,9	3,0	2,9
F041-42 - Costruzione di edifici	4.769	4.734	4.587	4.404	-0,7	-3,1	-4,0
F043 - Lavori di costruzione specializzati	7.320	7.261	7.130	6.975	-0,8	-1,8	-2,2
G045 - Comm.ingrosso/dettaglio,riparaz.autov.e motocicli	2.730	2.754	2.780	2.791	0,9	0,9	0,4
G046 - Comm.ingrosso escl.quello di autov. e motocicli	5.751	5.706	5.689	5.694	-0,8	-0,3	0,1
G047 - Comm.dettaglio escl. quello di autov. e motocicli	8.605	8.634	8.797	8.937	0,3	1,9	1,6
H049-50-51 - Trasporti	3.016	2.957	2.950	2.961	-2,0	-0,2	0,4
H052 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	722	675	592	815	-6,5	-12,3	37,7
H053 - Servizi postali e attività di corriere	647	627	629	619	-3,1	0,3	-1,6
I055 - Alloggio	506	579	594	562	14,4	2,6	-5,4
I056 - Attività dei servizi di ristorazione	4.865	5.083	5.215	5.360	4,5	2,6	2,8
J058-59 - Attività editoriali, cinematogr.,video, progr.tv	195	198	192	175	1,5	-3,0	-8,9
J060-61 - Attività di trasmissione e telecomunicazioni	127	126	136	116	-0,8	7,9	-14,7
J062 - Pr. software, cons. informat., e attiv. connesse	733	745	752	744	1,6	0,9	-1,1
J063 - Serv. di inform. e altri serv. informatici	501	506	535	515	1,0	5,7	-3,7
K064-65 - Serv. finanziari.(con assic. e fondi pens.)	1.965	2.015	2.008	1.995	2,5	-0,3	-0,6
K066 - Attiv. ausil. di serv. finanz. e attiv. assic.	968	949	950	962	-2,0	0,1	1,3
L068 - Attività immobiliari	1.019	1.034	1.028	1.018	1,5	-0,6	-1,0
M069 - Attività legali e contabilità	195	181	183	199	-7,2	1,1	8,7
M070 - Attiv. di direz. aziend. e di consul. gestionale	364	344	347	374	-5,5	0,9	7,8
M071 - Studi di archit. e ingegn., collaudi e an.tecniche	345	375	408	389	8,7	8,8	-4,7
M072 - Ricerca scientifica e sviluppo	101	97	91	98	-4,0	-6,2	7,7
M073 - Pubblicità e ricerche di mercato	302	321	325	324	6,3	1,2	-0,3
M074-75 - Altre attiv.professionali, scientifiche e tecniche	715	727	739	786	1,7	1,7	6,4
N077 - Attività di noleggio e leasing operativo	125	123	124	126	-1,6	0,8	1,6
N078 - Attiv.di ricerca, selezione, fornitura di person.	86	68	79	83	-20,9	16,2	5,1
N079 - Serv. ag. viaggi, tour operator,serv.prenotazione	271	283	282	291	4,4	-0,4	3,2
N080 - Servizi di vigilanza e investigazione	186	185	162	177	-0,5	-12,4	9,3
N081 - Attività di servizi per edifici e paesaggio	1.907	2.103	2.073	2.014	10,3	-1,4	-2,8
N082 - Attiv.supp.funzioni di ufficio e supp.alle imprese	763	729	673	730	-4,5	-7,7	8,5
P085 - Istruzione	1.069	1.129	1.186	1.189	5,6	5,0	0,3
Q086 - Assistenza sanitaria	322	323	332	327	0,3	2,8	-1,5
Q087-88 - Servizi di assistenza sociale residenziale e non	2.422	2.597	2.620	2.651	7,2	0,9	1,2
R090-91-92-93 - Att.artistiche, sportive, di intr. e divertimento	549	577	599	594	5,1	3,8	-0,8
S095 - Riparaz.computer e di beni pers. e per la casa	509	515	509	484	1,2	-1,2	-4,9
S096 - Altre attività di servizi per la persona	1.929	1.969	1.991	2.005	2,1	1,1	0,7

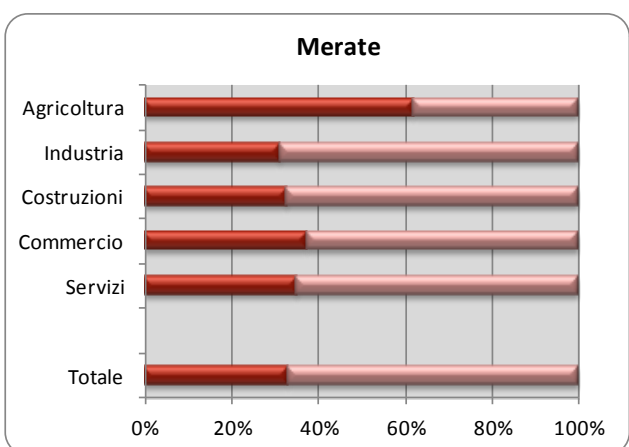
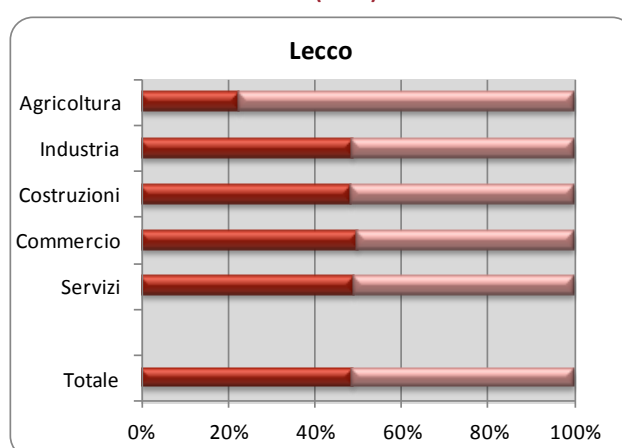
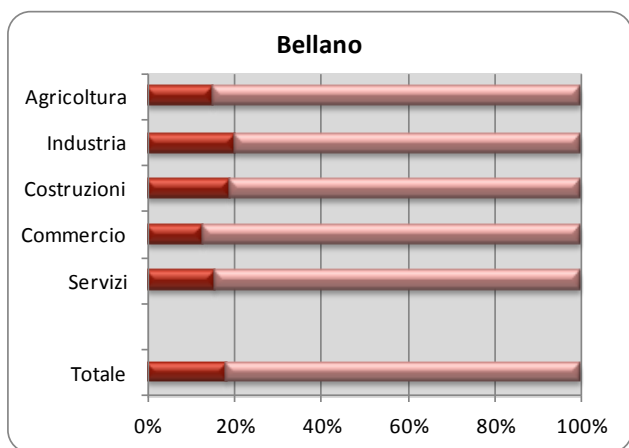
Fonte: SMAIL, Sistema Monitoraggio Annuale Imprese e Lavoro, 2011

DINAMICA DEGLI ADDETTI ARTIGIANI PER MACROSETTORE E COMPARTO DI ATTIVITÀ ECONOMICA E PER CLASSI DIMENSIONALI

	2008	2009	2010	2011	Variazioni %		
					2008-09	2009-10	2010-11
TOTALE	24.454	23.647	23.331	23.055	-3,3	-1,3	-1,2
INDUSTRIA	10.225	9.661	9.528	9.388	-5,5	-1,4	-1,5
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	610	644	644	625	5,6	0,0	-3,0
Industria tessile, abbigliamento e calzature	799	771	753	737	-3,5	-2,3	-2,1
Industrie del legno e del mobile	1.017	929	944	893	-8,7	1,6	-5,4
Industria metalmeccanica	5.389	5.002	4.897	4.808	-7,2	-2,1	-1,8
Altre industrie manifatturiere	2.410	2.315	2.290	2.245	-3,9	-1,1	-2,0
COSTRUZIONI	7.486	7.253	7.117	6.907	-3,1	-1,9	-3,0
SERVIZI	6.621	6.610	6.560	6.694	-0,2	-0,8	2,0
Commercio	1.580	1.594	1.601	1.599	0,9	0,4	-0,1
Alberghi, ristoranti, mense e bar	442	469	486	528	6,1	3,6	8,6
Servizi alle imprese	1.359	1.320	1.302	1.288	-2,9	-1,4	-1,1
Istruzione, sanità, altri servizi alle persone	2.014	2.051	2.052	2.019	1,8	0,0	-1,6
Trasporti e attività connesse	1.226	1.176	1.119	1.130	-4,1	-4,8	1,0
Altri servizi	122	123	126	130	0,8	2,4	3,2

Fonte: SMAIL, Sistema Monitoraggio Annuale Imprese e Lavoro, 2011

PESO % DEGLI ADDETTI NEI SETTORI SU TOTALE ADDETTI PROVINCIA DI LECCO (2011)



Per quanto riguarda gli addetti nel distretto di Lecco si osserva la flessione più consistente, pari al 3,8%; flessione concentrata nel settore industriale (-8,6%) e in quello delle costruzioni (-6,4%) e solo in parte mitigata dal recu-

pero degli addetti nel commercio (+1,9%) e nei servizi (+2,2%). La flessione dei posti di lavoro ha riguardato sia le imprese di minori dimensioni che quelle medio-grandi.

Anche nel distretto di Merate la riduzione dei posti di lavoro si è concentrata nell'industria (-6,2%) e nelle costruzioni (-6,6%) con una sostanziale tenuta dei posti di lavoro nel commercio (+1,9%) e con una discreta crescita nel settore dei servizi (+6,8%); positivo, nel distretto di Merate, il settore agricolo-zootecnico che, nonostante la crisi, registra una crescita dei posti di lavoro pari al +6,3%.

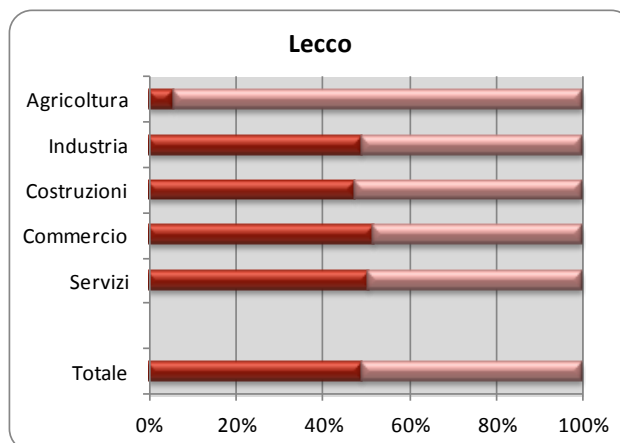
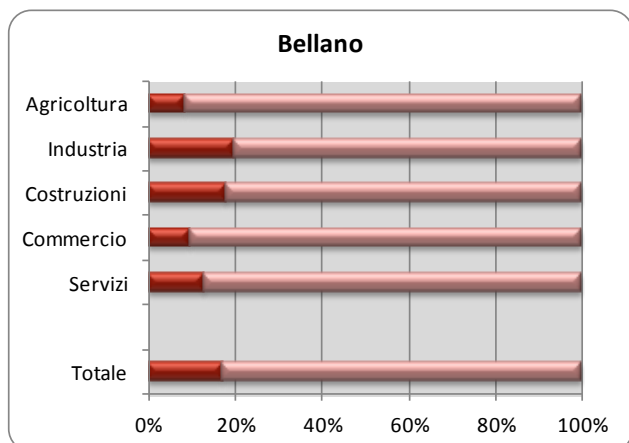
Stesse dinamiche si registrano nel distretto di Bellano dove cede l'occupazione nel settore industriale (-4,7%) e nell'edilizia (-3,2%), a fronte di un recupero più contenuto nel commercio (+2,5%) e più rilevante nei servizi (+8,7%). Con riferimento al solo insieme dei dipendenti il confronto fra la situazione pre-crisi e quella attuale (riferita peraltro al 2011) evidenzia valori negativi più ampi e diffusi.

DINAMICA DEI DIPENDENTI ARTIGIANI PER MACROSETTORE E COMPARTO DI ATTIVITÀ ECONOMICA E PER CLASSI DIMENSIONALI

	2008	2009	2010	2011	Variazioni %		
					2008-09	2009-10	2010-11
TOTALE	12.091	11.371	11.077	10.920	-6,0	-2,6	-1,4
INDUSTRIA	6.148	5.656	5.576	5.481	-8,0	-1,4	-1,7
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	372	402	398	382	8,1	-1,0	-4,0
Industria tessile, abbigliamento e calzature	463	446	443	424	-3,7	-0,7	-4,3
Industrie del legno e del mobile	526	452	471	441	-14,1	4,2	-6,4
Industria metalmeccanica	3.379	3.047	2.994	2.941	-9,8	-1,7	-1,8
Altre industrie manifatturiere	1.408	1.309	1.270	1.293	-7,0	-3,0	1,8
COSTRUZIONI	2.975	2.761	2.629	2.474	-7,2	-4,8	-5,9
SERVIZI	2.915	2.898	2.814	2.929	-0,6	-2,9	4,1
Commercio	754	774	774	791	2,7	0,0	2,2
Alberghi, ristoranti, mense e bar	206	227	232	267	10,2	2,2	15,1
Servizi alle imprese	634	597	563	548	-5,8	-5,7	-2,7
Istruzione, sanità, altri servizi alle persone	800	818	810	786	2,3	-1,0	-3,0
Trasporti e attività connesse	521	482	435	477	-7,5	-9,8	9,7
Altri servizi	53	56	58	60	5,7	3,6	3,4

Fonte: SMAIL, Sistema Monitoraggio Annuale Imprese e Lavoro, 2011

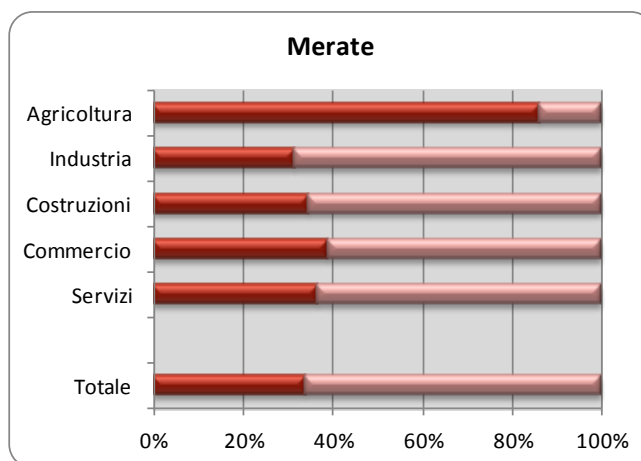
PESO % DEI DIPENDENTI NEI SETTORI SU TOTALE DIPENDENTI PROVINCIA DI LECCO (2011)



Nel distretto di Lecco il numero di lavoratori dipendenti cala del 5,4% e in quello di Merate si riduce del 2,1%; più contenuto il segno negativo nel distretto di Bellano (-1,4%).

I posti di lavoro persi nel settore industriale sono, in termini percentuali, più elevati nel distretto di Lecco (-9,2%) rispetto a Merate (-6,3%) e Bellano (-5,1%). Non muta l'evoluzione nel corso dell'ultimo quadriennio anche con riferimento al settore dell'edilizia: i lavoratori dipendenti si riducono nel distretto di Lecco nella misura dell'11,4%, con una flessione pure a Merate (-9,9%) e Bellano (-8,9%). Limitatamente al settore commerciale e a quello dei servizi si rileva invece una variazione positiva dei posti di lavoro alle dipendenze: i posti di lavoro nel commercio crescono soprattutto nel distretto di Bellano (+5,3%), seguito da Merate (+3,4%) e da Lecco (+1,9%).

Anche nel settore dei servizi la performance migliore si registra nel distretto di Bellano (+9,6%), buona anche la



variazione positiva che si osserva nel distretto di Merate (+6,8%), mentre più contenuta è la variazione nel distretto di Lecco (+1,4%).

CONSISTENZA E DINAMICA DEL PERSONALE PER COMPARTO NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

	2009			2010			2011		
	T.indet.	T.determ.	TOTALE	T.indet.	T.determ.	TOTALE	T.indet.	T.determ.	TOTALE
Enti locali	2.070	220	2.290	2.040	210	2.260	2.020	180	2.210
Scuola e Università	3.900	1.450	5.350	3.870	1.300	5.170	3.580	1.160	5.010
Servizio Sanitario Nazionale	3.270	160	3.430	3.310	190	3.500	3.330	160	3.490
Ministeri ed altri comparti	1.840	30	1.870	1.800	30	1.830	1.790	30	1.820
TOTALE	11.080	1.860	12.940	11.020	1.730	12.760	10.990	1.530	12.520

Valori assoluti arrotondati alle decine

PREVISIONE DELLE ENTRATE A TEMPO INDETERMINATO NELLA P.A., PER GRUPPI PROFESSIONALI

Gruppi professionali	2008		2009		2010		2011		2012	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Dirigenti e professioni specialistiche	70	33,3	50	28,9	50	24,1	75	32,3	65	35,7
Professioni tecniche	95	45,4	75	44,4	75	37,0	95	43,6	80	43,1
Impiegati ed operatori nei servizi	25	10,3	35	18,9	60	27,4	35	15,1	25	12,8
Operai e conduttori	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
Personale non qualificato	15	6,2	5	1,9	10	5,8	15	5,7	10	5,9
Forze Armate	--	--	5	1,4	5	3,4	--	--	--	--
TOTALE	215	100,0	170	100,0	205	100,0	220	100,0	180	100,0

Valori assoluti arrotondati a 5 unità

PREVISIONE DELLE ENTRATE A TEMPO INDETERMINATO NELLA P.A. PER LIVELLI DI ISTRUZIONE

Livelli di istruzione	2008		2009		2010		2011		2012	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Titoli universitari	140	64,2	110	65,2	130	63,5	145	65,5	125	68,0
Diplomi	45	21,6	40	23,5	50	25,5	60	25,9	45	23,3
Qualifica professionale	10	3,5	--	--	--	--	--	--	--	--
Scuola dell'obbligo	25	10,8	15	9,2	20	9,0	15	6,3	10	6,3
TOTALE	215	100,0	170	100,0	205	100,0	220	100,0	180	100,0

Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior e RGS

Valori assoluti arrotondati a 5 unità

Anche i dati sulla consistenza del personale nei diversi comparti della Pubblica Amministrazione – istruzione, sanità, enti locali ed enti centrali – hanno registrato nel corso del 2011 una dinamica negativa. Lo stock di occupati si riduce di circa 250 unità, con un decremento pari al 2% circa.

È questa la terza variazione annuale negativa del pubblico impiego in provincia di Lecco, variazione che trova spiegazione nella riduzione della spesa pubblica e dei vincoli alle assunzioni. A farne le spese è stato soprattutto il segmento degli occupati a tempo determinato: per molti di questi non è stato possibile infatti, da parte dei diversi enti, il rinnovo del contratto con la conseguente perdita del posto di lavoro. Nel corso del 2011 i contratti a tempo determinato nella PA si sono ridotti di 200 unità con una flessione pari all'11,5% (flessione

che si limita allo 0,3% per quanto riguarda i tempi indeterminati).

I segni negativi riguardano, pur in diversa misura, tutti i comparti del pubblico impiego con una variazione più elevata nel comparto scuola e università (-3,1%) e in quello degli enti locali (-2,2%) e più contenuta nel sistema sanitario (-0,3%) e negli enti pubblici centrali (-0,6%).

I dati relativi alle entrate previste nel 2012, in flessione rispetto a quelle del 2011 nella misura del 20% circa, indicano un prevalente fabbisogno nel settore pubblico di professioni tecniche e di professioni specialistiche, insieme che si aggira intorno all'80% delle assunzioni complessive, con quote contenute e progressivamente in flessione per il personale impiegatizio e per quello non qualificato.

Le assunzioni previste nella Pubblica Amministrazione indicano infatti una larga prevalenza di soggetti candidati in possesso di un titolo universitario (quasi il 70%) e di un diploma (circa il 25%).

Il comparto dell'istruzione con oltre 5.000 occupati (2011 e 2012) è senza dubbio il segmento più consistente del pubblico impiego in provincia di Lecco. Rispetto all'anno precedente il personale nella scuola e nell'università registra però un leggero decremento e si attesta su valori decisamente lontani dai livelli record raggiunti nel triennio 2007-2009 con oltre 5.300 unità occupate.

Nella scuola (da quella dell'infanzia fino alla scuola secondaria di 2° grado) occorre comunque sottolineare l'aumento del personale di ruolo (+4,2% fra il 2011 e il 2012) e ancor di più del personale a tempo determinato assunto fino al termine dell'anno scolastico (+30%).

La dinamica annuale (nel 2012 rispetto al 2011) mostra un maggior numero di posti di lavoro nella quasi totalità delle figure professionali: più 200 unità (8,4%) fra i docenti delle scuole dell'infanzia e dell'obbligo; più 100 unità (11,5%) nell'insieme dei docenti nelle scuole secondarie di secondo grado; stabile (intorno alle 1.000 unità) il personale tecnico, amministrativo e ausiliario (ATA).

Il quadro occupazionale si presenta parzialmente positivo anche per quanto riguarda il comparto sanitario: a fine 2012 l'occupazione nell'Azienda Ospedaliera di Lecco (con le unità operative di Lecco, Merate e Bellano) ha superato le 3.000 unità, oltre 50 unità in più rispetto all'anno precedente per una variazione percentuale positiva pari all'1,8%, incremento che segue quello del 4,9% registrato nel 2011 rispetto al 2010.

CONSISTENZA E DINAMICA DEL PERSONALE NEI PRINCIPALI ENTI/AZIENDE DELLA P.A.

	2009	2010	2011	2012
Provincia di Lecco	288	294	272	259
Comune di Lecco	360	354	345	337
ASL di Lecco	549	549	546	551
Az. Osp. Ospedale di Lecco	1.809	1.912	2.023	2.064
Az. Osp. sede di Merate e Bellano	890	901	928	942
Sc.infanzia, primaria, sec. 1° grado	3.682	3.478	3.201	3.253
Sc.secondaria 2° grado	1.620	1.312	1.109	1.366
TOTALE	9.198	8.800	8.424	8.772

Fonte: Enti vari

AZIENDA OSPEDALIERA LECCO - EVOLUZIONE DEL PERSONALE OCCUPATO

	2009	2010	2011	2012
Personale infermieristico	1.162	1.231	1.309	1.321
Pers.tecn.sanit./riabilitazione	253	260	268	280
OTA-OSS	219	238	251	269
Pers.ausiliario serv.assist.	152	120	114	112
Pers.ruolo tecn./ass.sociali	161	186	211	215
Pers.amministrativo	250	255	264	270
TOTALE	2.197	2.290	2.417	2.467
Dirigenti medico/sanitari	488	512	525	523
Dirig.ammin.(e altri)	14	11	9	16
TOTALE	502	523	534	539
TOTALE	2.699	2.813	2.951	3.006

Fonte: Az.Ospedaliera - Ospedale di Lecco

SISTEMA SCOLASTICO DELLA PROVINCIA - EVOLUZIONE DEL PERSONALE OCCUPATO

	2009	2010	2011	2012
Personale di ruolo				
Docenti infanzia, primaria, sec.1°	2.236	2.027	2.083	2.174
Doc.sc.secondaria 2°	909	786	759	857
Personale ATA	666	705	919	889
Dirigenti	42	42	44	44
Totale	3.853	3.560	3.805	3.964
Personale a tempo determinato				
Docenti infanzia, primaria, sec.1°	153	87	(..)	(..)
Doc.sc.secondaria 2°	55	25	(..)	(..)
Personale ATA	291	112	(..)	(..)
Totale	499	224	(..)	(..)
Personale t.det. a fine anno scolastico				
Docenti infanzia, primaria, sec.1°	518	484	288	396
Doc. sc. secondaria 2°	282	224	137	142
Personale ATA	150	298	80	117
Totale	950	1.006	505	655
TOTALE				
Docenti infanzia, primaria, sec.1°	2.907	2.598	2.371	2.570
Doc. sc. secondaria 2°	1.246	1.035	896	999
Personale ATA	1.107	1.115	999	1.006
Dirigenti	42	42	44	44
TOTALE	5.302	4.790	4.310	4.619

Fonte: MIUR, Uff.Scolastico Prov.di Lecco

**COMUNE DI LECCO - DINAMICA DEL PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO E
CON ALTRE FORME CONTRATTUALI**

Categorie	2008	2009	2010	2011	2012		
					M	F	TOT
Dirig.	3	3	5	5	3	2	5
cat.D	84	89	81	81	30	50	80
cat.C	160	162	159	153	51	101	152
cat.B	98	104	104	101	46	53	99
cat.A	-	-	-	-	-	-	-
Totale	345	358	349	340	130	206	336
Altri contratti	5	2	5	5	1	-	1
TOTALE	350	360	354	345	131	206	337

Fonte: Comune di Lecco

**PROVINCIA DI LECCO - DINAMICA DEL PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO
E CON ALTRE FORME CONTRATTUALI**

Categorie	2008	2009	2010	2011	2012		
					M	F	TOT
Dirig.	9	8	8	8	5	3	8
cat.D	81	86	78	72	29	41	70
cat.C	104	114	112	107	46	59	105
cat.B	60	60	65	63	43	13	56
cat.A	3	5	4	4	3	1	4
Totale	257	273	267	254	126	117	243
Altri contratti	14	15	27	18	8	8	16
TOTALE	271	288	294	272	134	125	259

Fonte: Provincia di Lecco

**ASL DELLA PROVINCIA DI LECCO - DINAMICA DEL PERSONALE A TEMPO
INDETERMINATO E DETERMINATO**

Categorie	2008	2009	2010	2011	2012		
					M	F	TOT
Ruolo sanitario							
medici - dir.serv.inferm.	60	61	58	57	30	26	56
veterinari	25	24	24	24	21	3	24
farmacisti, biologi, chimici	7	8	7	7	0	7	7
psicologi	21	20	22	21	5	17	22
prof.sanitarie,inferm.	166	160	147	146	8	136	144
prof.tecnico sanitarie	6	6	6	6	1	5	6
prof.tecn.della prevenzione	42	43	53	49	21	31	52
prof.sanitarie della riabil.	22	22	24	24	6	20	26
Ruolo professionale							
ingegneri, architetti	5	5	4	4	3	1	4
Ruolo tecnico							
sociologi- programmatori	7	7	8	8	6	2	8
assistenti sociali	19	19	19	20	2	17	19
assistenti tecnici	3	3	3	3	2	1	3
operatori tecnici	16	15	14	14	9	4	13
Ruolo amministrativo							
dirigenti	8	7	7	8	4	4	8
collaboratori	53	53	53	53	4	49	53
assistenti e coadiutori	97	96	100	102	19	87	106
TOTALE	557	549	549	546	141	410	551

Fonte: ASL della Provincia di Lecco

Più stabile rispetto al 2011 il livello occupazionale nell'ASL di Lecco dove nel corso del 2012 si registra un lieve incremento dei posti di lavoro (da 546 a 551 unità pari allo 0,9%).

In complesso il comparto sanitario nel 2012 ha ampliato i posti di lavoro presenti nell'anno precedente e con oltre 3.550 unità impiegate incide per il 28% all'interno del sistema del pubblico impiego provinciale.

Saldo negativo, invece, per il comparto degli Enti Locali (comuni, Provincia, Comunità Montane, ecc.) con oltre 50 unità in meno nel 2011 ed altrettante nel 2012. A fine 2011 – secondo i dati ufficiali della Ragioneria Generale dello Stato – i posti di lavoro negli Enti Locali superano di poco le 2.200 unità con una riduzione pari al 2,2% rispetto all'anno precedente. Il complesso della occupazione negli Enti Locali incide per il 17,6% sull'occupazione complessiva del settore pubblico.

Dinamica negativa anche nei principali enti locali presenti sul territorio: -8 unità nel Comune di Lecco (da 345 a 337 con una flessione del 2,3%) e -13 unità in Provincia di Lecco (da 272 a 259, con una diminuzione del 4,8%).

Meno consistente risulta invece la riduzione del personale nel comparto rappresentato dalle sedi provinciali e locali degli Enti Centrali e dei Ministeri (INPS, INAIL, Tribunale, Prefettura e Questura, Agenzie, Corpi di Polizia, ecc.) i cui livelli occupazionali si mantengono intorno alle 1.800 unità, rappresentando circa il 15% degli occupati nella pubblica amministrazione in provincia di Lecco.

SCUOLA, UNIVERSITÀ: IL DIFFICILE RAPPORTO CON IL MERCATO DEL LAVORO

Il rapporto tra scuola, università e mondo del lavoro, in altri termini il rapporto tra offerta giovanile (cioè il flusso di studenti in uscita dal sistema scolastico e universitario) e domanda di lavoro (cioè il fabbisogno di personale delle imprese e delle istituzioni) viene monitorato dal 2009 dall'Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro di Lecco.

L'attività di monitoraggio, di conoscenza e di valutazione – sia degli aspetti qualitativi che di quelli quantitativi – permette di promuovere azioni, interventi e politiche di raccordo tra il sistema formativo e il sistema delle imprese; e ancora offre spunti conoscitivi per l'orientamento degli studenti superiori e di quelli universitari.

Le informazioni e i dati statistici relativi agli ultimi anni segnalano come in provincia di Lecco annualmente si immettano sul mercato del lavoro, con un titolo di studio, circa 2.600 giovani di cui:

- 350/400 con qualifica professionale (regionale e negli istituti statali);
- 600/650 con diploma (con un trend in crescita correlato ad una minor propensione al proseguimento degli studi);
- 850/900 con laurea triennale;
- 650/700 con laurea specialistica.

Un ulteriore segmento di giovani pari a 400/500 unità cerca annualmente l'inserimento nel mercato del lavoro pur non avendo raggiunto una qualifica professionale o un diploma.

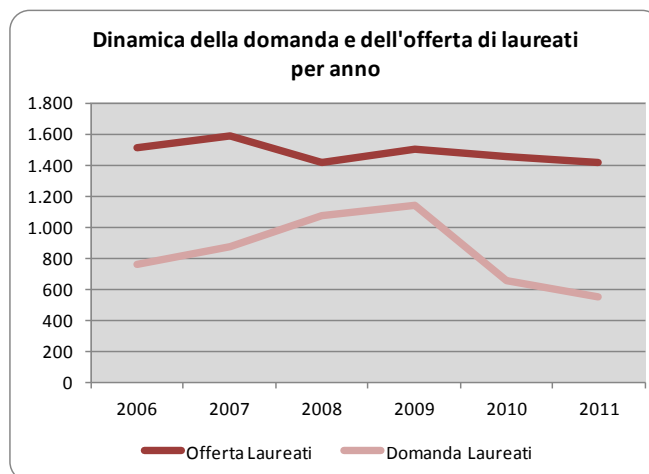
I più recenti dati disponibili indicano – come già indicato in precedenza – la presenza sul territorio di una quota di giovani, tra i 15 e i 24 anni (stimabile intorno al 12-15%) che “né lavora né studia” (i cosiddetti NEET - Not in Education Employment or Training); si tratta in gran parte di soggetti che hanno abbandonato il sistema scolastico superiore e che senza una particolare qualificazione faticano ad inserirsi nel mondo del lavoro e spesso vi rinunciano, con implicazioni negative anche di carattere sociale. E questo segmento appare in progressiva crescita anche per le conseguenze negative che l'attuale crisi comporta soprattutto per il segmento giovanile.

Negli ultimi anni l'offerta di lavoro giovanile, in uscita dal sistema formativo, appare discretamente consistente dal

punto di vista quantitativo (e in leggera, ma costante crescita) e molto variegata sotto il profilo qualitativo, anche per la presenza di un'offerta formativa (istituti medi superiori e centri di formazione professionale) decisamente articolata per aree e indirizzi di studio (all'interno dei quali si nota una inversione di tendenza con un aumento dei diplomi tecnici e una riduzione dell'incidenza dei diplomi liceali).

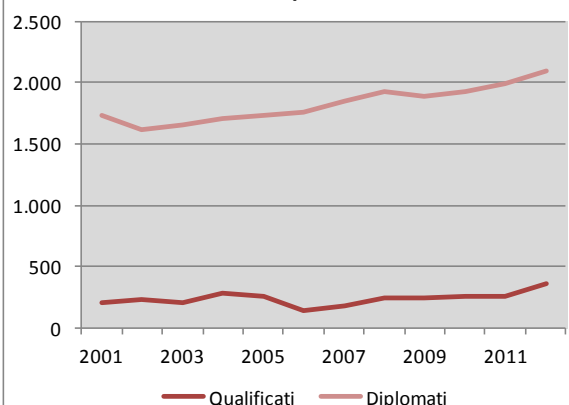
La buona preparazione dell'offerta giovanile trova riscontro anche in un sistema scolastico di livello elevato - come documentato da alcune recenti indagini a livello nazionale - che permette il raggiungimento di risultati scolastici positivi e di adeguati livelli di apprendimento: i problemi e le criticità segnalati dalle imprese di Lecco e provincia in relazione ai giovani da assumere non sembrano infatti riguardare la struttura e l'articolazione del sistema scolastico e solo in parte si riferiscono alla qualità della formazione che viene ritenuta sufficientemente adeguata; problemi e criticità riguardano semmai lo squilibrio tra domanda e offerta nei livelli di istruzione, con un numero di diplomati disponibili a lavorare spesso inferiore alle necessità delle imprese, e ancora uno squilibrio fra indirizzi formativi e tipologia delle figure professionali che necessitano alle imprese stesse.

Ma le criticità più evidenti riguardano il crescente gap tra il flusso dei laureati e la domanda locale che, per quanto in espansione verso i giovani con un medio-alto livello di istruzione, rimane ancora ampiamente al di sotto rispetto l'offerta.



Fonte: Elaborazione Gruppo CLAS su dati MIUR, Excelsior

Dinamica dei qualificati nei CFP e dei diplomati nelle SMS per anno di qualifica e di diploma

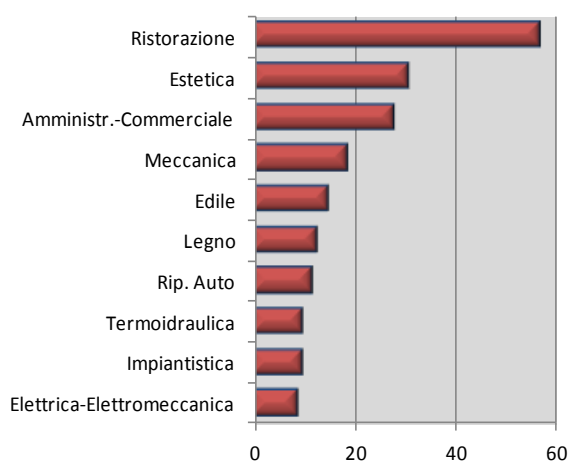


Dopo un decennio di relativa stabilità nell'ultimo anno formativo è aumentato in misura considerevole il numero dei qualificati in uscita dai corsi regionali di formazione professionale (fino al 2006 di durata biennale e successivamente triennale) numero che, nel 2012, pari a 360 unità incide per circa il 17% sul flusso complessivo dei qualificati e dei diplomati.

Le aree formative di maggior interesse per gli studenti fanno riferimento al settore dei servizi con un consistente numero di qualificati nell'area della ristorazione e alberghiera (20,3%) e in quella dell'estetica (18,9%).

Non marginale rimane però l'interesse per i corsi professionali ad indirizzo industriale e produttivo, con una discreta concentrazione in quella elettrica-elettromeccanica ed in quella meccanica.

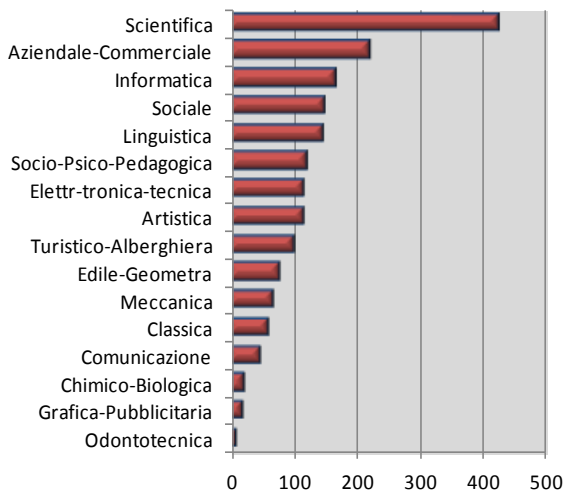
Numero medio qualificati per anno nel quinquennio 2006-2010



QUALIFICATI NEI CFP-CENTRI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE, PER AREA FORMATIVA (V.A. E %)

AREA	2010/11	2010/11	2011/12	2011/12
Amministr.-Commerciale	27	10,3	33	9,2
Edile	18	6,9	24	6,7
Elettrica-Elettromeccanica	11	4,2	53	14,7
Estetica	37	14,2	68	18,9
Impiantistica	33	12,6	0	0,0
Legno	14	5,4	9	2,5
Meccanica	36	13,8	51	14,2
Riparaz. auto	10	3,8	10	2,8
Ristorazione	63	24,1	73	20,3
Termoidraulica	12	4,6	11	3,1
Agro-alimentare	0	0,0	28	7,8
TOTALE	261	100,0	360	100,0

Numero medio diplomati per anno nel quinquennio 2006-2010



DIPLOMATI NELLE SCUOLE MEDIE SUPERIORI PER AREA FORMATIVA (V.A. E %)

AREA	2010/11	2010/11	2011/12	2011/12
Artistica	125	6,3	92	4,4
Aziendale-Commerciale	219	11,1	233	11,1
Chimico-Biologica	25	1,3	34	1,6
Classica	99	5,0	104	5,0
Comunicazione	67	3,4	47	2,2
Edile-Geometra	111	5,6	83	4,0
Eletttronica-tecnica	77	3,9	89	4,3
Grafica-Pubblicitaria	38	1,9	23	1,1
Informatica	109	5,5	146	7,0
Linguistica	168	8,5	217	10,4
Meccanica	66	3,3	85	4,1
Odontotecnica	9	0,5	13	0,6
Scientifica	490	24,7	494	23,6
Sociale	163	8,2	188	9,0
Socio-Psico-Pedagogica	115	5,8	119	5,7
Turistico-Alberghiera	109	5,5	127	6,1
TOTALE	1.990	100,0	2.094	100,0

Fonte: Provincia di Lecco

In progressiva crescita, anche se con diverse variazioni annuali, i flussi di diplomati negli istituti tecnici e nei licei; e ciò nonostante una riduzione della leva anagrafica registrata nel corso degli anni '90.

Nel 2012 il numero di diplomati nelle scuole lecchesi sfiora per la prima volta la soglia delle 2.100 unità a seguito di un crescente flusso sia di diplomati tecnici che liceali.

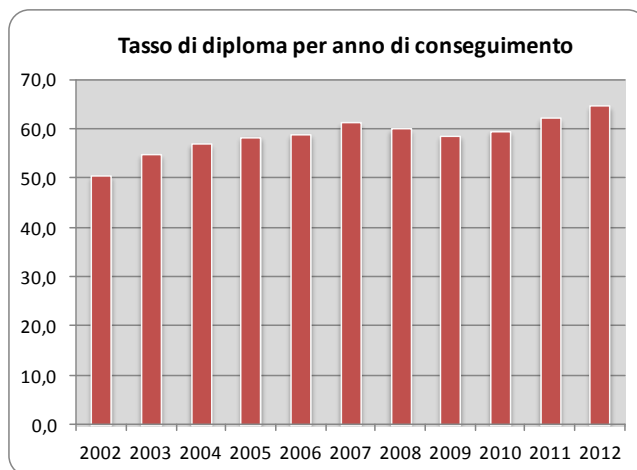
Il tasso di conseguimento del diploma – calcolato sulla popolazione residente con 19 anni di età – è pure aumentato nel corso del decennio, ma si attesta su valori non particolarmente elevati e segnala la presenza di una relativa dispersione scolastica nella scuola superiore.

Nei prossimi anni è molto probabile che ci sia un impatto diverso sul mercato del lavoro derivante dalla distribuzione degli alunni che iniziano il percorso di formazione nella scuola superiore.

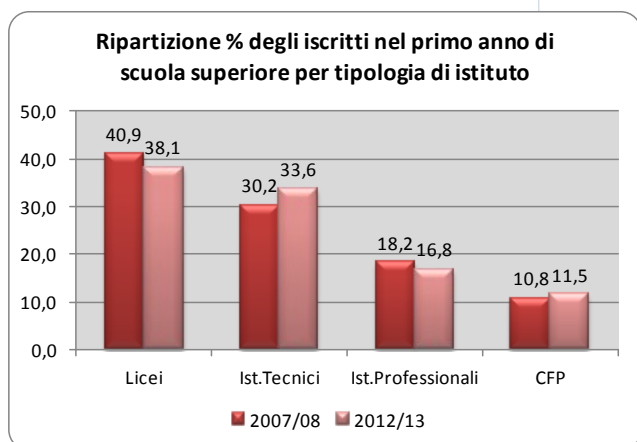
Da qualche anno è infatti in atto una riduzione del processo di licealizzazione che aveva caratterizzato la scuola lecchese fino al 2007. Nell'anno scolastico in corso le iscrizioni nei licei si sono ridotte di circa 3 punti percentuali a vantaggio degli istituti tecnici che hanno aumentato il loro peso in termini di iscrizioni dal 30,2% nel 2007 al 33,6% attuale.

Rimane elevata l'irregolarità nel percorso di formazione superiore. Nonostante cresca il numero dei diplomati sono ancora numerosi gli studenti che iniziano un percorso nella scuola media superiore senza concluderlo, oppure che cambiano indirizzo nel corso del quinquennio, oppure ancora che conseguono il diploma dopo una o più ripetenze.

Nel grafico i dati, relativi a due anni, che registrano le "perdite" fra coloro che hanno iniziato la prima classe superiore, con punte più evidenti per gli istituti tecnici.



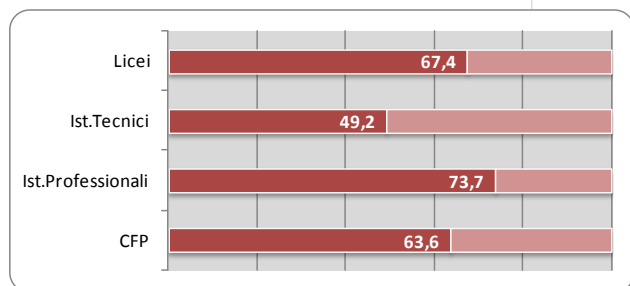
Fonte: Provincia di Lecco e ISTAT



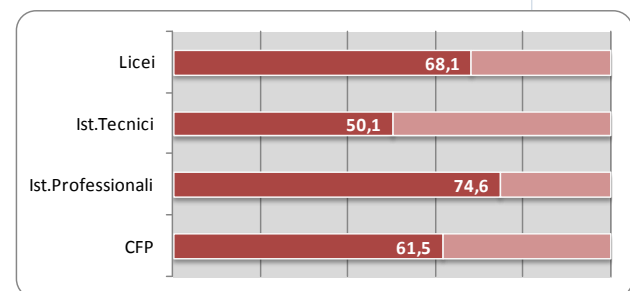
Fonte: Provincia di Lecco

Alunni che concludono regolarmente il ciclo scolastico superiore

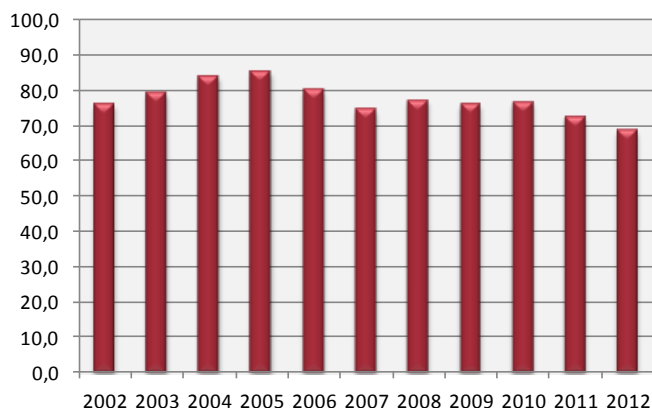
Iscritti 1° anno 2005-06 (=100) e diplomati 2009-10



Iscritti 1° anno 2007-08 (=100) e diplomati 2011-12



Tasso di passaggio all'università dei diplomati per anno di diploma e immatricolazione



Fonte: Elaborazione Gruppo CLAS su dati Provincia di Lecco, MIUR

DINAMICA DEI DIPLOMATI, DEGLI IMMATRICOLATI E DEL FABBISOGNO ESPRESSO DALLE IMPRESE

Anno	Diplomati	Immatricolati università	Diplomati verso il MdL	Fabbisogno diplomati
2000	1.670	1.160	510	1.250
2001	1.640	1.310	330	1.230
2002	1.620	1.280	340	1.060
2003	1.650	1.390	260	1.120
2004	1.710	1.460	250	1.120
2005	1.730	1.390	340	1.030
2006	1.760	1.310	450	1.470
2007	1.850	1.430	420	1.290
2008	1.930	1.470	460	1.690
2009	1.900	1.460	440	920
2010	1.930	1.400	530	1.090
2011	1.990	1.370	620	1.570
2012	2.090	1.390	700	730

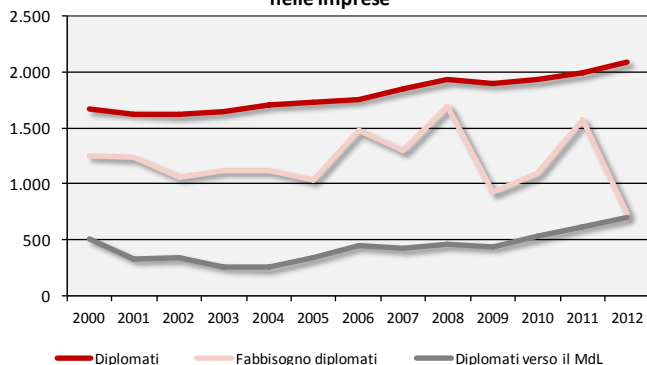
Rimane elevato, anche se in diminuzione, il segmento dei diplomati che proseguono gli studi all'università. Il passaggio dalla scuola superiore all'università aveva raggiunto il suo massimo livello negli anni 2004 e 2005, anche a seguito della riforma universitaria e della possibilità di conseguire una laurea triennale (tra il 2004 e il 2006 il tasso di passaggio superava l'80%).

Negli anni più recenti e fino al 2011 il tasso di passaggio all'università, pur inferiore rispetto al triennio 2004-2006, è rimasto elevato intorno al 75%. La scelta universitaria ha comportato in questi anni una minor propensione verso il mercato del lavoro, con flussi di diplomati disponibili al lavoro al di sotto del fabbisogno delle imprese.

Fino al 2009 il flusso dei diplomati verso il mercato - abbastanza stabile, anche se in leggera crescita negli ultimi anni - era determinato più dall'aumento dei diplomati in complesso che non, come detto, da una propensione verso una immediata occupazione post diploma.

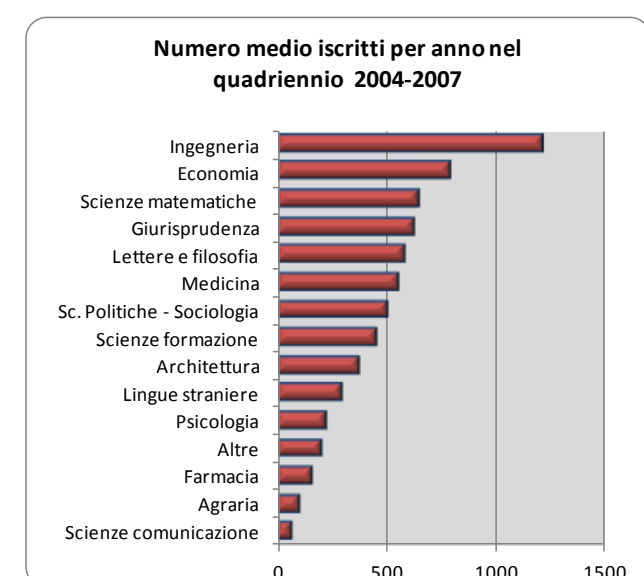
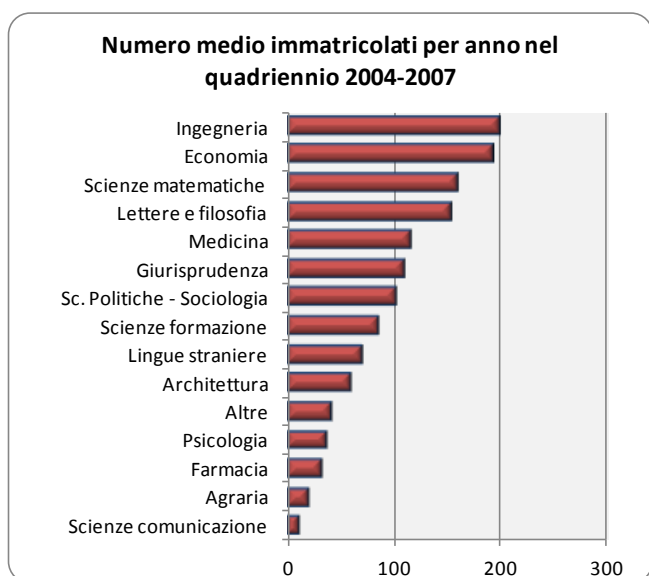
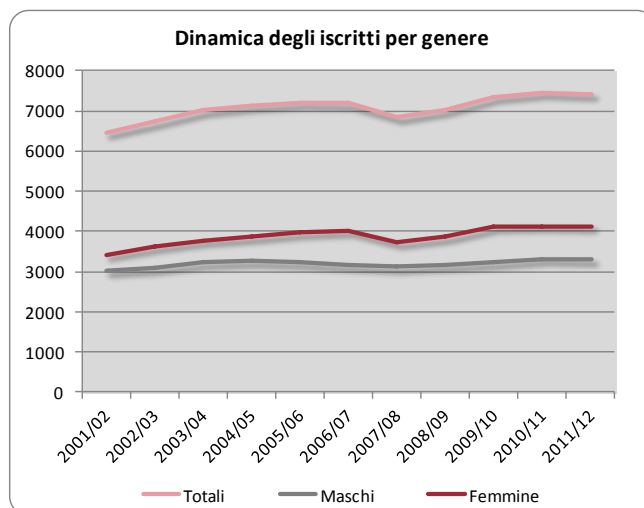
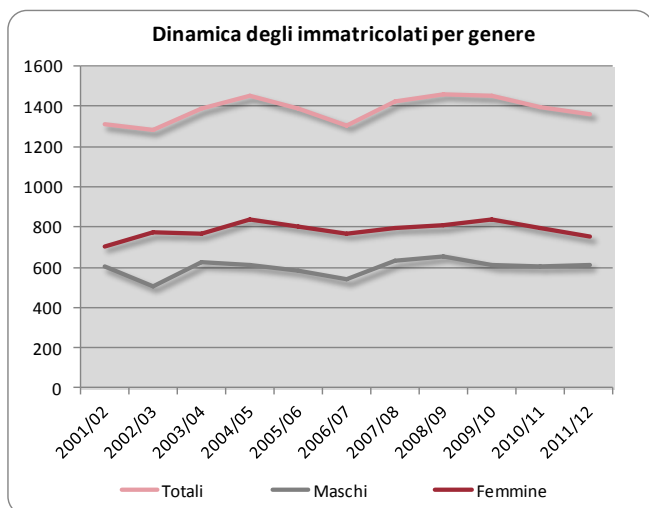
Questo comportamento ha generato, nell'ultimo decennio, una situazione di "deficit" tra il fabbisogno delle imprese di personale con diploma e l'effettiva disponibilità sul mercato di figure in possesso del diploma stesso, creando - ad eccezione dell'ultimo triennio - situazioni di difficoltà per le imprese nel reperimento di personale, soprattutto di figure con indirizzo tecnico industriale.

Evoluzione dei diplomati in complesso, dei diplomati nel mercato del lavoro e del fabbisogno di diplomati nelle imprese



Fonte: Elaborazione Gruppo CLAS su dati Excelsior, Provincia di Lecco, MIUR

A partire dal 2010 e fino al 2011 si modificano però le dinamiche e i comportamenti dei diplomati; decresce la propensione verso gli studi universitari, sale in misura rilevante la scelta per un percorso lavorativo, ma contemporaneamente si riduce la domanda delle imprese (a seguito della crisi) verso figure professionali con diploma; domanda che nel 2012 quasi coincide con l'offerta annuale di neodiplomati (un equilibrio però dai risvolti negativi per il segmento giovanile che vede ridursi le occasioni di lavoro che negli ultimi 10 anni si presentavano invece più numerose rispetto ai diplomati in cerca di impiego).



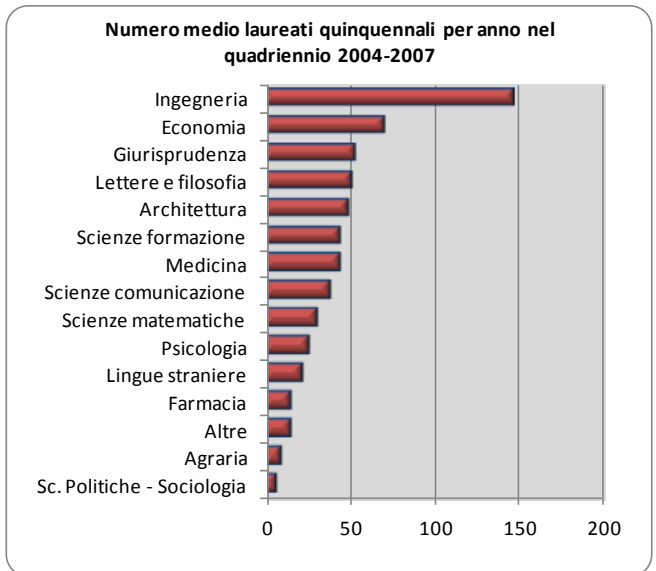
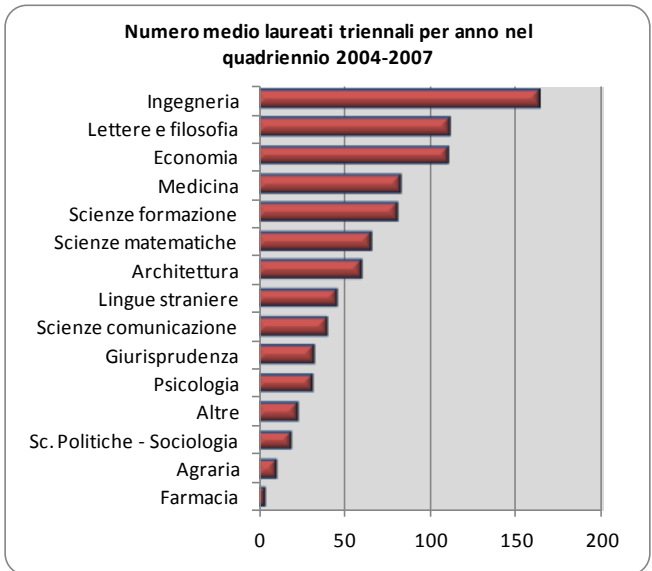
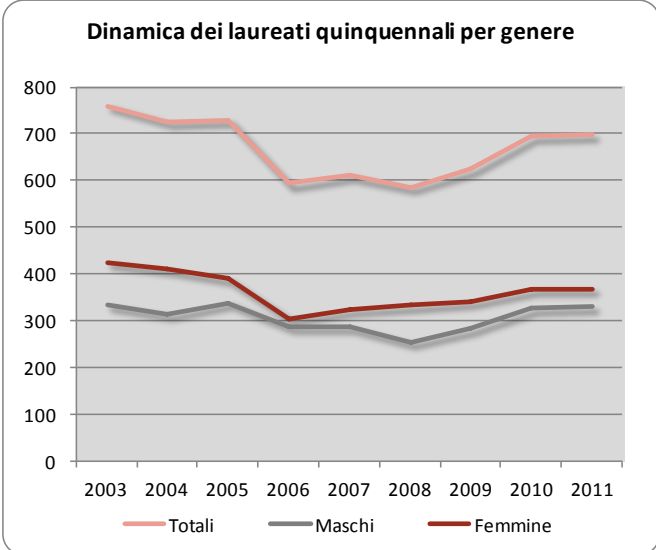
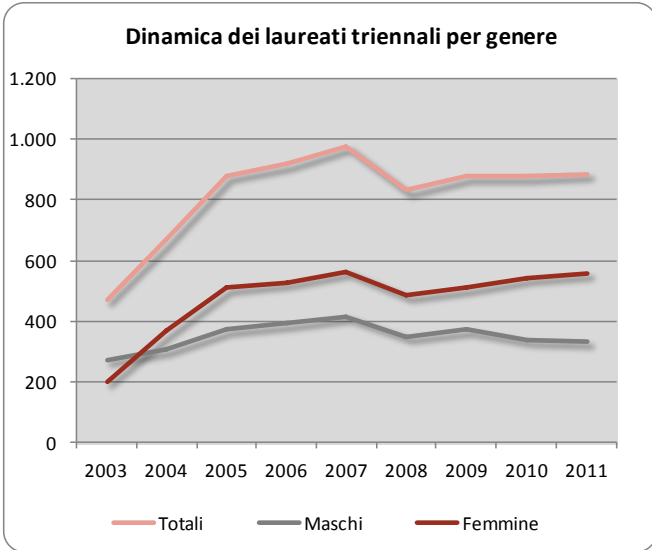
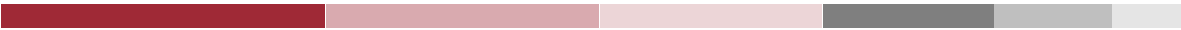
IMMATRICOLATI A CORSI UNIVERSITARI PER AREA DISCIPLINARE

Area disciplinare	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12
Agraria	19	28	33	31
Architettura	71	60	71	80
Economia	208	220	195	184
Farmacia	34	62	44	39
Giurisprudenza	125	125	107	100
Ingegneria	211	183	219	223
Lettere e filosofia	126	122	112	118
Lingue straniere	78	74	81	84
Medicina	116	123	120	110
Psicologia	30	43	25	33
Scienze comunicazione	8	9	-	1
Scienze formazione	119	92	130	121
Scienze matematiche	174	153	149	122
Sc. Politiche - Sociologia	103	100	80	72
Altre	44	62	36	47
TOTALE	1.466	1.456	1.402	1.365

ISCRITTI A CORSI UNIVERSITARI PER AREA DISCIPLINARE

Area disciplinare	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12
Agraria	105	107	118	139
Architettura	359	346	384	407
Economia	838	958	995	980
Farmacia	170	191	193	194
Giurisprudenza	658	676	681	645
Ingegneria	1.157	1.128	1.139	1.148
Lettere e filosofia	703	675	670	640
Lingue straniere	238	369	376	399
Medicina	575	597	629	655
Psicologia	226	217	212	217
Scienze comunicazione	59	56	6	6
Scienze formazione	478	560	646	664
Scienze matematiche	694	695	695	666
Sc. Politiche - Sociologia	541	516	492	441
Altre	241	269	231	219
TOTALE	7.042	7.360	7.467	7.420

Fonte: Elaborazione Gruppo CLAS su dati MIUR



LAUREATI (TRIENNALI) PER AREA DISCIPLINARE

Area disciplinare	2009	2010	2011
Agraria	13	14	13
Architettura	47	57	47
Economia	96	117	167
Farmacia	5	3	2
Giurisprudenza	31	24	30
Ingegneria	149	115	75
Lettere e filosofia	104	103	95
Lingue straniere	47	54	56
Medicina	76	83	83
Psicologia	41	40	46
Scienze comunicazione	10	11	1
Scienze formazione	70	47	63
Scienze matematiche	94	90	93
Sc. Politiche - Sociologia	66	92	78
Altre	28	26	36
TOTALE	877	876	885

LAUREATI (QUINQUENNALI) PER AREA DISCIPLINARE

Area disciplinare	2009	2010	2011
Agraria	7	9	5
Architettura	46	50	58
Economia	73	74	47
Farmacia	17	24	11
Giurisprudenza	58	50	68
Ingegneria	130	194	203
Lettere e filosofia	62	51	45
Lingue straniere	19	19	12
Medicina	48	41	59
Psicologia	27	26	14
Scienze comunicazione	4	4	-
Scienze formazione	34	36	51
Scienze matematiche	48	56	70
Sc. Politiche - Sociologia	36	36	42
Altre	16	24	12
TOTALE	625	694	697

Fonte: Elaborazione Gruppo CLAS su dati MIUR

Di particolare rilievo sul territorio provinciale la presenza del Politecnico di Milano. I dati relativi agli ultimi 5 anni accademici rivelano che la nuova offerta formativa del Polo di Lecco, unica nel panorama Politecnico e caratterizzata dalla presenza dei corsi di Laurea Specialistica internazionale in inglese, è entrata a pieno regime con una crescita costante di iscritti e una rilevante presenza di studenti stranieri.

In particolare il flusso relativo agli studenti immatricolati nei corsi di laurea presenti nella sede di Lecco in progressiva crescita sottolineano le scelte positive del Politecnico, scelte nate dal confronto dialettico con gli enti e le associazioni per definire i profili e le figure professionali utili e funzionali alle esigenze delle imprese, che hanno riscosso consensi anche da parte degli studenti.

Nell'ultimo anno accademico 2011/2012 il numero di iscritti nella sede di Lecco ha superato la soglia delle 1.500 unità, con una discreta presenza di studenti residenti sul territorio lecchese (anche se in leggera flessione in termini di incidenza sul totale iscrizioni) e con una crescente quota di iscrizioni di studenti stranieri. E pure in aumento è il flusso di immatricolati che ormai sfiora le 300 unità annue.

Il flusso di laureati, superiore alle 250 unità nel 2011 (con un incremento di oltre 20 unità rispetto al 2010), è rappresentato per circa il 60% da laureati "specialistici", che per una parte di rilievo hanno conseguito la laurea in "ingegneria edile-architettura".

Anche le più recenti statistiche relative agli esiti occupazionali dei laureati nella sede di Lecco sono decisamente positivi e dimostrano che - nonostante la criticità del momento dal punto di vista economico e lavorativo - i laureati del Politecnico confermano un trend positivo quasi unico in Italia: nell'ultimo biennio (2010-2011) circa l'85% dei laureati presso il Polo di Lecco ha trovato lavoro dopo un tempo medio di attesa inferiore a due mesi.

POLITECNICO SEDE DI LECCO - STUDENTI IMMATRICOLATI E ISCRITTI PER ANNO ACCADEMICO E CORSO DI LAUREA

Anno accademico	Ingegneria civile/amb./territ.	Ingegneria gestionale meccanica	Ingegneria edile-archit.	TOTALE
IMMATRICOLATI				
2008/09	34	65	129	228
2009/10	43	53	131	227
2010/11	77	46	144	267
2011/12	76	71	144	291
ISCRITTI				
2008/09	253	296	825	1.374
2009/10	247	298	853	1.398
2010/11	264	310	903	1.477
2011/12	291	325	912	1.528

POLITECNICO SEDE DI LECCO - LAUREATI TRIENNALI E SPECIALISTICI PER ANNO DI LAUREA

Anno di laurea	Ingegneria civile/amb./territ.	Ingegneria gestionale meccanica	Ingegneria edile-archit.	TOTALE
TRIENNALI				
2008	48	96	11	155
2009	54	54	14	122
2010	26	35	10	71
2011	34	57	3	94
SPECIALISTICI				
2008	35	39	97	171
2009	25	30	84	139
2010	28	46	87	161
2011	20	37	103	160

Fonte: MIUR, Politecnico di Milano - Polo Regionale di Lecco

ISTITUTO SCIENTIFICO "EUGENIO MEDEA", UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO, FACOLTÀ DI MEDICINA STUDENTI IMMATRICOLATI E ISCRITTI PER ANNO ACCADEMICO E CORSO DI LAUREA

Anno Accademico	Terapia della psicomotricità dell'età evolutiva	Educazione professionale	Logopedia	Totale
IMMATRICOLATI				
2008/09	25	14		39
2009/10	25	21	20	66
2010/11	25	25	20	70
2011/12	25	25	20	70
ISCRITTI				
2008/09	48	14		39
2009/10	69	34	20	123
2010/11	70	58	40	168
2011/12	72	70	58	200

Fonte: Istituto Scientifico "Eugenio Medea"

La migliore performance nel 2011 è dei laureati in "Architectural Engineering" che registra un ottimo 100% di occupati con un tempo medio di attesa di 2/3 mesi, dimostrando che il corso risponde perfettamente alle richieste delle aziende.

Sempre nel panorama universitario lecchese di particolare rilievo è la crescita di studenti negli altri due poli universitari presenti sul territorio lecchese; poli rappresentati dall'Istituto Scientifico "Eugenio Medea" (nel comune di Bosisio Parini), in collaborazione con la Facoltà di Medicina dell'Università degli Studi di Milano e dalla sede del corso di Scienze Infermieristiche dell'Università degli Studi Milano Bicocca, presso l'Azienda

Ospedaliera della provincia di Lecco.

Nell'ultimo quinquennio il numero di iscritti nei quattro corsi di laurea triennali (terapia della psicomotricità dell'età evolutiva, educazione professionale e logopedia a Bosisio Parini e scienze infermieristiche a Lecco) è passato da poco meno di 150 unità (anno di avvio dei corsi universitari nel 2007) ad oltre 350 nel 2011-2012, ed è quasi raddoppiato il numero di studenti annualmente immatricolati.

In complesso - nelle due facoltà di Bosisio Parini e Lecco - il numero di laureati triennali nell'ultimo biennio è salito da circa 70 unità (2011) a quasi 100 (2012).



VERSO UNA MAGGIORE QUALITA' PROFESSIONALE

Più qualità e meno quantità. È questa la valutazione sintetica a riguardo dei dati sulla domanda di lavoro espressa dalle imprese di Lecco e provincia nel 2012. Come noto la domanda di lavoro è rilevata, su un campione significativo di imprese industriali e dei servizi, dall'indagine Excelsior-Unioncamere, indagine finalizzata a conoscere le figure professionali necessarie alle imprese e previste in assunzione nel corso dell'anno e pure finalizzata a conoscere le relazioni fra imprese e mercato del lavoro.

In sintesi, per il 2012, si può osservare come le imprese – sia industriali che dei servizi – attive sul territorio provinciale sembrano orientarsi verso una più elevata qualificazione delle risorse umane pur in presenza di un minor numero di assunzioni previste. In altri termini si può ritenere, in un periodo di forte crisi, che le imprese adottino processi particolarmente selettivi al momento dell'assunzione di personale; assunzioni che risultano peraltro estremamente limitate e inferiori a quelle programmate negli anni precedenti.

Il dato positivo riguarda la maggior incidenza di assunzioni previste di personale di medio-alto livello: le figure "high skill" (professioni scientifiche, intellettuali e tecniche) nel 2012 rappresentano il 21,0% delle assunzioni

complessive previste dalle imprese, livello più elevato rispetto al biennio precedente (17-18%). Il balzo più significativo riguarda il settore manifatturiero dove l'incidenza di queste figure risulta superiore di 6 punti rispetto al 2011, così compensando il forte calo che si registra nel settore dell'edilizia. L'inserimento di figure qualificate appare in aumento, pur se in misura meno accentuata, anche nel settore dei servizi.

Sale anche la quota di assunzioni previste di personale "impiegato e qualificato nei servizi" la cui incidenza sul totale delle assunzioni supera il 41%, valore più elevato nel corso dell'ultimo quinquennio. Per queste figure in aumento la quota nell'industria e in leggera flessione nei servizi.

Appare invece in flessione il fabbisogno di operai specializzati e conduttori di impianti, figure professionali strettamente legate ai volumi di produzione e che subiscono in misura più accentuata gli effetti negativi della crisi del settore manifatturiero; queste figure nel 2012 incidono per poco più del 21%, con una forte flessione rispetto all'anno precedente (39%) e registrando il livello più basso (in termini di incidenza sulle assunzioni complessive) nel corso dell'ultimo decennio. Nel manifatturiero il peso di queste figure scende al di sotto del 50%.

% ASSUNZIONI PREVISTE PER TIPO DI PROFESSIONI SU TOTALE ASSUNZIONI

	2007	2008	2009	2010	2011	2012
PROFESSIONI SCIENTIFICHE, INTELLETTUALI E TECNICHE						
Industria	20,6	18,8	21,8	24,2	19,7	25,8
Costruzioni	15,5	10,1	16,4	14,9	7,6	0,0
Servizi	19,6	30,5	17,9	16,1	17,4	18,9
TOTALE	19,6	24,4	23,8	18,7	16,9	21,0
IMPIEGATI E PROFESSIONI QUALIFICATE NEI SERVIZI						
Industria	11,4	8,6	13,5	4,1	9,0	16,2
Costruzioni	2,2	2,2	8,0	5,2	2,5	0,0
Servizi	54,1	43,1	55,9	54,9	65,2	57,1
TOTALE	33,0	26,2	36,1	40,6	36,3	41,2
OPERAI SPECIALIZZATI E CONDUTTORI DI MACCHINARI						
Industria	63,2	69,2	62,0	65,9	66,0	45,7
Costruzioni	71,3	73,8	73,8	74,6	83,2	65,9
Servizi	9,5	9,2	5,0	8,6	8,1	3,7
TOTALE	35,7	38,1	29,2	30,7	39,4	21,4

Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior

L'innalzamento del livello qualitativo delle figure professionali indicate dalle imprese previste in assunzione trova corrispondenza nell'aumento del livello di istruzione richiesto. In particolare per il 2012 si registra un consistente aumento della quota di assunzioni di figure professionali in possesso di un titolo universitario che nel settore privato sale dall'8,0% relativo al 2011 al 14,4% nel 2012, segnando il valore più elevato dell'ultimo decennio. E tale quota sale fino a sfiorare il 20% se si considerano le assunzioni di "collaboratori a progetto" e quelle nel sistema della pubblica amministrazione (istruzione e sanità in primo luogo).

La quota di laureati previsti in assunzione colloca la provincia di Lecco al 4° posto fra quelle lombarde e segna un consistente miglioramento rispetto al 10° posto dell'anno precedente; pur tuttavia la quota lecchese risulta inferiore di circa 5 punti rispetto al valore medio

in regione Lombardia (19,3%).

In leggera flessione invece l'incidenza sulle assunzioni complessive del personale con diploma che in complesso scende dal 46,6 del 2011 al 43,6 del 2012, con una diminuzione più consistente nel sistema dell'economia privata all'interno della quale la quota dei diplomati che sfiorava il 49% nel 2011 dovrebbe oscillare intorno al 42% nel 2012.

Le informazioni relative ai fabbisogni di personale per livello di istruzione presentano però valori e dinamiche diverse a livello settoriale.

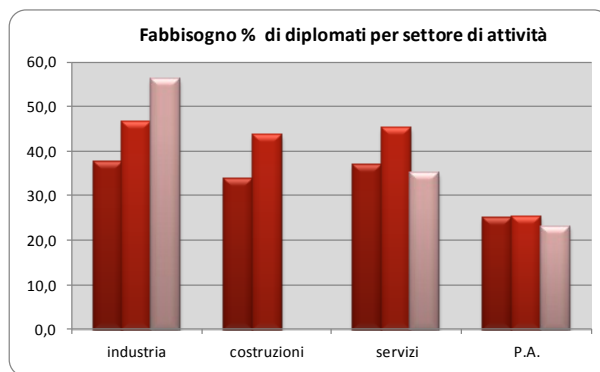
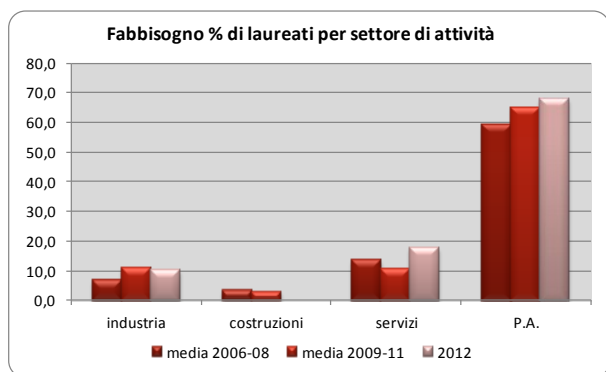
Nel manifatturiero e nell'edilizia il fabbisogno di laureati previsto nel 2012 (9,4%) risulta in aumento rispetto all'anno precedente (6,4%) e pure rispetto al 2010, ma rimane inferiore al livello più elevato dell'ultimo decennio e relativo al 2009 (11%).

DINAMICA DELLA DOMANDA DI LAUREATI NELLE IMPRESE E NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

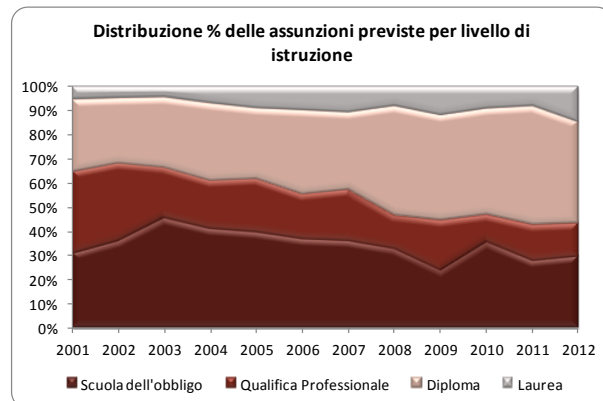
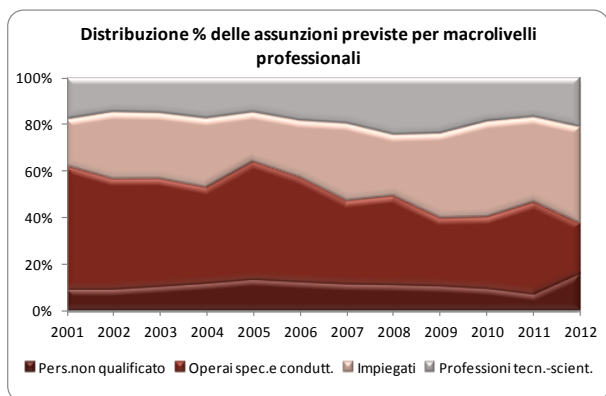
Anno	Assunzioni imprese private		Collaboratori a progetto imprese private		Assunzioni P.A.		Totale	
	v.a.	% su tot	v.a.	% su tot	v.a.	% su tot	v.a.	% su tot
2008	300	8,0	630	44,4	140	64,2	1.070	19,9
2009	250	11,6	780	57,5	110	65,2	1.140	31,4
2010	220	9,0	300	41,8	130	63,5	650	19,1
2011	260	8,0	150	25,9	140	65,5	550	13,6
2012	250	14,4	70	22,4	120	68,0	440	19,6

DINAMICA DELLA DOMANDA DI DIPLOMATI NELLE IMPRESE E NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Anno	Assunzioni imprese private		Collaboratori a progetto imprese private		Assunzioni P.A.		Totale	
	v.a.	% su tot	v.a.	% su tot	v.a.	% su tot	v.a.	% su tot
2008	1.690	45,1	530	36,5	45	21,6	2.265	42,1
2009	920	43,5	620	42,2	40	23,5	1.580	43,5
2010	1.090	43,8	280	38,7	50	25,5	1.420	41,8
2011	1.570	48,9	260	43,7	40	27,0	1.870	46,6
2012	730	41,8	200	64,4	50	23,3	980	43,6



Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior



Fonte: elaborazione Gruppo CLAS su dati Excelsior

Sempre nel manifatturiero (e nelle costruzioni) si osserva una crescente domanda di personale diplomato che nel 2012 sale al 52,6%, con un balzo significativo rispetto all'anno precedente (40,7%). In flessione le figure richieste in possesso di una qualifica professionale (meno cinque punti nel 2012 rispetto al 2011) e pure in flessione le assunzioni di personale senza una particolare qualificazione e senza uno specifico titolo di studio (26% rispetto al 36% dell'anno precedente).

Anche nel settore del commercio e dei servizi il fabbisogno di personale laureato risulta in crescita passando dal 9,6% del 2011 al 17,5% del 2012 (ed anche in questo caso si osserva il valore più elevato dell'ultimo decennio). In questo settore si contrappone tuttavia una forte caduta del fabbisogno di personale diplomato che nel 2012 si attesta intorno al 35%, livello ampiamente inferiore al 57% segnalato nel 2011. Questa caduta determina un deciso innalzamento della quota di assunzioni di personale senza uno specifico titolo di studio (dal 20 al 32% nel corso dell'ultimo anno).

La flessione delle entrate previste nella pubblica amministrazione (come noto determinata dalla necessità di riduzione della spesa pubblica e quindi del costo del personale) non muta la composizione per livello di istruzione dei flussi in entrata che in due casi su tre riguardano personale laureato che in buona parte si inserisce nel sistema sanitario e in quello dell'istruzione; rimane pure stabile su valori intorno al 25% la quota di personale diplomato, mentre si attesta su valori marginali la quota di assunzioni di personale con qualifica professionale e senza uno specifico titolo di studio.

Per quanto riguarda gli inserimenti nelle imprese di "collaboratori a progetto", peraltro in forte riduzione per il 2012, si osserva una decisa prevalenza di inserimenti di diplomati (52%) e di laureati (22%), con quote di poco superiori al 10% per collaboratori con qualifica professionale e senza titolo di studio post obbligo.

DISTRIBUZIONE % ASSUNZIONI PREVISTE PER LIVELLO DI ISTRUZIONE

	2008	2009	2010	2011	2012
Totale sistema privato					
Laurea	8,0	11,6	9,0	8,0	14,4
Diploma	45,1	43,5	43,8	48,9	41,8
Qualifica Professionale	14,1	20,7	11,6	15,1	14,0
Scuola dell'obbligo	32,9	24,2	35,7	28,0	29,8
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Industria e costruzioni					
Laurea	7,2	11,0	8,3	6,4	9,4
Diploma	41,6	54,5	42,8	40,7	52,6
Qualifica Professionale	14,1	16,5	11,5	16,9	11,9
Scuola dell'obbligo	37,1	18,0	37,4	36,0	26,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Commercio e servizi					
Laurea	8,7	12,2	9,4	9,6	17,5
Diploma	48,4	34,0	44,4	57,0	35,2
Qualifica Professionale	14,1	24,4	11,6	13,3	15,2
Scuola dell'obbligo	28,8	29,4	34,6	20,0	32,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Pubblica Amministrazione					
Laurea	63,6	66,7	63,5	65,5	68,0
Diploma	20,5	24,2	25,5	25,9	23,3
Qualifica Professionale	4,5	0,0	2,0	2,3	2,4
Scuola dell'obbligo	11,4	9,1	9,0	6,3	6,3
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

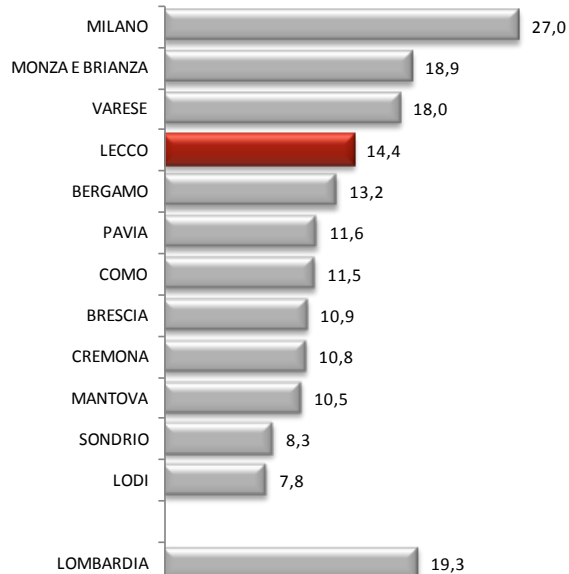
Fonte: elaborazione Gruppo CLAS su dati Excelsior e RGS

% INSERIMENTI PREVISTI DI COLLABORATORI A PROGETTO PER LIVELLO DI ISTRUZIONE

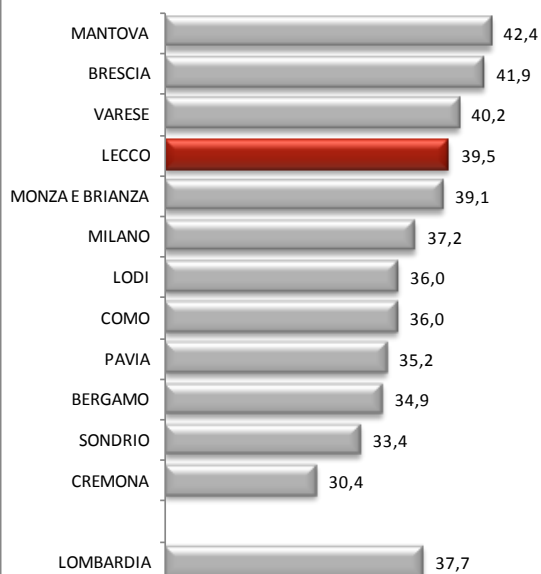
	2008	2009	2010	2011	2012
Laurea	44,4	57,8	42,3	24,9	22,4
Diploma	35,2	37,8	38,0	43,7	52,4
Qualifica Professionale	7,7	2,2	4,2	8,0	12,1
Scuola dell'obbligo	12,7	2,2	15,5	23,4	13,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Gruppo CLAS su dati Excelsior

% laureati su totale assunzioni previste (2012)



% giovani fino a 29 anni su totale assunzioni previste (2012)



Il perdurare della crisi evidenzia il crescente orientamento delle imprese verso forme contrattuali di assunzione “flessibili”. La quota di assunzioni a tempo indeterminato scende nel 2012 al 35,9%, valore più basso rispetto all’anno precedente, ma soprattutto valore molto distante dal 53% registrato nel 2008; è da segnalare che proprio a partire dal 2008 l’incidenza delle assunzioni “stabili”, cioè quelle a tempo indeterminato, appare sistematicamente in flessione.

Per il 2012 la quota di assunzioni a tempo indeterminato prevista dalle imprese appare di circa 8 punti inferiore a quella media della regione Lombardia, pur mantenendosi al di sopra (3 punti) rispetto alla media nazionale.

Rimane abbastanza stabile l’incidenza delle assunzioni di personale con contratto di apprendistato (11,5% rispetto al 12,7% del 2011), mentre risulta in crescita la quota di assunzioni con contratti a tempo determinato (nelle diverse tipologie) che nel 2012 oscillano tra il 52-53%, in crescita rispetto all’anno precedente (45%), ma soprattutto in costante aumento nel corso degli ultimi 5 anni.

Leggero balzo in avanti per le assunzioni di personale stagionale, il cui peso passa dal 10 al 13%, e pure di “collaboratori a progetto” che – pur in flessione in termini quantitativi – fanno registrare una maggior incidenza in termini di quota percentuale relativa (dal 14% al 21% nel 2011).

Nel 2012 circa il 40% delle assunzioni dovrebbe riguardare giovani fino a 29 anni; si tratta di un valore di poco inferiore a quello dell’anno precedente (42%) che colloca la provincia di Lecco al 4° posto in Lombardia con una incidenza giovanile superiore a quella media della regione.

Questa propensione delle imprese trova conferma nel rapporto tra le imprese stesse e il sistema scolastico: i dati relativi al 2011 registrano ancora una ampia disponibilità delle imprese a ospitare giovani per un periodo di stage (segnalato dal 19% delle imprese con dipendenti).

DISTRIBUZIONI PERCENTUALI DELLE ASSUNZIONI PREVISTE DI PERSONALE PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE

	2008	2009	2010	2011	2012					
Assunzioni non stagionali	100,0	66,7	100,0	55,4	100,0	68,3	100,0	75,9	100,0	65,3
-Tempo indeterminato	53,3	35,6	46,6	25,2	43,8	29,2	42,0	31,9	35,9	29,8
-Apprendisti	9,7	6,4	11,6	6,3	11,4	7,7	12,7	11,4	11,5	9,5
-Tempo determinato	37,0	24,7	41,8	23,9	44,8	31,4	45,3	32,6	52,6	26,0
Stagionali		8,0		9,2		12,1		10,2		13,4
Collaboratori a progetto		25,3		35,4		19,6		13,9		21,3
TOTALE		100,0		100,0		100,0		100,0		100,0

Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior

I dati statistici relativi alla composizione delle assunzioni secondo le diverse forme contrattuali permettono di determinare un "indice di stabilità" – che rapporta le assunzioni a tempo indeterminato con quelle caratterizzate da "forme flessibili" – ; per il 2012 l'indice di stabilità per la provincia di Lecco è pari a 0,56 (vale a dire 56 assunzioni a tempo indeterminato per 100 assunzioni con altre forme contrattuali). Si tratta di un valore decisamente basso, risultando anche il meno elevato dell'ultimo decennio.

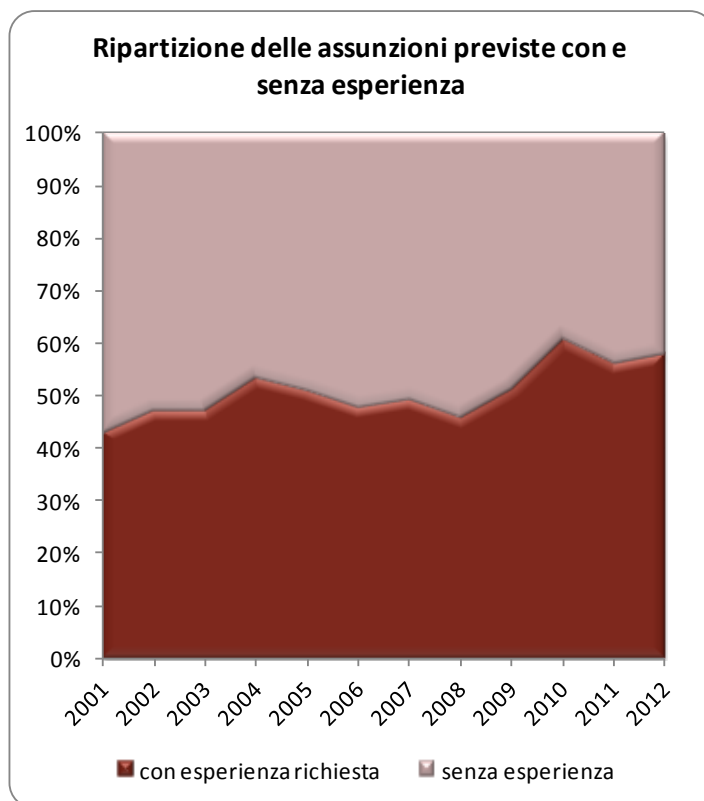
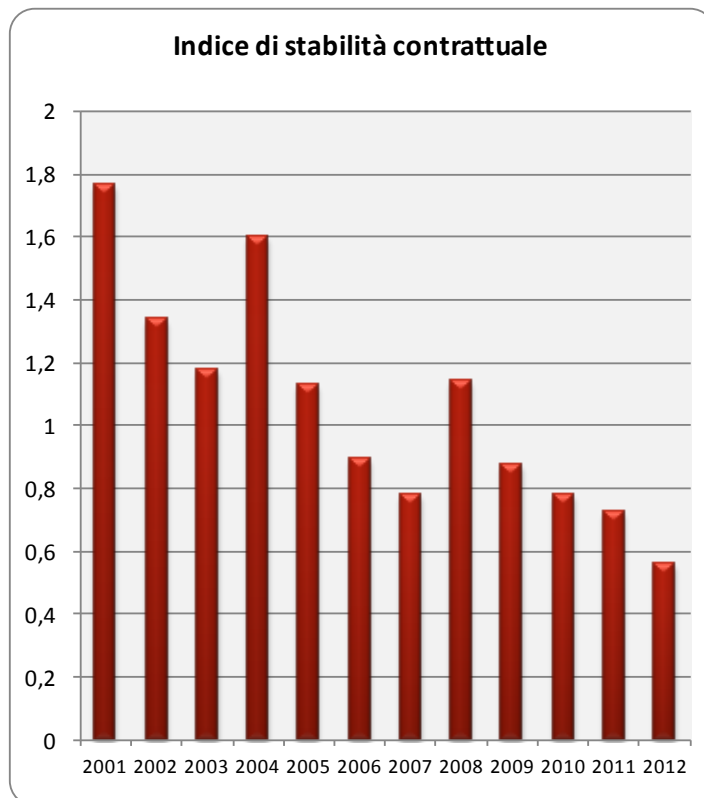
Pur se in diversa misura la parziale stabilizzazione contrattuale delle assunzioni interessa gran parte dei comparti produttivi e dei servizi, con le sole eccezioni del comparto della fabbricazione dei prodotti in metallo e delle imprese che svolgono servizi operativi: in questi comparti il valore dell'indice, in controtendenza, supera l'unità e segnala quindi una prevalenza di rapporti stabili, a fronte di una ampia flessibilità nel comparto alberghiero e della ristorazione nel quale l'"indice di stabilità" scende intorno allo 0,2%.

Un dato interessante a riguardo delle assunzioni di personale è quello che fa riferimento alla richiesta di una precedente esperienza lavorativa. Dopo una lunga fase espansiva di assunzioni di personale con esperienza (professionale o nel settore dell'impresa) nel 2012 si osserva un diffuso orientamento delle imprese verso candidati senza una specifica esperienza. Per il 58% delle assunzioni le imprese prevedono infatti l'inserimento di persone senza esperienza, e ciò vale più o meno in ugual misura per le imprese di tutti i principali settori economici.

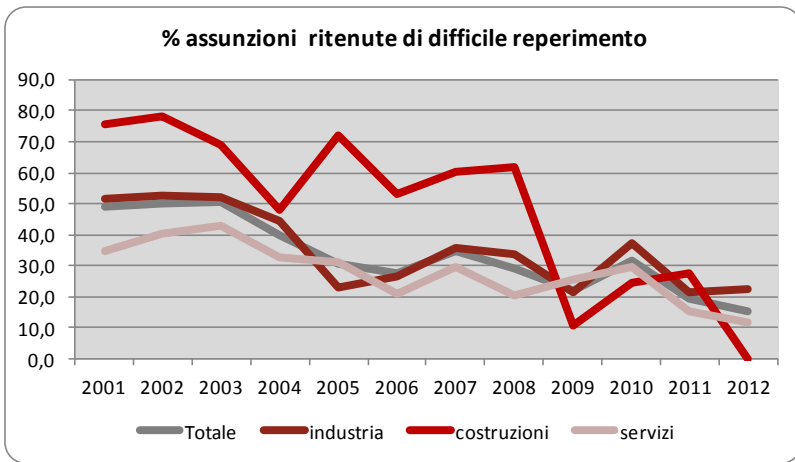
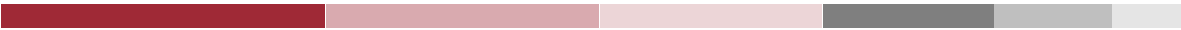
Questo orientamento delle imprese si associa a quello che prevede l'inserimento di quote crescenti di personale giovane, comunque al di sotto dei 30 anni e ciò fa ritenere un maggior interesse delle imprese per un rinnovamento e un ringiovanimento del personale, ma pure trova spiegazione nell'interesse delle imprese ad assumere personale con livelli retributivi più bassi.

% ASSUNZIONI PREVISTE DI PERSONALE CON ESPERIENZA, PER SETTORE DI ATTIVITÀ

	2009	2010	2011	2012
Industria	58,2	61,9	54,9	40,9
Costruzioni	48,4	71,6	65,3	50,0
Servizi	46,7	59,2	54,4	41,2
TOTALE	51,3	60,7	56,1	42,1

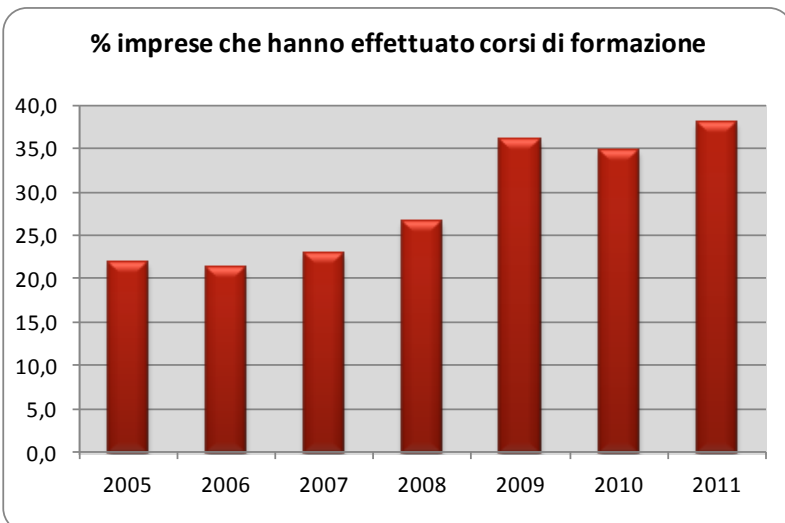
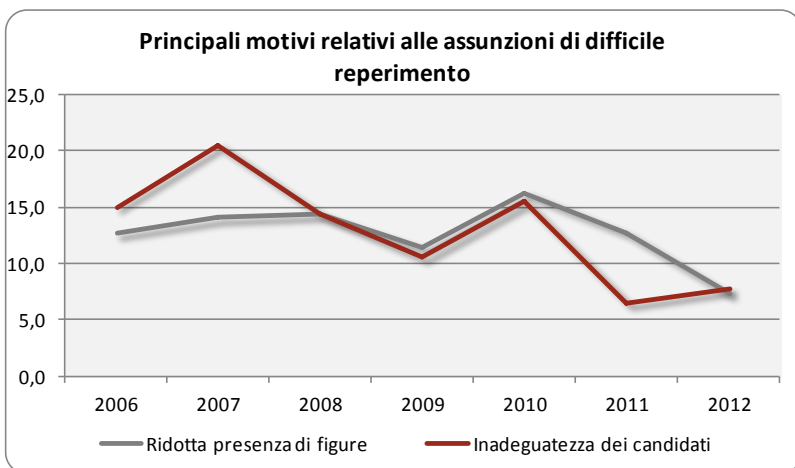


Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior



% ASSUNZIONI RITENUTE DI DIFFICILE REPERIMENTO, PER SETTORE DI ATTIVITÀ

	2009	2010	2011	2012
Industria	21,3	37,2	21,5	22,6
Costruzioni	10,5	24,6	27,5	0,0
Servizi	25,4	29,4	15,5	11,5
TOTALE	22,1	31,9	19,3	15,2



Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior

La presenza di lavoratori in esubero in molte imprese e una più diffusa disoccupazione, ampliando il segmento dell'offerta lavorativa, hanno ridotto le difficoltà di reperimento di personale segnalate dalle imprese. Minore "concorrenza fra imprese" e presenza sul mercato di lavoratori in eccedenza hanno favorito i processi di selezione del personale e di assunzione.

Le assunzioni ritenute di difficile reperimento che ancora nel 2010 rappresentavano il 32% delle assunzioni stesse, dopo essersi ridotte al 19% nel 2011 sono scese fino al 15% nel 2012. Il crollo più evidente circa le difficoltà di reperimento riguarda il settore delle costruzioni all'interno del quale le imprese segnalano assenza di difficoltà, che salgono all'11% delle assunzioni nel settore dei servizi e al 22% nel settore manifatturiero (in questo settore leggermente più alte rispetto all'anno precedente).

Tali difficoltà secondo le imprese sembrano equamente distribuite fra la "mancanza di adeguata formazione" e la "ridotta presenza di figure sul territorio"; per quest'ultima ragione si osserva un forte ridimensionamento nel corso dell'ultimo anno a conferma di una abbondante offerta di lavoratori sul territorio stesso.

Un dato certamente poco positivo è rappresentato dalle ragioni che hanno determinato assunzioni di personale nel 2012; nel 48,6% dei casi le assunzioni programmate sono finalizzate a sostituire personale previsto in uscita generando così un semplice processo di turnover a discapito della creazione di veri e propri posti di lavoro e di un rinnovamento qualitativo del personale alle dipendenze.

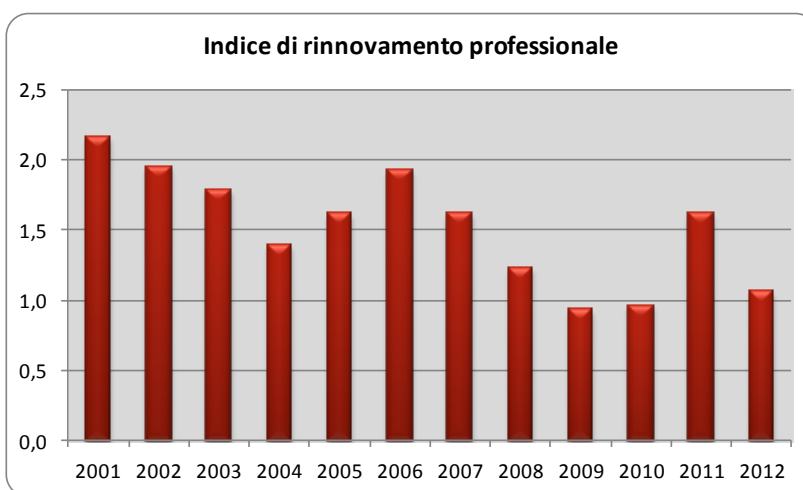
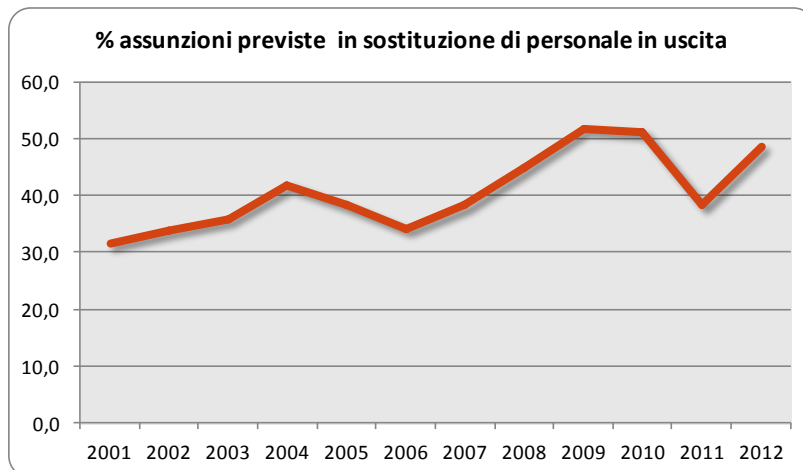
L'indice di rinnovamento professionale (che indica il flusso di assunzioni di nuove figure rispetto alle assunzioni in sostituzione di personale in uscita) si attesta così su valori decisamente bassi (1,06 nel 2012 rispetto all'1,65 del 2011) e ampiamente inferiori a quelli registrati nel corso dell'ultimo decennio, fatta eccezione per il biennio 2009-2010.

Tornano a crescere nel 2012 le assunzioni di personale che secondo le imprese necessita di ulteriore formazione post entry; queste salgono all'82,0% rispetto al 68,1% indicato con riferimento al 2011; si tratta di un livello particolarmente elevato e superiore a quello medio dell'ultimo quinquennio stimato intorno al 75%.

Sempre secondo le imprese quasi la metà del personale in assunzione e con necessità di formazione dovrà frequentare specifiche attività corsuali; anche in questo caso si registra un notevole incremento di soggetti "da formare" rispetto ai valori medi registrati negli ultimi anni. La necessità di una formazione post entry viene ritenuta importante con valori superiore all'80% sia nel settore manifatturiero che in quello dei servizi, mentre si registra una quota più bassa, ma pur sempre consistente, nel settore delle costruzioni.

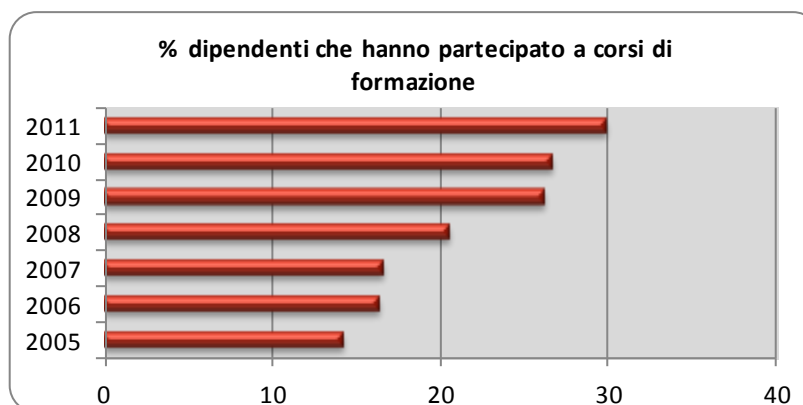
L'attenzione delle imprese per una formazione del proprio personale trova riscontro anche nella quota di imprese che nel corso del 2011 hanno promosso la partecipazione di almeno una parte dei propri dipendenti a corsi di formazione. Il dato relativo al 2011 mostra come queste imprese sfiorino il 38% delle imprese con almeno un dipendente, valore di circa 3 punti più alto rispetto al biennio 2009-2010 e di circa 15 punti più alto rispetto al triennio 2006-2008.

E pure in crescita appare il segmento dei lavoratori che hanno partecipato a percorsi, più o meno lunghi, di formazione. Nel 2011 tale segmento raggruppa circa il 30% dell'insieme dei lavoratori con un ampliamento di circa 4 punti rispetto ai valori medi del biennio precedente, ma con un valore quasi doppio rispetto al triennio 2005-2007 precedente la crisi.



% ASSUNZIONI PREVISTE DI PERSONALE CON NECESSITÀ DI ULTERIORE FORMAZIONE,

	2009	2010	2011	2012
Industria	76,0	73,0	75,0	83,7
Costruzioni	66,3	70,1	41,2	65,9
Servizi	78,2	78,0	70,6	81,6
TOTALE	75,8	75,9	68,1	82,0
di cui con "corsi"	31,3	38,0	34,0	45,3



Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior

Un aspetto importante delle relazioni fra imprese e mercato del lavoro fa riferimento alle modalità seguite dalle imprese nella selezione del personale da assumere. Le informazioni disponibili – ancora rilevate dall'indagine Excelsior-Unioncamere sui fabbisogni professionali delle imprese – indicano come le imprese attive sul territorio della provincia di Lecco continuano ad utilizzare in misura consistente modalità informali, affidandosi alla conoscenza diretta dei candidati o considerando segnalazioni da parte di soggetti che si relazionano con l'impresa (fornitori, clienti, ecc.); nel 2011 il 55% del personale assunto è stato selezionato secondo queste modalità (valore di poco inferiore a quanto avvenuto nel 2010, 56%). La conoscenza e le segnalazioni riguardano in misura particolarmente rilevante le imprese di piccola e media dimensione, infatti il peso di queste modalità si

riduce al 17% nelle imprese con oltre 50 dipendenti che, viceversa, ricorrono in maggior misura alle informazioni inserite nelle proprie banche dati oppure a società specializzate nella selezione del personale e nel lavoro interinale.

Il ricorso a proprie banche dati risulta però abbastanza significativo considerando il sistema complessivo delle imprese, e tale modalità viene indicata dal 26% delle imprese stesse. Poco diffuse le altre modalità utilizzate nel reperimento del personale: il ricorso ai quotidiani e alla stampa specializzata viene segnalato dal 3% delle imprese, così come ancora poco significativo (8-9%) è il ricorso a società specializzate, alle associazioni di categoria e pure ad Internet. Rimane marginale la selezione e l'assunzione attraverso i Centri per l'Impiego.

PRINCIPALE CANALE UTILIZZATO DALLE IMPRESE PER LA SELEZIONE DEL PERSONALE - TOTALE IMPRESE

	2007	2008	2009	2010	2011
Conoscenza diretta	30,7	32,7	24,2	45,3	42,2
Segnalazioni da conoscenti e fornitori	17,1	13,5	19,7	11,1	12,7
Quotidiani e stampa specializzata	9,5	8,0	8,3	3,1	3,4
Società di lavoro interinale	5,2	7,4	7,5	4,4	5,3
Soc. sel. personale, ass. categoria, internet	3,5	4,4	4,8	3,1	3,5
Banche dati aziendali	26,1	27,0	26,0	26,7	25,9
Centri per l'Impiego	2,8	3,2	4,3	2,1	1,9
Altre modalità	5,2	3,9	5,3	4,3	5,0

Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati Excelsior

NEL MERCATO DEL LAVORO PREVALE ANCORA LA FLESSIBILITÀ

Il flusso totale degli avviamenti registrati dai Centri per l'Impiego nel corso del 2011 è cresciuto marginalmente passando da 33.900 unità (2010) a 34.400 unità, con un incremento in termini percentuali pari all'1,5% (nell'anno precedente si è registrato un aumento di circa il 21,5%). Nel corso del 2012 il flusso degli avviamenti è però andato riducendosi: i dati disponibili riferiti al mese di settembre segnano, rispetto allo stesso mese del 2011, una riduzione intorno al 12%.

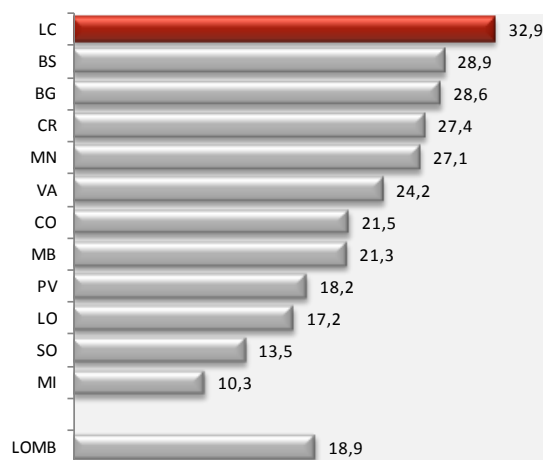
La tenuta del flusso degli avviamenti deve tener conto dell'ampia presenza di avviamenti a tempo determinato e con forme contrattuali flessibili che determinano nel corso dell'anno un maggior numero di inserimenti che si accompagnano ad altrettante conclusioni del rapporto di lavoro; in altri termini una persona avviata con contratto a tempo può risultare avviata una o più volte nell'anno, generando un movimento in entrata e pure uno in uscita. Occorre altresì tenere presente che un segmento particolarmente rilevante di lavoratori residenti in provincia di Lecco viene "avviato" in imprese al di fuori del territorio provinciale (nelle province di Milano e Monza in primo luogo); nell'ultimo triennio l'incidenza di questo segmento sul totale degli avviamenti oscilla intorno al 40%.

Il dato negativo riguardante le dinamiche sul mercato del lavoro è rappresentato dalla crescita delle risoluzioni dei rapporti di lavoro che nel 2011 sfiorano le 33.800 unità rispetto alle 30.700 del 2010 con un incremento di circa il 10%; questa dinamica negativa dovrebbe marginalmente ridursi nel corso del 2012: i dati relativi ai primi tre trimestri dell'anno registrano infatti una lieve flessione con valori di poco superiori al 6%. Pur tuttavia il saldo previsto (avviamenti meno risoluzioni) dovrebbe presentare a fine 2012 un valore negativo. È necessario tener presente che

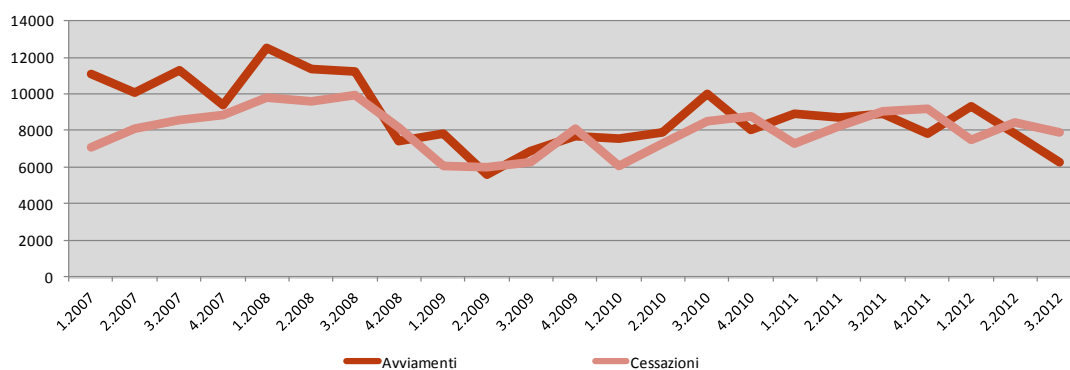
la numerosità delle cessazioni registrate dai Centri per l'Impiego, per diverse ragioni tecnico-amministrative e per mancate informazioni dei datori di lavoro, può risultare in alcuni casi sottostimata. I valori del saldo non rappresentano quindi un bilancio reale dei movimenti e devono, di conseguenza, essere valutati soprattutto come valori tendenziali.

Il dato più preoccupante è però quello che fa riferimento ai movimenti registrati nel mercato del lavoro di persone con contratti a tempo indeterminato. Tali contratti che nel corso del 2011 risultavano in aumento di circa il 2% nel 2012 evidenziano una riduzione pari a circa l'1%; di contro le interruzioni di rapporti a tempo indeterminato crescono intorno al 4,5%.

Peso % degli avviamenti nell'industria su totale avviamenti (2011)



Dinamica trimestrale degli avviamenti e delle cessazioni registrate dai Centri per l'impiego



Fonte: Elaborazioni Gruppo CLAS su dati ARIFL-CRISP

**DINAMICA DEGLI AVVIAMENTI E DELLE CESSAZIONI REGISTRATE DAI
CENTRI PER L'IMPIEGO**

	Avviamenti	Cessazioni	Saldo
2007	41.847	32.589	9.258
2008	42.511	37.493	5.018
1°sem. 2009	13.411	12.062	1.349
2°sem. 2009	14.536	14.300	236
2009	27.947	26.362	1.585
1°sem. 2010	15.882	13.417	2.465
2°sem. 2010	18.015	17.254	761
2010	33.897	30.671	3.226
1°sem. 2011	17.644	15.544	2.100
2°sem. 2011	16.764	18.245	-1.481
2011	34.408	33.789	619
1°sem. 2012	17.100	15.899	1.201

Fonte: Provincia di Lecco-CRISP

AVVIAMENTI E CESSAZIONI PER FORMA CONTRATTUALE E DISTRETTO

	Avviam.	Cessaz.	Avviam.	Cessaz.	Avviam.	Cessaz.
BELLANO	2010	2010	2011	2011	2012 (settembre)	
Apprendistato	137	159	168	168	125	118
Lavoro a progetto	140	140	128	152	110	102
Somministrazione	458	436	692	646	497	498
Tempo Determinato	2.400	2.150	2.554	2.313	2.121	1.772
Tempo Indeterminato	1.154	1.354	1.053	1.340	773	1.056
Altre comunicazioni	35	34	56	50	46	44
N.d.	11	10	8	16	15	11
TOTALE	4.335	4.283	4.659	4.685	3.687	3.601
LECCO	2010		2011		2012 (settembre)	
Apprendistato	598	535	603	569	378	439
Lavoro a progetto	1.116	1.110	1.082	1.191	898	806
Somministrazione	3.867	3.764	4.276	4.186	2.740	2.877
Tempo Determinato	6.397	5.604	6.881	5.955	4.594	4.474
Tempo Indeterminato	4.274	5.476	3.959	5.322	2.808	3.776
Altre comunicazioni	323	291	446	408	474	364
N.d.	54	57	93	88	375	200
TOTALE	16.629	16.837	17.340	17.719	12.267	12.936
MERATE	2010		2011		2012 (settembre)	
Apprendistato	340	318	337	336	200	224
Lavoro a progetto	524	546	617	621	419	370
Somministrazione	2.397	2.222	2.720	2.686	1.831	1.880
Tempo Determinato	4.190	3.534	4.380	3.858	3.208	2.939
Tempo Indeterminato	2.919	3.545	3.046	3.915	2.625	3.094
Altre comunicazioni	136	114	192	169	120	132
N.d.	19	24	20	25	43	26
TOTALE	10.525	10.303	11.312	11.610	8.446	8.665

Fonte: Provincia di Lecco-CRISP

Il quadro generale relativo alle dinamiche che intercorrono nel mercato del lavoro provinciale risultano più o meno simili a quelle che si presentano nei tre ambiti distrettuali della provincia di Lecco. Il numero degli avviamenti registrati nel distretto di Bellano (riferiti ai residenti nel distretto stesso) segnano tra il 2010 e il 2011 un incremento del 7,5%, con una flessione prevista nel 2012 dell'1% circa.

Anche per il distretto di Merate si rileva un incremento degli avviamenti nel 2011 pari al 7,5%, ma con un rallentamento più evidente nel corso del 2012 (-6,7% su base annua). Ancor più difficile la situazione nel distretto di Lecco che registra nel corso del 2011 una crescita degli avviamenti più contenuta rispetto alle altre realtà territoriali (+4,3%) e registra pure una consistente flessione nel corso del 2012 (quasi il 12%).

In tutti e tre i distretti aumentano nel corso del 2011 le risoluzioni dei rapporti di lavoro rispetto all'anno precedente: +12,7% a Merate, +9,4% a Bellano e +5,2% nel distretto di Lecco; le proiezioni per tutto il 2012 (sulla base dei dati disponibili fino al mese di settembre) rilevano un aumento delle cessazioni nel distretto di Bellano (+2,5%) cui si affianca però una riduzione di quelle relative a Merate (-0,6%) e a Lecco (-2,7%).

Dinamiche di segno diverso si osservano con riferimento agli avviamenti a tempo indeterminato: nel distretto di Bellano questi rappresentavano il 26,6% nel 2010 per scendere al 22,6% nell'anno successivo e al 21,0% nel 2012; nel distretto di Lecco gli avviamenti a tempo indeterminato che nel 2010 rappresentavano il 25,7% di quelli complessivi scendono, sia nel 2011 che nel 2012, al di sotto del 23%, mentre una dinamica opposta si osserva nel distretto di Merate dove il tempo indeterminato al di sotto del 28% nel biennio 2010-2011 sale al 31% nel 2012.

RIPARTIZIONE % AVVIAMENTI E CESSAZIONI PER SETTORE DI ATTIVITÀ

	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Comm. Servizi	non class.	Totale
AVVIAMENTI						
2008	1	31	6	61	1	100
2009	1	23	6	70	-	100
2010	1	32	6	61	-	100
2011	1	36	6	57	-	100
2012*	2	32	5	61	-	100
CESSAZIONI						
2008
2009	1	33	6	60	-	100
2010	1	35	7	57	-	100
2011	1	33	6	60	-	100
2012*	1	32	6	61	-	100

RIPARTIZIONE AVVIAMENTI E CESSAZIONI PER TIPOLOGIA DI CONTRATTO

	Tempo indet.	Tempo determ.	Apprend.	Lavoro a progetto	Sommin.	Altri	Totale
AVVIAMENTI							
2008	27	43	5	6	18	1	100
2009	26	44	3	7	17	3	100
2010	26	40	4	6	22	2	100
2011	26	41	3	6	24	-	100
2012*	27	42	3	5	23	-	100
CESSAZIONI							
2008
2009	28	40	3	9	18	2	100
2010	29	34	4	9	23	1	100
2011	33	38	3	5	21	-	100
2012*	29	39	4	6	22	1	100

(*) primo semestre

Fonte: Provincia di Lecco-CRISP

Anche per quanto riguarda la tipologia contrattuale degli avviamenti non si evidenziano significativi scostamenti dai valori medi dell'ultimo triennio: cresce di circa un punto l'incidenza degli avviamenti a tempo indeterminato così come quelli a tempo determinato (42% sul totale nel 1° semestre 2012); rimangono estremamente limitati intorno al 3% gli avviamenti di apprendisti e intorno al 5% quelli relativi al "lavoro a progetto"; circa al

23% con una flessione di un punto rispetto all'anno precedente il peso dei contratti di somministrazione.

Con riferimento alle cessazioni il dato più evidente è la riduzione di quelle a tempo indeterminato (dal 33 al 29%, e dato quindi da considerare positivo), mentre aumentano di un punto quelle a tempo determinato, degli apprendisti, del "lavoro a progetto" e della somministrazione.

PESO % DEGLI AVVIAMENTI REGISTRATI NEI DISTRETTI SU TOTALE PROVINCIA

	BELLANO			LECCO			MERATE		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012
Agricoltura	15,3	22,3	16,8	23,2	16,8	20,7	61,5	60,9	62,3
Commercio e servizi	14,7	14,0	15,2	53,7	52,8	51,7	31,1	32,7	32,7
Costruzioni	17,5	17,1	16,8	44,0	43,1	42,2	38,1	39,7	40,8
Industria	10,9	12,8	14,1	52,4	51,9	48,5	35,3	33,5	35,6
TOTALE	13,7	13,9	15,0	52,4	51,6	49,9	33,1	33,7	34,3

Fonte: Provincia di Lecco-CRISP

La dinamica degli avviamenti e delle cessazioni dei rapporti di lavoro non presenta nel 2011 e nella prima parte del 2012 significative modificazioni a livello dei principali settori dell'economia. La quota percentuale di avviamenti nell'industria che nel 2011 era salita al 36% (rispetto al 32% dell'anno precedente) scende di 4 punti (di nuovo al 32%) a vantaggio del settore del commercio e dei servizi che guadagna, in termini di flussi di avviamenti, il 4% passando dal 57% del 2011 al 61% nel 2012. Scende dal 6 al 5% la quota degli avviamenti nel settore dell'edilizia, variazione negativa compensata dal leggero innalzamento della quota di avviamenti nel settore agricolo (dall'1 al 2% nel corso del 2012).

Sostanzialmente invariati i flussi relativi alle cessazioni: stabili il settore agricolo e quello delle costruzioni (rispettivamente all'1 e al 6% come nell'anno precedente), si osserva una flessione limitata nell'industria (dal 33 al 32%) e un aumento nel settore del commercio e dei servizi (dal 60 al 61%).

AVVIAMENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ E LIVELLI PROFESSIONALI (RIPART.X1000) - ANNO 2010

	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Comm. Servizi	Totale
High skill	-	45	5	177	227
Medium skill	5	87	35	305	432
Low skill	5	189	18	129	341
TOTALE	10	321	58	611	1.000

AVVIAMENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ E LIVELLI PROFESSIONALI (RIPART.X1000) - ANNO 2011

	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Comm. Servizi	Totale
High skill	-	46	4	182	232
Medium skill	6	99	34	322	461
Low skill	5	184	15	103	307
TOTALE	11	329	53	607	1.000

AVVIAMENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ E LIVELLI PROFESSIONALI (RIPART.X1000) - 1° SEM. 2012

	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Comm. Servizi	Totale
High skill	1	46	5	132	184
Medium skill	7	109	32	338	486
Low skill	8	154	10	158	330
TOTALE	16	309	47	628	1.000

MOVIMENTI DEI LAVORATORI STRANIERI REGISTRATI DAI CENTRI PER L'IMPIEGO

Anni	Avv.	Cessaz.	Proroghe	Tra-sform.	Quota % avviamenti			
					15-29 anni	tempo indet.	tempo determ.	sommin.
2009	6.535	5.119	1.620	428	36	37	33	23
2010	7.753	6.287	2.563	222	38	34	31	31
2011	7.564	7.463	2.684	573	39	32	32	30

Fonte: ARIFL-CRISP

Non si modifica in misura significativa la composizione degli avviamenti per livelli professionali. L'insieme delle figure più qualificate (professioni intellettuali e scientifiche, tecnici specializzati, ecc.) che nel 2011 registrava una leggera espansione rispetto all'anno precedente si riduce in parte nel corso del 1° semestre 2012 (184 su 1.000 assunzioni) soprattutto per un minor numero di avviamenti nel settore dei servizi.

In aumento sia nel 2011 che nel 2012 l'incidenza degli avviamenti di figure classificate di medio livello che sfiorano la metà degli avviamenti complessivi, in gran parte concentrati nel settore dei servizi. Per le professioni meno qualificate dopo una flessione del loro peso riscontrata nel 2011 rispetto al 2010 (da 341 su 1.000 a 307) si assiste nel 1° semestre del 2012 ad una crescita (330 su 1.000 avviamenti).

AVVIAMENTI E CESSAZIONI PER GENERE, CITTADINANZA E CLASSI D'ETÀ, PER DISTRETTO

	2010		2011		2012 (settembre)	
	Avviam.	Cessaz.	Avviam.	Cessaz.	Avviam.	Cessaz.
BELLANO						
Uomini	49,3	50,0	51,5	52,4	51,5	51,2
Donne	50,7	50,0	48,5	47,6	48,5	48,8
Italiani	81,4	82,0	79,9	80,3	80,9	81,4
Stranieri	18,6	18,0	20,1	19,7	19,1	18,6
15-29 anni	41,0	38,5	41,6	39,1	41,5	37,7
30-49 anni	46,6	46,5	45,5	46,5	45,8	46,4
oltre 49 anni	12,4	15,0	12,9	14,4	12,7	15,9
LECCO						
Uomini	50,8	52,0	51,3	53,1	51,8	52,2
Donne	49,2	48,0	48,7	46,9	48,2	47,8
Italiani	80,7	81,7	80,1	80,8	78,7	80,3
Stranieri	19,3	18,3	19,9	19,2	21,3	19,7
15-29 anni	38,1	34,1	39,0	33,7	36,9	33,9
30-49 anni	48,9	49,1	48,7	49,4	48,2	48,5
oltre 49 anni	13,0	16,8	12,3	17,0	14,9	17,6
MERATE						
Uomini	53,0	54,3	53,5	53,4	52,2	53,5
Donne	47,0	45,7	46,5	46,6	47,8	46,5
Italiani	76,3	77,8	75,1	76,9	76,0	76,3
Stranieri	23,7	22,2	24,9	23,1	24,0	23,7
15-29 anni	38,1	34,4	39,7	34,8	36,3	34,5
30-49 anni	50,0	49,8	48,5	50,4	51,0	49,9
oltre 49 anni	11,9	15,8	11,8	14,8	12,7	15,6

Anche con riferimento all'età della popolazione non si osservano significative modificazioni sia negli avviamenti che nelle cessazioni dei rapporti di lavoro. Per quanto riguarda gli avviamenti la componente giovanile che rappresentava il 39% nel 2010 sale al 40% nel 2011 per ridiscendere al 37% nel 1° semestre 2012; rimane invece stabile nel 1° semestre 2012 il peso degli avviamenti di lavoratori con oltre 45 anni (al 22%) dopo aver registrato un aumento rispetto al 2010 quando questa componente incideva per il 20%.

Nessuna variazione anche per quanto riguarda le cessazioni che nell'ultimo triennio rimangono intorno al 35% per i giovani fino a 29 anni e intorno al 23% per il segmento over 45.

RIPARTIZIONE % DEGLI AVVIAMENTI PER ALCUNE CLASSI DI ETÀ

	GIOVANI				OVER			
	15-19 anni	20-24 anni	25-29 anni	Totale	45-49 anni	50-59 anni	60 e + anni	Totale
2009	4	17	17	38	9	8	3	20
2010	5	18	16	39	9	8	3	20
2011	4	19	17	40	10	10	2	22
2012*	2	18	17	37	10	10	2	22

RIPARTIZIONE % DELLE CESSAZIONI PER ALCUNE CLASSI DI ETÀ

	15-19 anni	20-24 anni	25-29 anni	Totale	45-49 anni	50-59 anni	60 e + anni	Totale
	2009	3	16	17	36	8	11	3
2010	3	16	16	35	9	11	3	23
2011	2	16	17	35	10	12	2	24
2012*	2	16	17	35	10	11	2	23

(*) i dati del 2012 si riferiscono al primo semestre

Fonte: ARIFL-CRISP

AVVIAMENTI, CESSAZIONI E SALDO NEL SETTORE COMMERCIO E SERVIZI

	2010			2011		
	Avviamenti	Cessazioni	Saldo	Avviamenti	Cessazioni	Saldo
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	3.432	4.072	-640	3.748	3.808	-60
Istruzione	3.214	3.134	80	3.591	3.617	-26
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	3.092	2.785	307	3.483	3.430	53
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	2.288	1.933	355	2.460	2.439	21
Attività di famiglie e convivenze	1.270	546	724	1.395	1.302	93
Sanità e assistenza sociale	1.270	1.145	125	1.382	1.334	48
Altre attività di servizi	867	758	109	849	902	-53
Trasporto e magazzinaggio	813	966	-153	790	801	-11
Attività professionali, scientifiche e tecniche	653	632	21	825	748	77
Attività artistiche, di intrattenimento e divertim.	555	643	-88	770	674	96
Amministrazione pubblica e assicurazione sociale	375	306	69	250	352	-102
Servizi di informazione e comunicazione	257	231	26	248	304	-56
Attività finanziarie e assicurative	256	278	-22	438	368	70
Attività immobiliari	120	103	17	260	226	34
TOTALE	18.462	17.532	930	20.489	20.305	184

AVVIAMENTI, CESSAZIONI E SALDO NEL SETTORE INDUSTRIA E COSTRUZIONI

	2010			2011		
	Avviamenti	Cessazioni	Saldo	Avviamenti	Cessazioni	Saldo
Industria manifatturiera	8.125	10.529	-2.404	11.076	11.845	-769
Public utilities	139	131	8	289	372	-83
Costruzioni	1.932	2.089	-157	1.779	2.154	-375
TOTALE	10.196	12.749	-2.553	13.144	14.371	-1.227

Fonte: ARIFL-CRISP

AVVIAMENTI E CESSAZIONI PER SETTORE E DISTRETTI

	Avviamenti						Cessazioni					
	2010		2011		2012 (sette mb.)		2010		2011		2012 (sette mb.)	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
BELLANO												
Agricoltura	50	1,2	84	1,8	56	1,5	46	1,1	80	1,7	42	1,2
Commercio e servizi	2.854	65,8	2.842	61,0	2.378	64,5	2.742	64,0	2.855	60,9	2.268	63,0
Costruzioni	329	7,6	312	6,7	190	5,2	357	8,3	355	7,6	227	6,3
Industria	1.101	25,4	1.421	30,5	1.061	28,8	1.133	26,5	1.390	29,7	1.061	29,5
N.d.	1	0,0	0	0,0	2	0,1	5	0,1	5	0,1	3	0,1
TOTALE	4.335	100,0	4.659	100,0	3.687	100,0	4.283	100,0	4.685	100,0	3.601	100,0
LECCO												
Agricoltura	76	0,5	63	0,4	69	0,6	75	0,4	63	0,4	45	0,3
Commercio e servizi	10.420	62,7	10.738	61,9	8.062	65,7	10.206	60,6	10.537	59,5	8.191	63,3
Costruzioni	827	5,0	785	4,5	478	3,9	971	5,8	1.001	5,6	635	4,9
Industria	5.304	31,9	5.747	33,1	3.656	29,8	5.554	33,0	6.081	34,3	4.052	31,3
N.d.	2	0,0	7	0,0	2	0,0	31	0,2	37	0,2	13	0,1
TOTALE	16.629	100,0	17.340	100,0	12.267	100,0	16.837	100,0	17.719	100,0	12.936	100,0
MERATE												
Agricoltura	201	1,9	229	2,0	208	2,5	184	1,8	212	1,8	124	1,4
Commercio e servizi	6.030	57,3	6.651	58,8	5.096	60,3	5.761	55,9	6.546	56,4	5.075	58,6
Costruzioni	716	6,8	723	6,4	462	5,5	798	7,7	817	7,0	544	6,3
Industria	3.576	34,0	3.708	32,8	2.679	31,7	3.541	34,4	4.014	34,6	2.907	33,5
N.d.	2	0,0	1	0,0	1	0,0	19	0,2	21	0,2	15	0,2
TOTALE	10.525	100,0	11.312	100,0	8.446	100,0	10.303	100,0	11.610	100,0	8.665	100,0

Fonte: Provincia di Lecco-CRISP

SEMPRE ELEVATO IL RICORSO ALLA CASSA INTEGRAZIONE

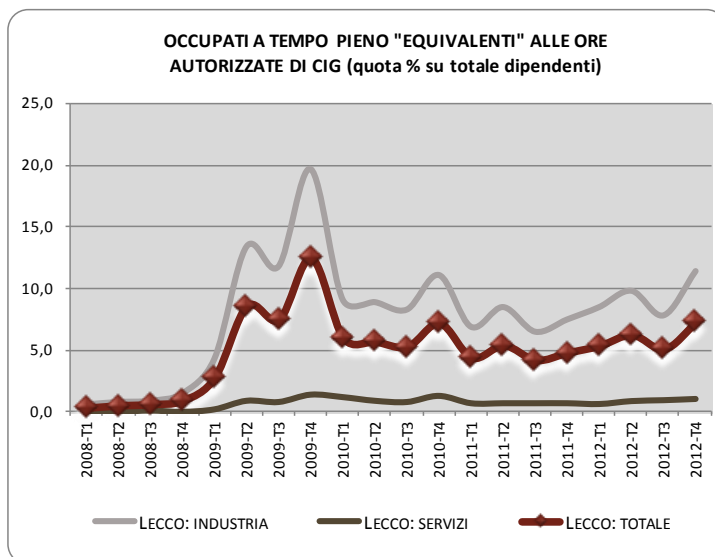
Superano la soglia dei 15 milioni le ore complessivamente autorizzate di Cassa Integrazione nel corso del 2012; si tratta di un valore particolarmente elevato e superiore di circa 1 milione di ore a quello dell'anno precedente. Va peraltro considerato, in assenza di informazioni certe e complete, che solo una parte stimata intorno al 50-60% delle ore autorizzate venga successivamente utilizzata dalle imprese.

Dopo la flessione registrata nel corso del 2011 torna a salire sensibilmente il ricorso alla Cassa Integrazione Ordinaria che sfiora nel 2012 i 7,7 milioni di ore (4,9 milioni nel 2011) incidendo per il 51,0% sull'ammontare complessivo delle ore autorizzate. In leggera crescita nel 2012 il ricorso alla CIG in Deroga che sfiora i 2,6 milioni di ore (con un incremento del 7,1% rispetto all'anno precedente, con una incidenza pari al 17,1% sul totale ore di Cassa Integrazione).

RIPARTIZIONE % DELLE ORE DI CASSA INTEGRAZIONE FRA OPERAI E IMPIEGATI

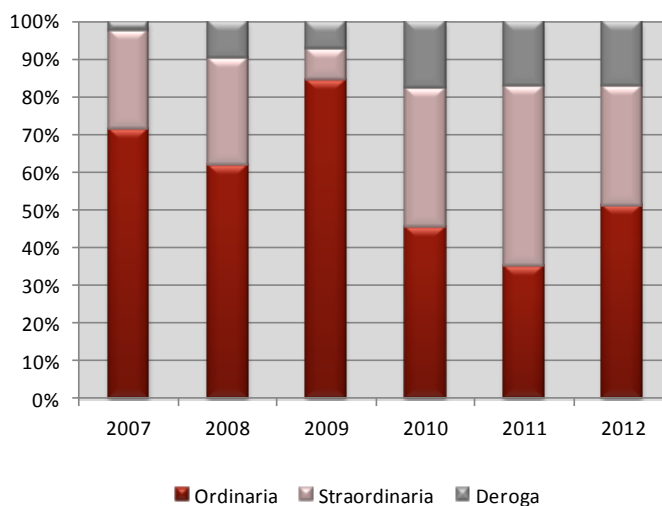
	2008	2009	2010	2011	2012
Ordinaria					
Operai	88,5	78,3	75,4	77,0	77,4
Impiegati	11,5	21,7	24,6	23,0	22,6
Straordinaria					
Operai	84,3	88,0	79,1	78,8	76,9
Impiegati	15,7	12,0	20,9	21,2	23,1
Totale					
Operai	87,0	79,8	77,4	79,4	77,2
Impiegati	13,0	20,2	22,6	20,3	22,8

Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati INPS



Fonte: elaborazioni Gruppo CLAS su dati INPS

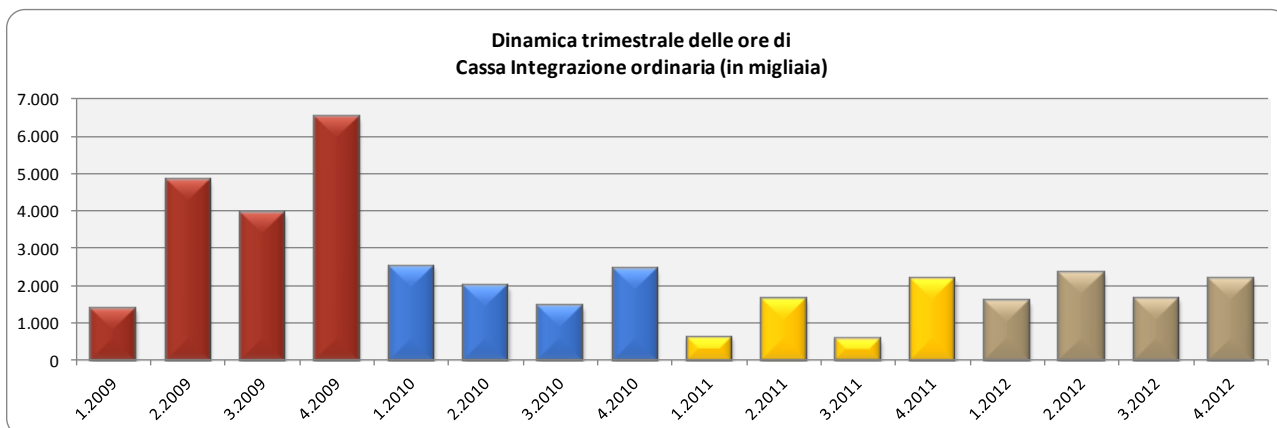
Ripartizione % della Cassa Integrazione per tipo



ORE AUTORIZZATE DI C.I.G. PER TIPOLOGIA (V.A. E RIP.%)

	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012
Ordinaria	975,1	16.570,0	8.327,4	4.905,7	7.679,9	61,8	84,6	49,7	34,9	51,0
Straordinaria	445,5	1.623,8	6.777,0	6.753,9	4.797,6	28,2	8,3	33,4	48,0	31,9
Deroga	157,7	1.397,3	3.282,1	2.399,3	2.570,5	10,0	7,1	16,8	17,1	17,1
TOTALE	1.578,2	19.591,1	18.386,5	14.058,8	15.048,0	100	100	100	100	100

Fonte: INPS



Fonte: INPS

Si riducono invece da 6,8 a 4,8 milioni le ore richieste di CIG Straordinaria, il cui peso pari al 48,0% nel 2011 scende al 32% nel 2012.

Un dato certamente negativo emerge dalla "trasformazione" delle ore autorizzate (considerate al 60% di effettivo utilizzo) in occupati a "tempo pieno equivalente"; in altri termini una stima dei lavoratori "sospesi" per i quali l'azienda richiede l'intervento della Cassa Integrazione.

I valori stimati relativi all'ultimo anno segnalano un valore medio intorno al 6% (ma già superiore a tale livello nell'ultimo trimestre del 2012). Si tratta di un livello non trascurabile e che si presenta per il terzo anno consecutivo (pur se inferiore ai picchi trimestrali registrati nel 2009). Questa situazione appare decisamente più grave nel settore manifatturiero e delle costruzioni dove l'incidenza dei lavoratori in cassa integrazione sul numero

totale ha raggiunto nel 2012 la soglia del 10%.

Il rilevante aumento della Cassa Integrazione Ordinaria (+56,5% rispetto al 2011) appare diffuso in quasi tutti i comparti del settore industriale con incrementi significativi nel comparto metalmeccanico (da 2,8 a 4,7 milioni di ore pari al 65,4%), in quello del tessile abbigliamento (da 1,0 a 1,4 milioni di ore pari al 33,8%), negli altri comparti manifatturieri (+46,5%). Nel settore edile le ore autorizzate di CIG Ordinaria rappresentano una parte meno rilevante rispetto al manifatturiero e si attestano al 5,1% (rispetto al 4,2% del 2011), ma registrano nel corso del 2012 un incremento particolarmente consistente (91,6%).

Certamente preoccupante è la quota di ore di CIG Ordinaria richieste e autorizzate per il personale impiegatizio che nel 2012 rappresenta il 22,6% confermando l'incidenza già osservata nel triennio 2009-2011.

ORE AUTORIZZATE DI C.I.G. ORDINARIA (x 1000) PER SETTORE DI ATTIVITÀ (V.A.)

Settori	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Industria	609,9	920,5	16.352,4	8.102,7	4.701,2	7.289,2
- metalmeccanico	243,6	493,6	12.464,8	6.498,3	2.820,9	4.665,1
- tessile abbigliamento	287,0	250,7	2.376,7	578,4	1.044,7	1.398,7
- altri comparti	79,3	176,2	1.511,0	1.026,0	835,6	1.225,4
Costruzioni	42,5	54,6	217,6	224,7	204,5	390,7
Servizi e Commercio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
TOTALE	652,4	975,1	16.570,0	8.327,4	4.905,7	7.679,9

ORE AUTORIZZATE DI C.I.G. ORDINARIA PER SETTORE DI ATTIVITÀ (RIP. %)

Settori	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Industria	93,5	94,4	98,7	97,3	95,8	94,9
- metalmeccanico	37,3	50,6	75,2	78,0	57,5	60,7
- tessile abbigliamento	44,0	25,7	14,3	6,9	21,3	18,2
- altri comparti	12,1	18,1	9,1	12,3	17,0	16,0
Costruzioni	6,5	5,6	1,3	2,7	4,2	5,1
Servizi e Commercio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: INPS



Fonte: INPS

In flessione, come già sottolineato, l'ammontare complessivo delle ore autorizzate di Cassa Integrazione Straordinaria nel 2012 rispetto al 2011: circa 2,0 milioni di ore in meno che equivale in termini percentuali ad una riduzione pari al 29%.

L'88% delle ore di Cassa Integrazione Straordinaria autorizzate nel 2012 si concentrano nel settore manifatturiero (era il 92% nel 2011 e il 97% nel 2010); all'interno del manifatturiero si osserva una concentrazione della Cassa Straordinaria nel comparto metalmeccanico (51%) che tuttavia registra una minor incidenza rispetto all'anno precedente (65%), a seguito anche di una consistente riduzione nel numero di ore autorizzate (da 4,4 milioni nel 2011 a 2,5 milioni nel 2012).

Rimane stabile, intorno al 15%, il peso della CIG Straordinaria nel settore tessile-abbigliamento che registra però una riduzione in valori assoluti passando da circa

950mila ore nel 2011 a poco più di 700mila ore nel 2012. In crescita invece l'ammontare delle ore autorizzate negli altri comparti manifatturieri che da circa 900mila salgono ad oltre 1.070mila tra il 2011 e il 2012. In termini di incidenza percentuale questo segmento di imprese vede salire la propria incidenza dal 13% del 2011 al 22% del 2012.

Per quanto su valori assoluti meno consistenti cresce la CIG Straordinaria nel settore delle costruzioni (da 371 a 406mila) con una incidenza che passa dal 5,5% del 2011 all'8,5%. In leggerissima flessione le ore autorizzate nel settore commercio la cui incidenza rimane marginale intorno al 2%.

Un dato non positivo è rappresentato dalla continua crescita della quota di impiegati per i quali le imprese ricorrono alla CIG Straordinaria: si passa infatti dal 12% del 2009 al 20,9% dell'anno successivo, al 21,2% del

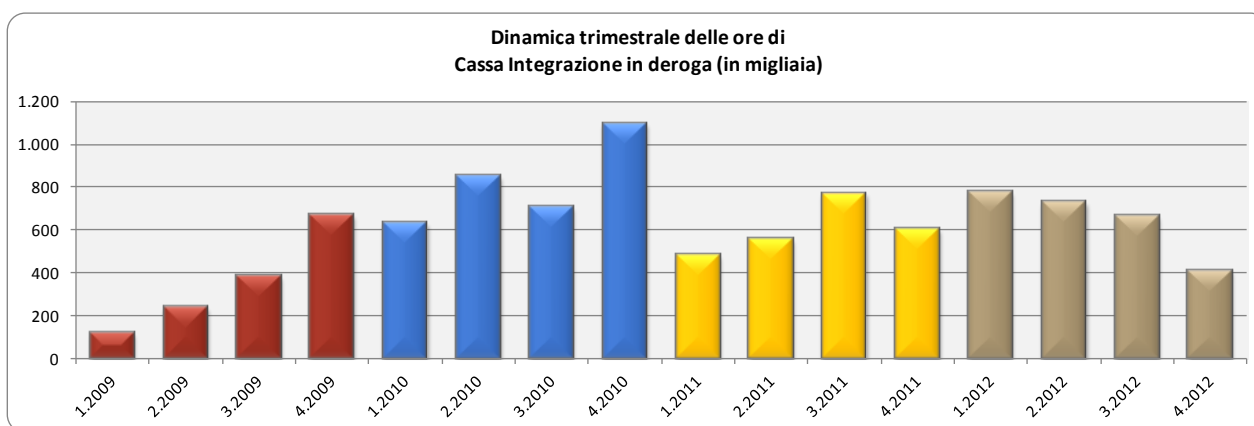
ORE AUTORIZZATE DI C.I.G. STRAORDINARIA (x 1000) PER SETTORE DI ATTIVITÀ (v.a.)

Settori	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Industria	232,6	445,5	1.567,6	6.565,8	6.214,7	4.246,3
- metalmeccanico	188,0	307,6	1.240,5	4.970,8	4.377,8	2.465,3
- tessile abbigliamento	27,9	43,4	158,7	1.193,5	948,4	708,7
- altri comparti	16,8	94,6	168,4	401,4	888,6	1.072,3
Costruzioni	0,0	0,0	0,0	101,9	371,2	406,3
Servizi e Commercio	3,4	0,0	56,2	109,4	167,9	145,0
TOTALE	236,1	445,5	1.623,8	6.777,0	6.753,9	4.797,6

ORE AUTORIZZATE DI C.I.G. STRAORDINARIA PER SETTORE DI ATTIVITÀ (RIP.%)

Settori	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Industria-artigianato	98,5	100,0	96,5	96,9	92,0	88,5
- metalmeccanico	79,6	69,0	76,4	73,3	64,8	51,4
- tessile abbigliamento	11,8	9,7	9,8	17,6	14,0	14,8
- altri comparti	7,1	21,2	10,4	5,9	13,2	22,4
Costruzioni	0,0	0,0	0,0	1,5	5,5	8,5
Servizi e Commercio	1,5	0,0	3,5	1,6	2,5	3,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: INPS



Fonte: INPS

Tornano a salire nel corso del 2012 le ore autorizzate di CIG in Deroga che sfiorano i 2,6 milioni registrando una crescita, rispetto all'anno precedente, pari al 7,1%. Nel settore dell'industria e dell'artigianato si concentra la quota più elevata (73,1%) pur in presenza di un ricorso meno diffuso (-4%). Nell'anno precedente la CIG in Deroga nell'industria e nell'artigianato pesava per circa l'82% del totale delle ore autorizzate.

Crescono di circa il 20% le ore autorizzate nell'edilizia e ancor di più crescono nel settore del commercio (da 330mila a 565mila, con un incremento del 70%).

Più contenuto nel corso del 2012 è il numero di imprese autorizzate alla CIG in Deroga che a settembre sfiora le 500 unità, circa 100 unità in meno rispetto al corrispondente periodo del 2011, ma di contro aumentano le imprese alla "prima concessione" (che nel mese di settembre

2012 arrivano a circa 220 unità rispetto alle 100 del corrispondente mese del 2011). Quanto ai lavoratori interessati non si registrano significative variazioni: il confronto relativo alla fine del terzo trimestre segnala valori quasi identici intorno alle 2.200 unità sia nel 2011 che nel 2012.

IMPRESSE AUTORIZZATE ALLA CIG IN DEROGA, LAVORATORI INTERESSATI

Data	Totale imprese	di cui		Lavoratori interessati
		1° concess.	rinnovi conc.	
Dic. 2007	21	91
Dic. 2008	135	435
Dic. 2009	1.104	688	416	4.996
Dic. 2010	1.227	232	995	5.421
Mar.2011	281	49	232	1.145
Ago. 2011	572	87	485	2.224
Dic. 2011	738	118	620	2.858
Mar.2012	187	45	142	837
Mag.2012	333	128	205	1.553
Set.2012	494	216	478	2.196

Fonte: Provincia di Lecco, Servizio Lavoro

ORE AUTORIZZATE DI C.I.G. IN DEROGA (x 1000) PER SETTORE DI ATTIVITÀ (V.A. E RIP.%)

Settori	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
Industria-artigianato	1.247,5	2.696,6	1.959,2	1.880,4	89,3	82,2	81,7	73,2
- metalmeccanico	866,1	1.595,3	1.196,8	1.046,0	62,0	48,6	49,9	40,7
- tessile abbigliamento	173,8	472,8	417,8	349,3	12,4	14,4	17,4	13,6
- altri comparti	207,6	628,4	344,7	485,1	14,9	19,1	14,4	18,9
Costruzioni	1,8	17,4	102,1	123,8	0,1	0,5	4,3	4,8
Commercio	147,7	568,0	332,2	565,3	10,6	17,3	13,8	22,0
Servizi	0,3	0,1	5,8	1,1	0,0	0,0	0,2	0,0
TOTALE	1.397,3	3.282,1	2.399,3	2.570,5	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: INPS

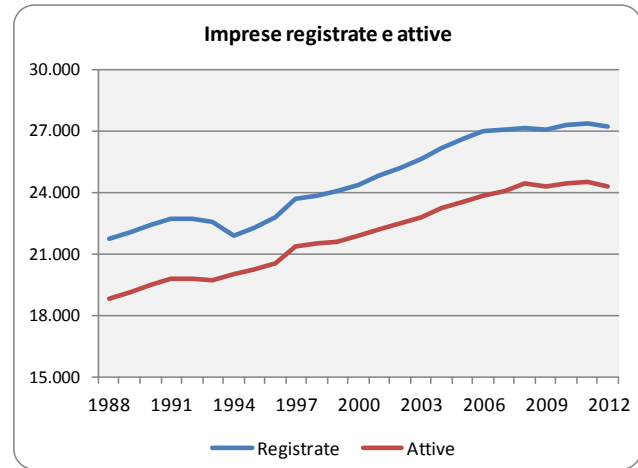
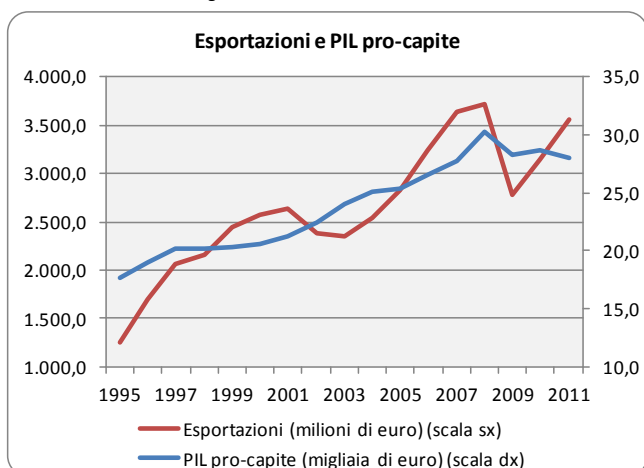
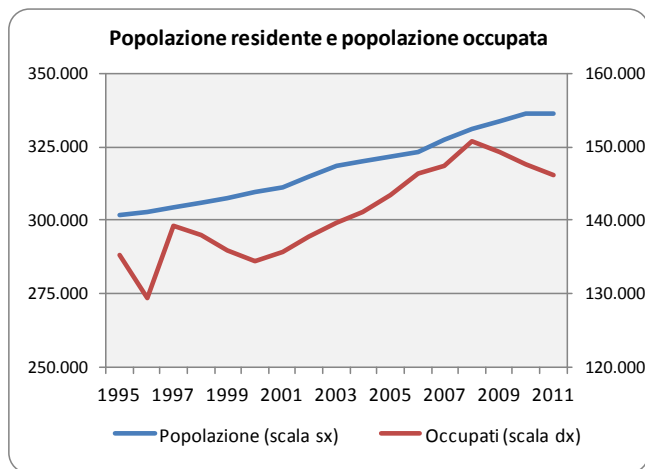
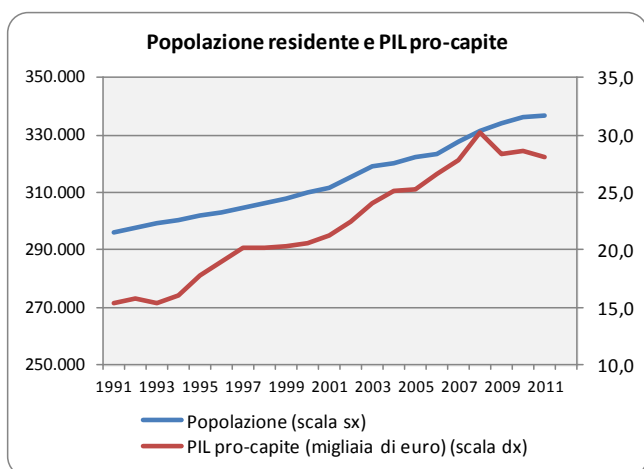
EVOLUZIONE DEI PRINCIPALI INDICATORI RELATIVI AL SISTEMA OCCUPAZIONALE ED ECONOMICO IN PROVINCIA DI LECCO

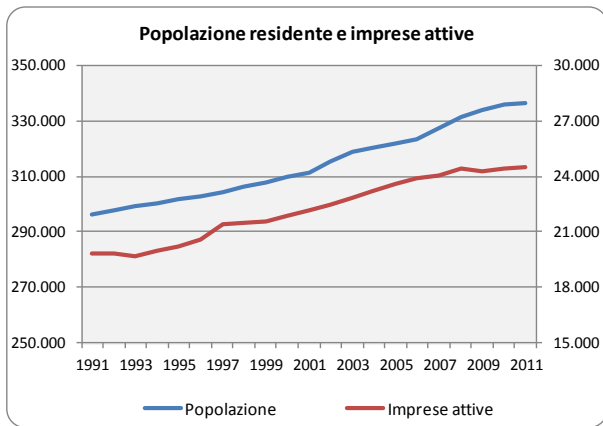
La profonda crisi economica che a partire dal 2008 ha investito anche il territorio lecchese e la grave crisi occupazionale esplosa nell'ultimo biennio hanno diffusamente e in misura rilevante invertito (in senso negativo) i trend positivi che hanno caratterizzato gli ultimi 15-20 anni dell'economia di Lecco e provincia.

La presentazione, in queste pagine, delle dinamiche relative ad alcune grandezze economiche (PIL pro-capite, esportazioni, flussi turistici, ecc.) e soprattutto relative ai fattori e alle specificità che intervengono sul mercato del lavoro (livelli occupazionali, flussi in entrata e in uscita dalle imprese, ricorso agli ammortizzatori

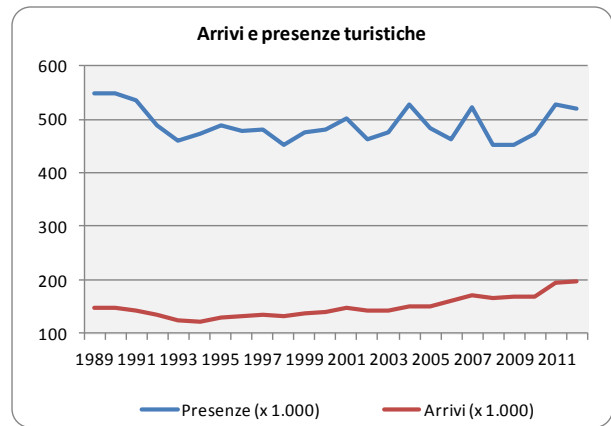
sociali, ecc.) intendono portare all'attenzione la lunga e consistente fase di crescita del sistema economico locale che, pur in presenza di ritmi di crescita diversi, ha mantenuto e in alcuni casi migliorato le posizioni di eccellenza dell'economia locale nel contesto regionale e nazionale.

I valori e i relativi trend presi in considerazione evidenziano peraltro i pesanti effetti negativi della crisi attuale che in alcuni casi riportano l'economia lecchese sui livelli raggiunti intorno al 2005, livelli che comunque permettono di registrare performance migliori rispetto ai primi anni del decennio.

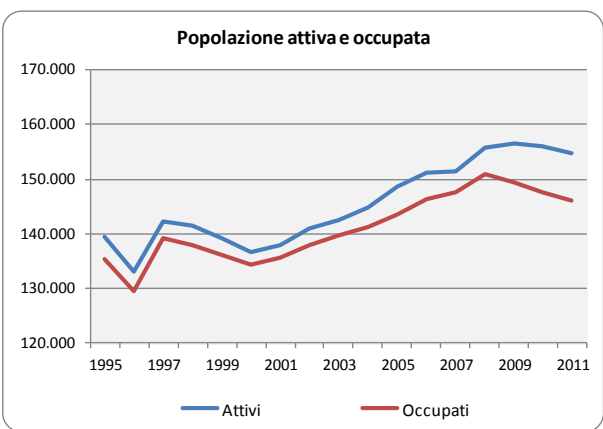




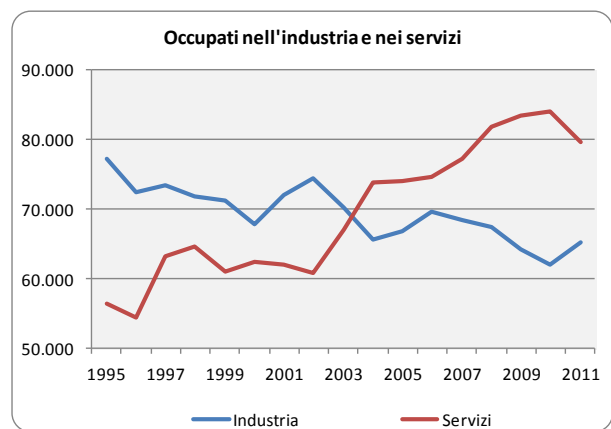
Fonte: Istat, Camera di Commercio di Lecco



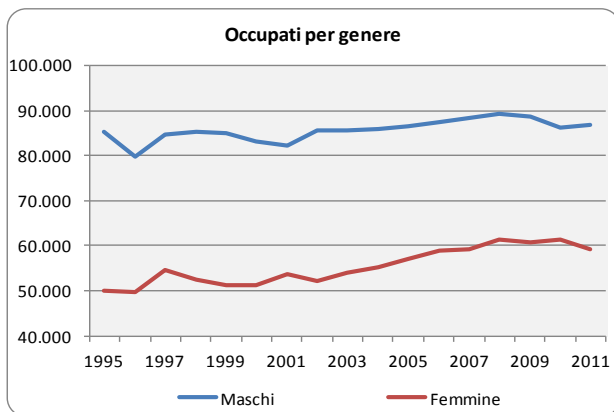
Fonte: Provincia di Lecco



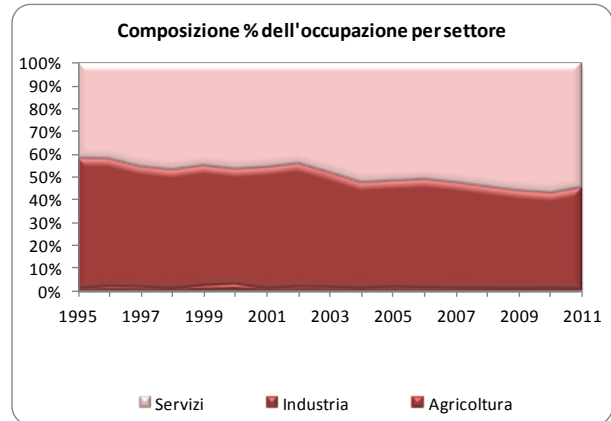
Fonte: Istat



Fonte: Istat



Fonte: Istat

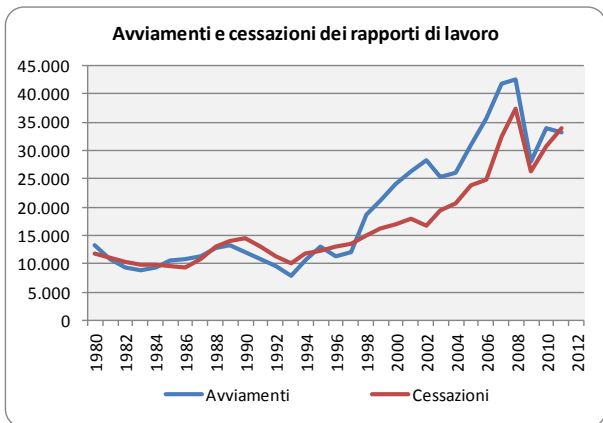


Fonte: Istat

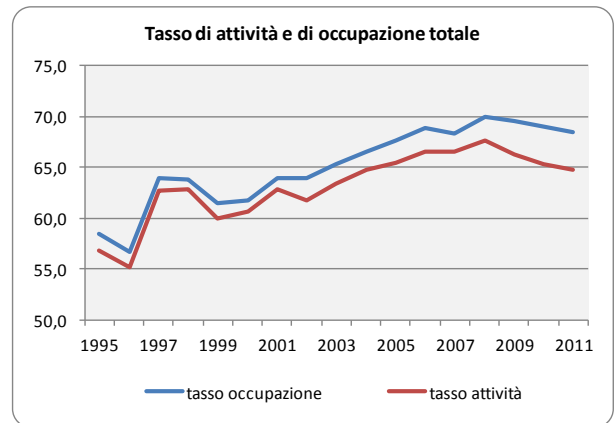
Senza entrare nel merito dell'andamento dei singoli indicatori presentati vale comunque la pena di sottolineare talune evidenze di particolare rilievo nell'analisi economica di lungo periodo. L'aumento della popolazione residente che misura, anche se non esclusivamente, la capacità di attrazione di un territorio rappresenta un elemento decisamente positivo e lo è tanto più se a questo aumento corrisponde una crescita della ricchezza (nella fattispecie misurata attraverso il PIL pro-capite) e dell'occupazione (anche se per queste due variabili i

dati relativi all'ultimo triennio mostrano un evidente andamento in controtendenza).

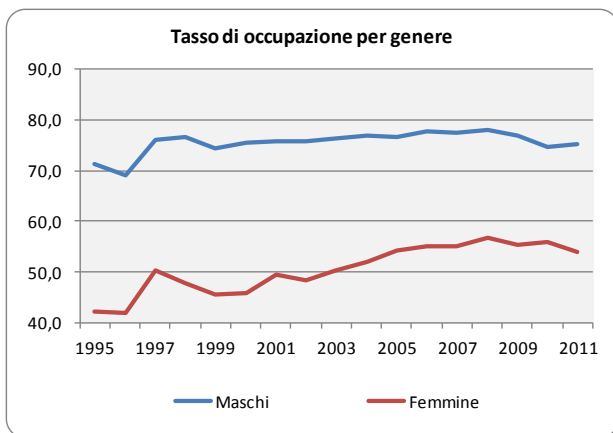
Il ritmo di crescita delle esportazioni, nonostante la grave caduta del triennio 2008-2010, risulta ancora ampiamente positivo, così come la diffusa imprenditorialità della popolazione lecchese che, dopo un lungo periodo di crescita, mantiene le posizioni raggiunte nel 2008 (nonostante la forte riduzione della redditività aziendale).



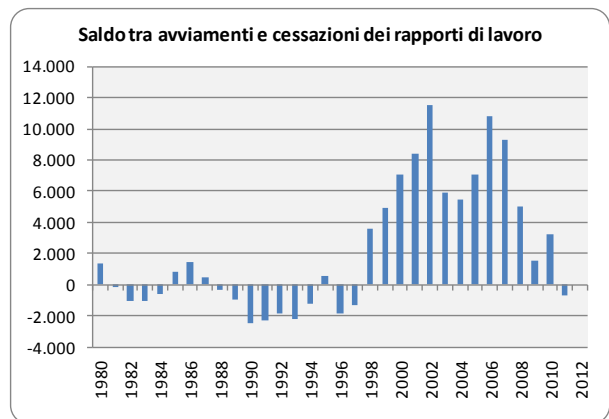
Fonte: Ufficio Provinciale del Lavoro di Como - Lecco Lavoro - Provincia di Lecco



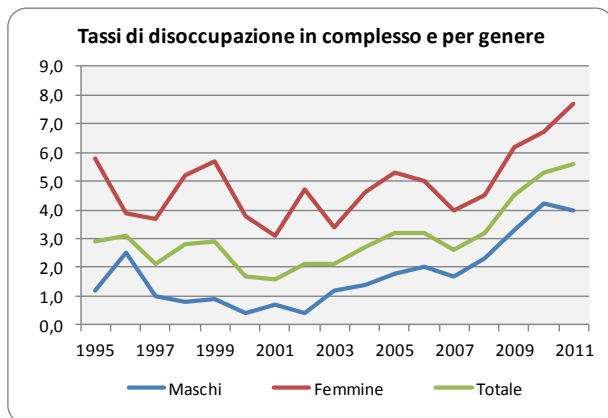
Fonte: Istat



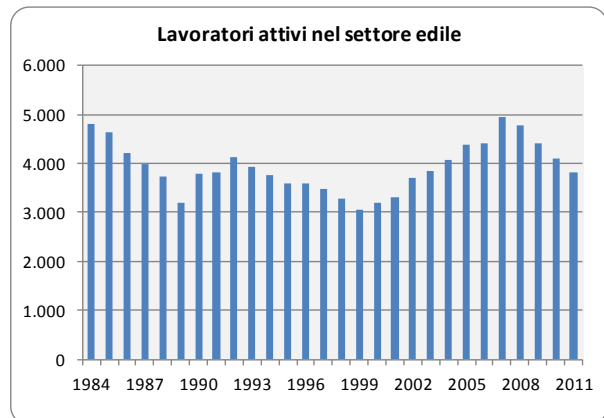
Fonte: Istat



Fonte: Ufficio Provinciale del Lavoro di Como - Lecco Lavoro - Provincia di Lecco



Fonte: Istat



Fonte: Cassa Edile di Como e Lecco

Di rilievo nel medio e lungo periodo—anche l'aumento della popolazione attiva ed in particolare della popolazione occupata con tassi di attività e di occupazione via via crescenti e molto simili nei ritmi di crescita, con livelli di disoccupazione che tra il 1995 e il 2007 hanno raramente superato la soglia del 3%.

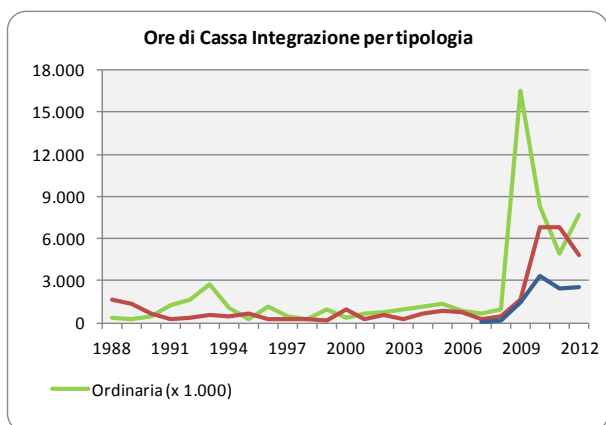
Ovviamente questi trend hanno rapidamente cambiato di segno a partire dal 2008 innalzando in misura rilevante i valori del tasso di disoccupazione su livelli mai cono-

sciuti negli ultimi 50 anni. Livelli, quelli della disoccupazione, fortemente preoccupanti ma che segnalano il desiderio e la disponibilità della popolazione per un ritorno al posto di lavoro e non una rassegnata e scoraggiata uscita dal mercato del lavoro. E non si deve sottovalutare la costante crescita dell'occupazione femminile che, pur in evidente difficoltà nell'ultimo biennio, è riuscita a ridurre il gap rispetto a quella maschile.

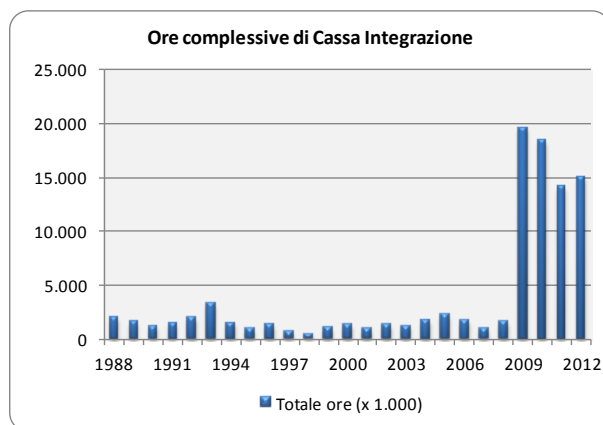
Senza dubbio gli effetti della crisi sull'occupazione sono risultati meno pesanti a seguito di un considerevole ricorso agli ammortizzatori sociali ed in primo luogo all'utilizzo della Cassa Integrazione nelle sue diverse tipologie. L'ammontare delle ore di cassa integrazione autorizzate nel quadriennio 2009-2012 ha raggiunto livelli assolutamente rilevanti ed inimmaginabili nella storia dell'economia lecchese; livelli che quasi "ridimensionano" la difficile situazione in cui si trovò il

sistema industriale lecchese nel triennio 1992-1994.

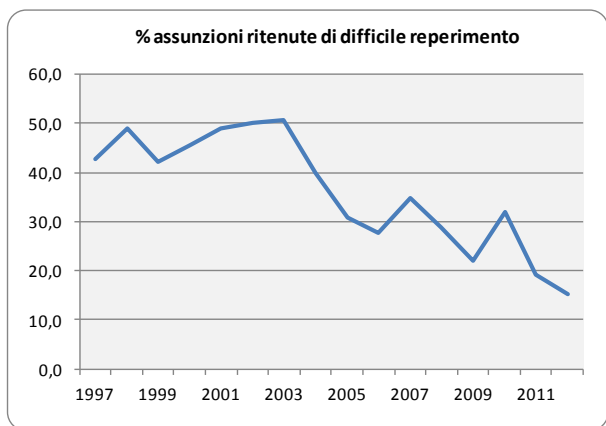
E certamente non può essere valutato positivamente il trend negativo che sottolinea le minori difficoltà di reperimento di personale segnalate dalle imprese; difficoltà che fino al 2002-2003 erano vissute come elemento frenante allo sviluppo occupazionale e che oggi drasticamente ridimensionate evidenziano il difficile rapporto tra domanda e offerta di lavoro.



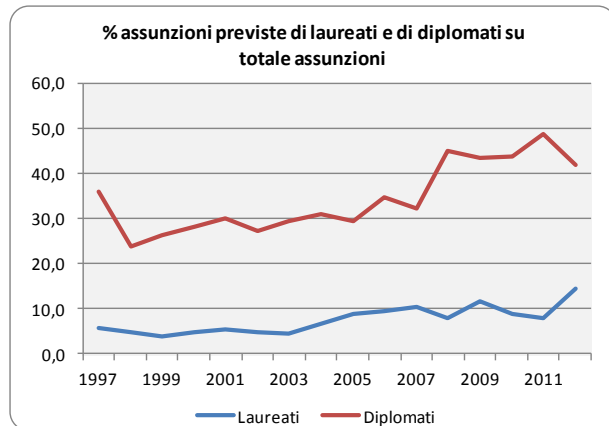
Fonte: INPS



Fonte: INPS



Fonte: Unioncamere - Sistema Informativo Excelsior



Fonte: Unioncamere - Sistema Informativo Excelsior

STRUMENTI E INIZIATIVE PER UNA EFFICACE RELAZIONE TRA IMPRESE E SISTEMA FORMATIVO - ALCUNE ESPERIENZE SIGNIFICATIVE SUL TERRITORIO LECCHESE

Nell'ultimo decennio non sono pochi i soggetti presenti sul territorio lecchese che hanno progettato e avviato strumenti ed iniziative per migliorare le relazioni tra sistema formativo e mondo del lavoro. Inizialmente si trattava di ridurre il gap soprattutto qualitativo tra i fabbisogni delle imprese e la formazione acquisita al termine del ciclo superiore e del ciclo di studi universitari; negli ultimi anni molte azioni sono state invece finalizzate a favorire l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.

Purtroppo il difficile e complesso quadro economico e occupazionale sembrano aver ridotto l'efficacia di molte azioni intraprese. Pur tuttavia è opportuno segnalare e valorizzare le "buone pratiche" avviate ed in atto sul territorio lecchese.

In tal senso, nelle pagine seguenti, vengono proposte all'attenzione le iniziative della Camera di Commercio di Lecco, finalizzate soprattutto a favorire e a supportare l'imprenditorialità giovanile, e quelle del Politecnico di

Milano-Polo di Lecco, pure orientate a favorire l'inserimento dei laureandi e dei laureati nelle imprese del territorio.

A tali soggetti istituzionali si affiancano altri soggetti che si adoperano per rendere più efficace il rapporto tra domanda e offerta di lavoro in particolare per quanto riguarda il segmento dei giovani in possesso di un diploma. La Fondazione Carsana (da alcuni anni) e più recentemente la Fondazione Badoni hanno promosso azioni i cui risultati sembrano decisamente positivi (Fondazione Carsana) oppure con prospettive fortemente interessanti (Fondazione Badoni).

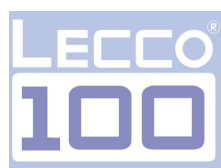
Di rilievo anche l'attività dell'Associazione "Lecco 100" finalizzata a migliorare la "cultura del lavoro" attraverso strumenti che alternano aspetti teorici e modalità operative.

Di seguito – a cura dei soggetti interessati – sono delineati gli aspetti più significativi delle attività promosse ed in fase di attuazione in provincia di Lecco.

POLITECNICO DI MILANO



POLO TERRITORIALE DI LECCO



Camera di Commercio
Lecco



Fondazione Pietro Carsana



FONDAZIONE A. BADONI PER LA SALVAGUARDIA DELLA CULTURA INDUSTRIALE



Camera di Commercio
Lecco

Questi progetti si sono via via ampliati e declinati per rispondere alle esigenze dei nuovi imprenditori in una fase particolarmente complessa dove l'attenzione all'innovazione, al "fare rete", al capitale umano rappresentano le vere leve strategiche per la competitività delle imprese stesse.



L@riodesk
Informazioni

AZIENDA SPECIALE
Camera di Commercio Lecco

SERVIZI E PROGETTI PER LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA D'IMPRESA E DELL'IMPRENDITORIALITÀ



L'Ente camerale sin dal 1994 partecipa alla rete regionale degli **Sportelli Punto Nuova Impresa**. Il servizio è dedicato ad aspiranti imprenditori e lavoratori autonomi e fornisce gratuitamente

informazioni e servizi di orientamento per mettersi in proprio con approfondimenti sulle procedure amministrative, sugli aspetti legislativi e sui possibili strumenti di finanziamento per avviare una nuova impresa.

start

Organizza **seminari, incontri di formazione e cura progetti locali e di sistema a favore della nuova imprenditoria**. Nei progetti recenti è da considerare di particolare interesse il **progetto "START"**,

Costruisci
insieme a noi
la tua nuova impresa.



finalizzato a sostenere, mediante servizi di accompagnamento e contributi finanziari, progetti di impresa e di lavoro autonomo

promossi da soggetti in cerca di occupazione o in precarie situazione di lavoro, con particolare attenzione ai giovani under 35.

Di rilievo è l'attenzione verso l'imprenditorialità femminile: il **"Comitato per la Promozione dell'Imprenditorialità femminile di Lecco"** - costituito presso la Camera di Commercio - ha avviato diverse azioni per promuovere interventi a supporto delle donne "che fanno impresa" o che intendono avviare una propria attività imprenditoriale.

Anche il tema dell'**orientamento e dell'alternanza scuola-lavoro rappresenta una priorità dell'Ente: organizza incontri con le scuole superiori del territorio per rendere più consapevole l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro e dell'impresa, sostiene iniziative e manifestazioni per l'orientamento e la diffusione della cultura imprenditoriale, promuove progetti sperimentali** finalizzati alla maggiore integrazione tra scuola e mondo economico-produttivo locale.



LECCO CREA IMPRESA: L'IMPRENDITORE CHE C'E' IN TE



www.leccocreaimpresa.lecco.polimi.it

Al fine di sostenere esperienze innovative di impresa, è stato promosso il progetto **"Lecco Crea Impresa"**: un'importante e qualificata opportunità di incontro tra giovani

aspiranti imprenditori e Università, con l'intento di favorire la nascita di **start-up ad alto contenuto tecnologico** mediante servizi di assistenza e orientamento personalizzati. Il progetto, giunto alla sua quarta edizione, è promosso congiuntamente dal Politecnico di Milano-Polo territoriale di Lecco e dalla Camera di Commercio in collaborazione con Lariodesk Informazioni e con il patrocinio delle locali Istituzioni e Associazioni di categoria.

Le migliori idee espresse dai giovani del territorio partecipano alla **"Start Cup Milano Lombardia"**, la business plan competition lombarda sostenuta anche dalla Camera di Commercio di Lecco. Tra i progetti emersi, ben 13 progetti lecchesi - che hanno ottenuto il **"Premio speciale per la migliore idea imprenditoriale dell'area lecchese"** - hanno dato vita a nuove imprese che ora stanno sviluppando i propri business offrendo anche nuove opportunità professionali e di impiego a giovani del territorio.



RETI DI IMPRESA

Il tema dell'**aggregazione tra imprese è al centro delle azioni camerali**. La Camera di Lecco propone iniziative di formazione, focus di approfondimento e progetti innovativi che, grazie all'offerta di servizi specialistici e strumenti di supporto, possano **facilitare i processi di aggregazione tra imprese, specie tra le MPMI**. Numerosi i contratti di



"rete" già siglati nella nostra provincia e che hanno consentito di **superare i limiti dimensionali della singola impresa incrementando la competitività complessiva realizzando sinergie strategiche** in termini di condivisione del *know-how*, risparmi ed economie di scala, ma, soprattutto, aumento della capacità innovativa e di presidio dei mercati.

MAPPATURA DELLE COMPETENZE DEL DISTRETTO METALMECCANICO LECCHESE

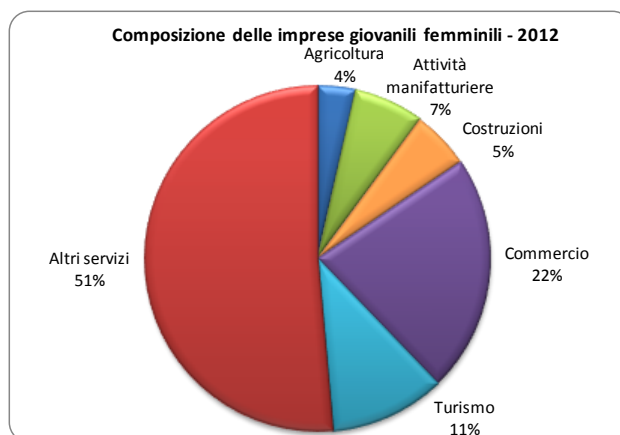
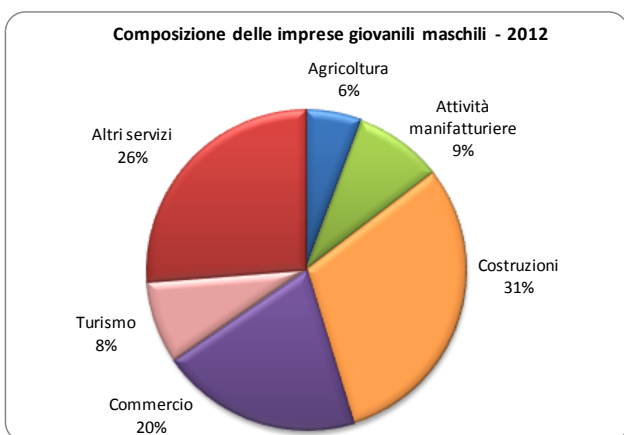


Distretto
Metalmeccanico
Lecchese
www.leccomech.com

Un ulteriore strumento sempre a sostegno delle imprese, e quindi anche dei loro

livelli professionali, riguarda la “Mappatura delle competenze”, iniziativa promossa dalla Camera di Lecco, con il Comitato di Distretto Metalmeccanico e il supporto di

Lariodesk Informazioni e del Politecnico di Milano. Si tratta di uno strumento finalizzato a **valorizzare e rendere maggiormente “fruibili” mediante tecnologie web-based le competenze presenti nelle aziende del Distretto** in termini di prodotti realizzati, lavorazioni fornite, capitale umano, disponibilità di laboratori e servizi. La “mappatura” rappresenterà anche un importante strumento per **identificare i bisogni e le opportunità offerte dalle imprese in termini di profili professionali, fornendo al contempo elementi importanti per una più elevata qualificazione dei lavoratori del settore.**

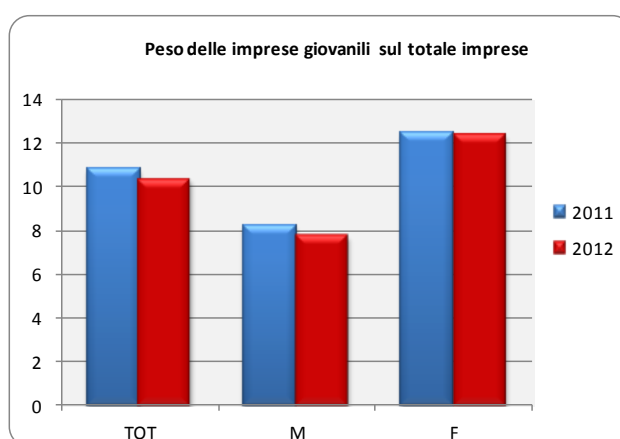


In provincia di Lecco non mancano – anche per i giovani – opportunità e possibilità di lavoro nel segmento imprenditoriale e del lavoro autonomo.

I dati più recenti elaborati dalla Camera di Commercio di Lecco (2012) registrano la presenza di circa 2.800 “imprese giovani”; si tratta in gran parte di imprese individuali (76% del totale), ma non mancano imprese che operano come società di persone (12%) e società di capitale (11%).

Le “imprese giovani” rappresentano nel 2012 il 10,3% delle imprese complessivamente registrate sul territorio lecchese (valore che sale al 12,2 per le imprese femminili e scende al 7,8% per quelle maschili). Oltre la metà delle imprese giovanili opera nel settore dei servizi (62%), a fronte di un 33% circa di imprese nel settore manifatturiero e delle costruzioni; ma non è trascurabile anche la quota di imprese che svolgono la propria attività nel settore agricolo-zootecnico (5%).

La distribuzione settoriale presenta alcune differenze con riferimento al genere dell'imprenditore. Le imprese guidate da un soggetto femminile sono fortemente orientate ad operare nel settore dei servizi (in complesso l'84%, di cui 22% nel commercio, 11% nel turismo e



ristorazione, con una quota del 51% negli altri servizi alle persone e alle imprese). Ne consegue che negli altri settori la presenza di imprese femminili giovani appare fortemente contenuta, con un segmento più elevato (7%) nel manifatturiero.

L'incidenza delle imprese dei servizi scende al 54% nel caso delle imprese a conduzione maschile, imprese che in questo caso risultano abbastanza concentrate nel settore delle costruzioni (anche se in gran parte si tratta di imprese individuali).

POLITECNICO DI MILANO



POLO TERRITORIALE DI LECCO

IL POLITECNICO, LE IMPRESE E LE ATTIVITÀ DI STAGE

I corsi di laurea nell'area **Meccanica - Industriale**, per vocazione territoriale e tipologia di studi, hanno un bacino di aziende interessate che consentono di raggiungere ottimi risultati in termini di numeri e soddisfazione. Inoltre in un percorso formativo dei tre disponibili, lo stage è parte integrante della formazione e quindi obbligatorio.

L'area **Civile**, che ha i dati meno performanti, è caratterizzata da percorsi formativi che non prevedono lo stage obbligatorio e che spesso lo sostituiscono con attività extracurricolari facoltative all'interno dei corsi di studio dall'alto contenuto pratico-formativo. Considerata questa premessa il dato rilevato è decisamente positivo.

Per quel che riguarda l'area **Edile-Architettura**, è ormai a pieno regime il nuovo regolamento che prevede il tirocinio obbligatorio, a tendere i numeri arriveranno quindi a coincidere con il totale degli studenti iscritti.

INCUBATORE DELL'INNOVAZIONE

Per rispondere ai continui cambiamenti del mondo lavorativo e per sopperire all'attuale situazione economica, caratterizzata da una forte incertezza, si è pensato di rivedere il modello di tirocinio sin qui adottato. Il progetto Incubatore dell'Innovazione, per favorire e incentivare gli stage, intende promuovere nuove e più moderne attività formative in azienda, da affiancare alle modalità di stage e tirocinio sperimentate fino a questo momento.

Accanto alla modalità tradizionale di stage, si propone un tirocinio combinato che coinvolge due studenti contemporaneamente, uno italiano e uno straniero. Un'altra opportunità proposta è il "team di progetto", in cui diversi studenti (a gruppi di 3-4) vengono coordinati da un docente del Politecnico di Milano per la realizzazione di attività di stage/tirocinio comuni a più imprese o funzionali ad attività promosse/proposte da Istituzioni, Associazioni di categoria, reti e aggregazioni di imprese, Comitati di Distretto.

LAUREE IN APPRENDISTATO

Ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs 167/2011, "Testo Unico Apprendistato", gli studenti di laurea triennale e laurea magistrale possono conseguire il titolo di studio in assetto lavorativo, ovvero assunti in apprendistato in alta formazione.

Nell'ottobre 2011 è stato firmato l'accordo interuniversitario con Regione Lombardia che stabilisce le linee guida per avviare il programma sperimentale: le imprese hanno l'opportunità di selezionare giovani di alto potenziale e di progettare insieme all'università i percorsi di specializzazione corrispondenti alle esigenze lavorative, nonché di costruire un piano di sviluppo professionale con l'apprendista.

L'apprendistato di alta formazione e ricerca offre ai datori di lavoro l'opportunità di inserire nel proprio organico profili medio-alti con competenze specialistiche, che possono contribuire a portare innovazione nelle imprese e far crescere la produttività del lavoro.

Oltre ai vantaggi contributivi e fiscali previsti dalla legge, che vedono la possibilità di avere uno sgravio dei contributi fino al 100%, la formazione obbligatoria a carico dell'azienda prevista dai contratti di Apprendistato è in questo caso interamente seguita dall'Università, data la particolare tipologia di contratto "a causa mista", che prevede alternanza Università-Lavoro.

Inoltre un percorso di questo tipo permette l'inserimento anticipato e la fidelizzazione di profili di difficile reperimento nel post-laurea, attraverso l'utilizzo di una forma contrattuale agevolata e di maggior appeal rispetto allo STAGE, senza contare che ciò comporta la disponibilità di una risorsa già formata nell'immediato post-laurea.

Per lo studente il vantaggio è l'inserimento anticipato e remunerato nel mondo lavorativo con un contratto a termine protetto e garantito. Il percorso fornisce inoltre un'attività di orientamento professionale mirata e attiva, dal forte carattere professionalizzante.



Il nuovo campus di Lecco del Politecnico di Milano

PERCENTUALE DI STUDENTI CHE HA EFFETTUATO STAGE

	Area civile	Area Meccanica Industriale	Area Edile Architettura
2009/2010	43%	88%	51%
2010/2011	43%	95%	90%
2011/2012	44%	94%	97%

AZIENDE COINVOLTE IN STAGE

	Area civile	Area Meccanica	Area Edile
2009/2010	4	8	30
2010/2011	4	13	55
2011/2012	5	13	76

DURATA DEGLI STAGE (VALORI %)

	Fino a 3 mesi	4-5 mesi	6 mesi ed oltre
	Area civile		
2009/2010	50	50	-
2010/2011	80	20	-
2011/2012	50	50	-
	Area Meccanica - Industriale		
2009/2010	64	18	18
2010/2011	53	47	0
2011/2012	26	48	26
	Area Edile - Architettura		
2009/2010	78	4	18
2010/2011	81	11	8
2011/2012	86	9	5

Fonte: Politecnico di Lecco

IL PASSAGGIO DALL'UNIVERSITÀ AL LAVORO PER GLI STUDENTI LAUREATI NELLA SEDE DI LECCO

L'indagine occupazionale sui laureati dell'anno solare 2011 del Polo territoriale di Lecco del Politecnico di Milano, svolta su un campione di laureati tra i 254 totali - 62 donne e 192 uomini - rivela che l'89% ha trovato il primo impiego in poco meno di 2 mesi.

Il dato, decisamente positivo, risulta essere ancora più soddisfacente considerando la particolare congiuntura economica che sta attraversando il nostro Paese e la criticità del momento dal punto di vista economico e lavorativo.

LAUREE TRIENNALI

Ingegneria della Produzione Industriale

Registra per il secondo anno consecutivo il **100% di occupati** con un tempo medio di attesa di 34 giorni, dimostrando che il corso risponde perfettamente alle richieste delle aziende.

Ingegneria Civile e Ambientale

Tra coloro che non hanno proseguito gli studi, il 92% ha trovato lavoro con un tempo medio di attesa di 43 giorni.

LAUREE SPECIALISTICHE

Mechanical Engineering

92% di occupati con un tempo medio d'attesa per il primo impiego di 56 giorni

Ingegneria Edile-Architettura

86% di occupati con un tempo medio d'attesa per il primo impiego di 40 giorni

Civil Engineering for Risk Mitigation

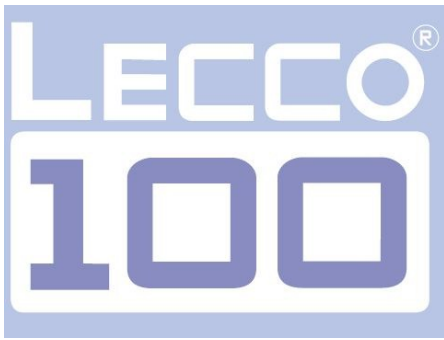
82% di occupati con un tempo medio d'attesa per il primo impiego di 51 giorni

Dall'indagine è emerso che il 76% degli intervistati si ritiene soddisfatto del proprio impiego, l'82% è soddisfatto degli studi compiuti e il 70% afferma che c'è coerenza tra la preparazione ricevuta e il lavoro svolto.

Un dato molto interessante rivela che il 57% degli studenti stranieri laureati presso il Polo territoriale di Lecco trova lavoro all'estero, principalmente in patria per mansioni che prevedono contatti con l'Italia, mentre il 28,5% resta in Italia. L'8% prosegue gli studi, mentre solo il 4% risulta disoccupato.

A sorpresa, infine, i dati 2012 sulla tipologia contrattuale registrano un incremento del tempo indeterminato che raggiunge il 21% guadagnando tre punti rispetto allo scorso anno, in aumento anche il tempo determinato con il 29% dei contratti. Il 7% degli intervistati lavora come libero professionista, il 20% lavora con contratti a progetto, collaborazioni e altre forme contrattuali, il restante 23% è impegnato in uno stage.

Per maggiori informazioni: www.careerservice.polimi.it/apprendistato



“Lecco 100” nasce nel 2010, è un’associazione no profit,

Ha come obiettivo la crescita dei giovani e del territorio, crea momenti formativi per l’accredimento delle abilità comportamentali personali, di gruppo e di leadership.

Mette in contatto i giovani talenti, con realtà aziendali, con enti pubblici e con istituzioni del territorio favorendo lo scambio reciproco d’esperienza.

Vuole trasmettere agli imprenditori ed ai manager di domani le conoscenze e le competenze fondamentali custodite nell’esperienza degli imprenditori di ieri e di oggi.

I risultati concreti di questi primi anni possono essere così sintetizzati:

- L’avvio del Master comportamentale di management per giovani talenti “Competenza, Convinzione, Cuore” per la gestione delle risorse in azienda.
- Ricerca e recensione delle aziende ed esperienze centenarie presenti sul nostro territorio.
- 40 patrocini consapevoli, ed alcuni sponsor sono il risultato dell’attenzione e della partecipazione di gran parte della società civile organizzata lecchese al progetto.
- L’attivazione di una rete di responsabilità sociale d’impresa che unisce una trentina tra aziende, enti ed istituzioni.
- La nascita del gruppo giovani di Lecco100°, comprende tutti i partecipanti ai master. Il gruppo è autonomo ed è già attivo.
- Una cinquantina di soci

Master Lecco100 “Competenza, Convinzione, Cuore” per la gestione delle risorse in azienda.

Il master è sempre gratuito per i giovani (18-35 anni).

Precedentemente alla nascita dell’associazione si sono svolte 9 edizioni di Master che sono state propedeutiche

per il raggiungimento degli odierni obiettivi.

Il percorso d’aula vede impegnati i giovani talenti per oltre quattro mesi, la frequenza è di un giorno alla settimana per un totale di 120 ore a cui si aggiungono le giornate di stage in azienda accompagnati da un tutor e la giornata per la discussione delle tesine e la consegna degli attestati di partecipazione.

La formazione si sviluppa tenendo conto delle seguenti dimensioni:

- la visione personale, quella del gruppo e quella manageriale.
- Il sapere, il fare, il gestire.
- Il contesto locale, nazionale, europeo e mondiale.

La didattica è incentrata sul far crescere dei talenti già predisposti a pensare di investire per migliorare se stessi. Persone che hanno già un atteggiamento positivo nei confronti della vita e vogliono accrescere il loro potenziale in termini professionali.

La formazione manageriale in aula è pensata e svolta al 90% da manager e imprenditori in un contesto basato sul fare e con un punto di vista pratico, con l’obiettivo di generare altri manager ed imprenditori. Il restante 10% della formazione è svolto da accademici o formatori teorici per l’acquisizione di conoscenze fondamentali, sia tecniche che scientifiche.

La didattica è quindi condizionata da alcuni fattori:

- 1) l’obiettivo di migliorare e comprendere le proprie competenze e talenti per chiunque vi partecipa, allievi e imprenditori e tutor.
- 2) una selezione degli allievi per verificare che la loro motivazione personale coincida con gli obiettivi del progetto
- 3) un numero massimo di 20 allievi.

Il master prevede la trattazione delle tematiche sotto riportate, ma resta sempre aperto a cambiamenti relativi a tematiche future od a problemi urgenti.

Queste le tematiche: mappe mentali e tecniche di creatività – la comunicazione personale – conoscere gli altri – la diversità – la negoziazione – la mediazione civile e tributaria – la conciliazione famiglia lavoro – il controllo di gestione – internet a supporto dell’impresa – la leadership – public speaking – i colloqui di lavoro – la gestione del tempo.

Il master vede coinvolti diversi attori.

Docenti, imprenditori e manager, rappresentanti di enti ed istituzioni, tutor, giovani e l'associazione.

I **docenti** vengono selezionati in funzione degli argomenti d'aula, sono formatori specializzati ed il più delle volte imprenditori; da 3, sono poi diventati 5 ed oggi sono 7. Questo ha aumentato la corresponsabilità e la collaborazione grazie ad una maggiore rete di relazioni.

Le **aziende**, gli **enti** e le **istituzioni** hanno il loro ruolo naturale prima come sponsor e patrocinatori del progetto poi come strutture di accoglienza per gli stage a favore dei giovani.

Gli **imprenditori** ed i **manager** del territorio hanno il loro ruolo naturale nell'accogliere i giovani all'interno delle loro aziende in brevi periodi di stage, di solito cinque giornate, accompagnandoli attraverso un **tutor** interno all'azienda.

Spesso sono stati gli imprenditori a svolgere direttamente il ruolo di tutor in azienda ed anche a portare in aula l'esperienza fatta col giovane in azienda.

Il ruolo di **tutor** ha come obiettivi quello di introdurre i giovani in un contesto aziendale, di abituare l'azienda ad accogliere i giovani e di esercitare un ruolo di manager. Rispetta tre regole: gratuità, essere presenti e agire.

La presenza del tutor in aula per quattro mezza giornate favorisce uno scambio di esperienza anche con gli altri tutor.

Il **comitato didattico** serve a validare i riferimenti della formazione proposta ai giovani. È stato anche investito della responsabilità, di fornire gli elementi necessari per la selezione dei giovani talenti, e di individuare con l'associazione i criteri di assegnazione delle tesine.

Imprenditori e manager hanno avuto anche un ruolo direttamente formativo ed in 18 hanno partecipato con lezioni pillola (2 ore); molti i temi approfonditi:

- Essere impegnati attivi e positivi - Capire il territorio - Come raccogliere le sfide
- Come raggiungere gli obiettivi - Come gestire gli errori - Azienda e responsabilità sociale - Chi assume, come e perché -
- La mediazione e la conciliazione - La collaborazione vince sempre - Come sognare - il 3° settore - Quando il capo è una donna - Il punto di vista delle banche.

SOGGETTI PARTECIPANTI AI MASTER PER GENERE E

LIVELLO DI ISTRUZIONE

	Totale	F	M	Diploma	Laurea	Età media
2011	10	4	6	3	7	26,6
2012	16	8	8	7	9	24
2013*	12	6	6	1	11	24,2

TIPOLOGIA DELL'ATTIVITÀ FORMATIVA

	Ore formazione	Ore stage	Progetti aula
2011	128	32	0
2012	128	32	1
2013*	144	220	5

SOGGETTI COINVOLTI NELLE ATTIVITÀ DEI MASTER

	2011	2012	2013*
Imprese	8	10	4
Manager	7	18	18
Enti/Istituzioni	2	3	6
Tutor	8	10	6
Docenti	3	5	7

(*) I valori per il 2013 sono di previsione

Il **Gruppo Giovani** nasce dall'iniziativa degli ex-allievi, ed è guidato in modo autonomo da un loro rappresentante a cui viene proposto l'incarico dal direttivo dell'associazione.

Il gruppo giovani in due anni ha:

- realizzato interventi a tema in aula nei master successivi
- realizzato incontri di intrattenimento
- favorito la qualificazione professionale dei partecipanti attraverso il passaparola
- favorito la partecipazione di nuovi allievi attraverso il passaparola
- evidenziato i punti di forza e le aree di miglioramento delle attività dei master

Chiunque può scrivere a info@lecco100.it, dove raccogliamo idee e soprattutto le richieste di partecipazione ai master dei giovani.



Fondazione Pietro Carsana

La **Fondazione Pietro Carsana** è stata costituita il 17 dicembre 2009 per iniziativa di Alessandra Carsana, con la partecipazione della

Fondazione Gruppo Credito Valtellinese per promuovere e sostenere l'affermazione degli ideali propri dell'imprenditoria, attenta ai valori della persona, della comunità e della società, con precipua attenzione all'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.

Per realizzare tale scopo è stato avviato il **progetto "Imparare a lavorare"**, che prevede 6 mesi di stage aziendale, a totale carico della Fondazione, per dare un ausilio concreto:

- **ai giovani**, tramite esperienze attive nelle aziende che permettano loro di ampliare la formazione ed arricchire il curriculum;
- **alle aziende**, dando l'opportunità di conoscere e valutare le potenzialità dei giovani mettendoli concretamente alla prova in ambito lavorativo.

Lo stage non comporta alcun onere per l'azienda, poiché le borse di apprendimento lavorativo per i giovani sono garantite dalla Fondazione Pietro Carsana e la copertura assicurativa con il patrocinio istituzionale della Provincia di Lecco.

L'operatività del progetto "Imparare a lavorare" si propone di introdurre i giovani nella cultura del lavoro con percorsi formativi che contribuiscono ad aiutarli a conquistare un ruolo professionale sotto la guida e la responsabilità dell'azienda in cui sono inseriti nonché ad avere maggiori opportunità lavorative.

La buona riuscita del progetto, giunto al terzo anno di operatività, non deve farci dimenticare le difficoltà ed i punti critici del percorso di orientamento al lavoro dei giovani: si tratta di problemi noti, ma accentuati dalla contingenza economica e da tutte le innovazioni che incessantemente mutano il quadro culturale della nostra società e quindi cambiano anche le tecniche ed i ruoli lavorativi.

Dopo il primo anno di sperimentazione progettuale (2010

-2011), forte dei risultati ottenuti, la Fondazione ha implementato e consolidato la sua operatività accogliendo e gestendo numerose domande di adesione da parte dei ragazzi/e. Tutti i giovani sono stati convocati per un colloquio al fine di comprendere il reale interesse e la motivazione all'inserimento al lavoro.

Considerando il 2013 quasi 200 persone sono state effettivamente inserite in azienda e la gran parte ha completato effettivamente il percorso di sei mesi e quasi la metà è stata confermata nell'azienda che ha ospitato.

Fra i ragazzi che hanno aderito al progetto della Fondazione, si nota una prevalenza di coloro in possesso di diploma quinquennale superiore (53%).

Significativa è la quota di adesione da parte della aziende del territorio lecchese, molte dopo la prima esperienza di accoglienza del tirocinante hanno rinnovato la loro disponibilità.

Variegata è la tipologia delle imprese aderenti: si spazia dall'ambito industriale, sociale (i più presenti), al commercio e ai servizi e anche nella pubblica amministrazione.

Per aderire al progetto "Imparare a lavorare" bisogna avere tra i 18 e i 30 anni di età. Si nota che il maggior numero di richieste di adesione proviene da persone appartenenti a fasce d'età molti giovani.

La richiesta delle aziende aderenti al progetto "Imparare a lavorare" si indirizza maggiormente sui diplomi quinquennali; il settore sociale è quello che più ha usufruito del progetto "Imparare a lavorare", seguito dal settore dei servizi e a scalare una variegata tipologia di settori.

Il momento più delicato del progetto "Imparare a lavorare" è quello in cui si procede a confrontare competenze, interessi, titolo di studio e motivazioni del giovane con le caratteristiche del posto di lavoro proposto dall'azienda.

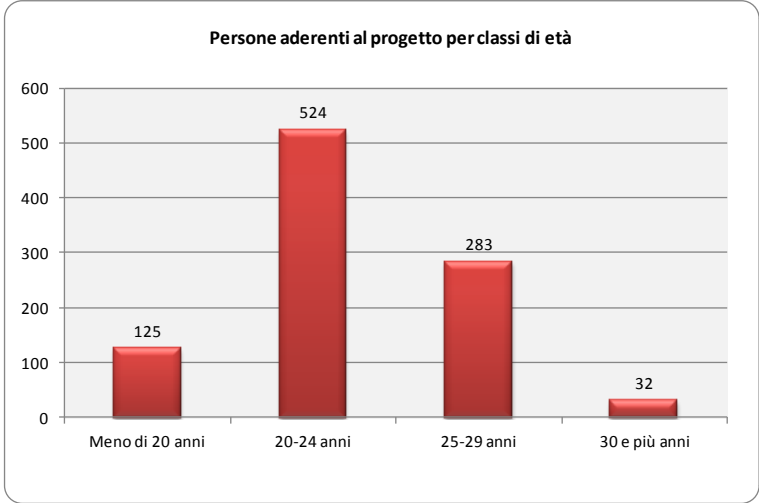
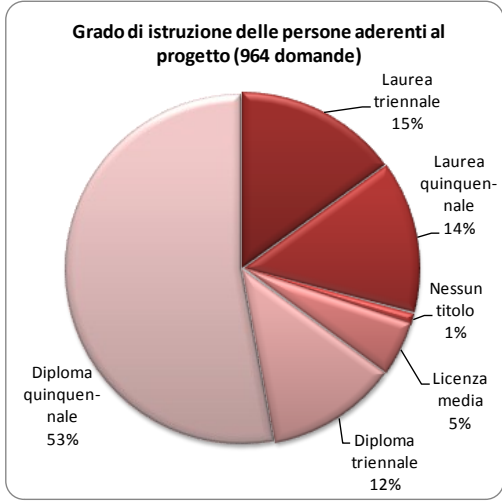
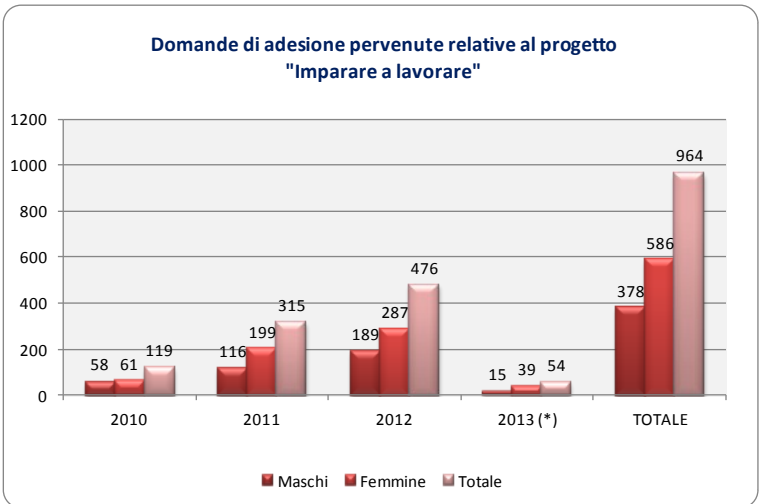
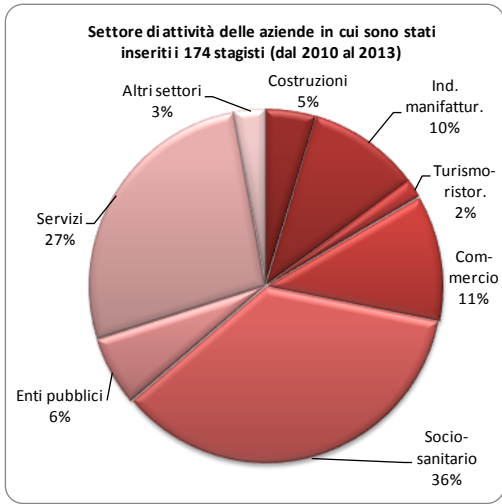
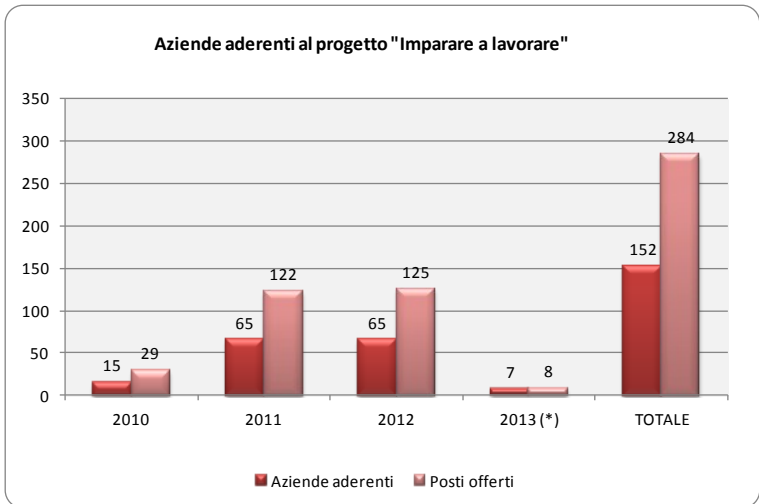
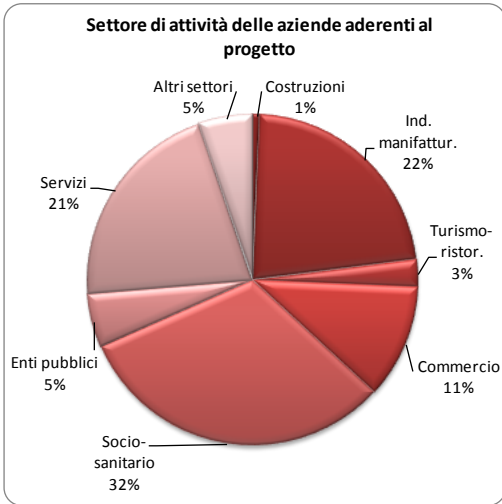
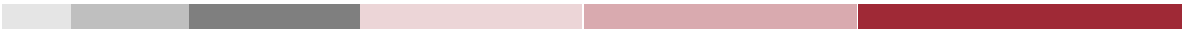
In molti casi il confronto porta ad una buona corrispondenza fra domanda e offerta di lavoro e permette di presentare il giovane all'azienda con una buona fiducia nel successo dell'operazione. La conciliazione domanda e offerta non è però sempre facile in quanto alcuni titoli di studio sono poco spendibili sul mercato del lavoro. In qualche altro caso la spendibilità è teoricamente possibile ma il mercato è saturo e non ricettivo.

GIOVANI LAUREATI IN STAGE PER INDIRIZZI DI STUDIO

Indirizzi	N.
Ingegneria e architettura	17
Economia, scienze politiche e sociali	14
Altri indirizzi di laurea	13
Psicologia, filosofia, lettere	12
Scienze dell'educazione	6
Lingue	3
Matematico-scientifico	2
TOTALE	67

GIOVANI DIPLOMATI IN STAGE PER INDIRIZZI DI STUDIO

Indirizzi	N.
Ragioneria e tecnici del turismo	38
Tecnico dei servizi sociali	16
Liceo magistrale e delle scienze sociali	14
Geometra	11
Altri diplomi e qualifiche	10
Tecnico attività della ristorazione	6
Liceo scientifico e artistico	5
Perito industriale	5
TOTALE	105





Nasce a Lecco a dicembre 2011 grazie alle sinergie attivate fra soggetti pubblici e privati e le aziende del territorio la **Fondazione per la salvaguardia della cultura industriale – A. Badoni**, della quale sono Soci Fondatori **Confindustria Lecco**, che è anche promotrice dell'iniziativa, **Camera di Commercio di Lecco**, **Fondazione Gruppo Credito Valtellinese** e un gruppo di imprese associate a Confindustria Lecco.

La **Fondazione** si propone come obiettivo prioritario la **valorizzazione e il sostegno all'Istruzione Tecnica**, che riveste un ruolo strategico per la **crescita e la competitività delle imprese del territorio**. **Scopo dell'iniziativa è inoltre quello di dare un segnale forte agli stakeholder per avviare una strategia di rilancio nei confronti dell'istruzione tecnico industriale.**

Il territorio della provincia di Lecco trova alcune delle sue più importanti leve competitive nel **forte radicamento dell'impresa e nelle competenze diffuse**, che sono un patrimonio strategico da conservare e accrescere. Tuttavia, le imprese lecchesi del sistema manifatturiero hanno oggi un fabbisogno cronico di diplomati ad indirizzo tecnico che non trova risposta.

E' questo un paradosso che la Fondazione vuole contribuire a risolvere **anche rafforzando ulteriormente il legame fra industria e Istituti Tecnici e professionali del territorio** e in particolare l'IIS Badoni, che rappresenta un esempio di eccellenza nel campo della istruzione tecnica.

Favorire l'incremento delle iscrizioni alle classi prime degli Istituti Tecnici e Professionali diviene quindi uno degli obiettivi strategici della Fondazione, affinché il mondo imprenditoriale possa attingere in misura adeguata ad un bacino di profili professionali coerenti con i propri fabbisogni.

La **Fondazione per la salvaguardia della cultura industriale – A. Badoni** non ha scopo di lucro e si propone esclusivamente di **coordinare, promuovere, sostenere e realizzare ogni genere di iniziative idonee a favorire il raggiungimento dei seguenti obiettivi**: il **mantenimento di stretti rapporti di collaborazione tra il mondo produttivo e gli istituti di formazione tecnica**, affinché l'attività didattica che si svolge all'interno della scuola sia costantemente adeguata all'evoluzione della tecnologia coordinata alle esigenze dell'industria; l'ap-

profondimento e l'aggiornamento della formazione tecnico-professionale dei docenti e degli alunni, da ricercare anche mettendo a disposizione della scuola macchinari e strumenti di interesse tecnico-scientifico eventualmente ricevuti in donazione, o favorendone l'acquisizione da parte degli Istituti; la migliore conservazione e manutenzione, sempre a fini di approfondimento e aggiornamento tecnico-professionale, dei macchinari e degli strumenti acquisiti dagli Istituti o messi a disposizione; la promozione dei valori e delle opportunità dell'istruzione tecnica presso l'opinione pubblica, gli enti pubblici, gli enti privati interessati, le famiglie degli alunni e dei potenziali alunni; la tutela e la conservazione della cultura tecnica lecchese e del relativo patrimonio.

La Fondazione, attraverso la gestione di un fondo di dotazione e contributi annuali, provvederà quindi a finanziare iniziative specifiche a sostegno degli Istituti Tecnici e Professionali. La governance della Fondazione, presieduta dal Consiglio di Amministrazione, supportato dal Comitato Scientifico, deciderà annualmente ed in totale autonomia l'utilizzo delle risorse disponibili.

I PROGETTI AVVIATI PER L'ANNO SCOLASTICO 2012 - 2013

DIDATTICA LABORATORIALE

Il progetto per supportare le attività laboratoriali con l'apporto di competenze specialistiche da parte delle imprese del territorio

E' fra i primi progetti attivati dalla **Fondazione per la salvaguardia della cultura industriale A. Badoni**, con **l'obiettivo di sperimentare nuove forme di collaborazione scuola/lavoro**, finalizzato a supportare le attività di laboratorio degli istituti tecnici attraverso l'apporto di competenze specialistiche da parte delle aziende del territorio.

Secondo una analisi delle novità introdotte dalla riforma dell'istruzione tecnica, infatti, la didattica laboratoriale è uno degli strumenti innovativi per il mantenimento di un alto livello qualitativo dell'insegnamento, applicando la metodologia della laboratorialità a tutte le materie di studio.

Il progetto prevede infatti il coinvolgimento di tecnici specialistici, inseriti nel contesto aziendale o in uscita per pensionamento, per offrire supporto qualificato agli istituti tecnici industriali nelle attività laboratoriali, colmando l'eventuale necessità di competenze specialistiche.

PROGETTO DI RECIPROCIÀ: FORMAZIONE IN PRESENZA

Il progetto per favorire l'adeguamento della conoscenza del sistema manifatturiero da parte dei docenti

La riforma della scuola superiore ed in particolare dell'istruzione tecnica rende il tema del dialogo e della collaborazione tra scuola e impresa non solo auspicabile ma anche inderogabile.

Nonostante, le innumerevoli azioni svolte in passato sul territorio lecchese per rafforzare l'immagine del sistema manifatturiero, la stessa continua ad avere una connotazione non sempre positiva per le famiglie e gli studenti.

Dopo attente verifiche si è riscontrato che una delle cause è la scarsa conoscenza da parte del corpo docente di cosa siano oggi le aziende e di come siano strutturati i processi produttivi.

I docenti hanno però un ruolo rilevante nelle scelte decisionali di passaggio degli studenti (da Scuola Secondaria di primo grado a Scuola Secondaria di secondo grado e da Scuola Secondaria di secondo grado a Università), pertanto si ritiene essenziale creare occasioni di formazione, in collegamento con i percorsi già previsti dal Piano Regionale di formazione dei docenti, per definire le politiche territoriali; favorire l'incontro tra domanda dei territori e offerta formativa; sostenere le scuole nelle azioni di orientamento

In un territorio come quello lecchese in cui i rapporti scuola/università/mondo del lavoro sono consolidati si avverte l'esigenza di sperimentare un processo di formazione docenti che permetta loro di adeguare la conoscenza del mondo del lavoro e produttivo, per aiutare guidare gli studenti alla comprensione delle dinamiche complesse e articolate del mondo del lavoro e alle rappresentazioni sociali ad esso relative anche finalizzato a contribuire a ridurre l'immagine non sempre positiva del lavoro in azienda.

Lo strumento della formazione docenti in presenza presso imprese del territorio è stato valutato come lo strumento più coerente per promuovere la conoscenza reciproca tra gli attori di queste diverse realtà.

STUDIO DELLE BUONE PRASSI

Il progetto ha come obiettivo quello di sperimentare nel territorio un modello di alternanza scuola/lavoro che si avvicini a quello tedesco

Il progetto ha come obiettivo l'analisi sia dal punto di vista normativo che dal punto di vista applicativo, delle modalità di alternanza scuola/lavoro del sistema di istruzione e formazione professionale tedesco al fine di individuare i modelli e i possibili aspetti da replicare come sperimentazione nel sistema di istruzione e formazione italiano, nonché di verificare e valutare la praticabilità di una collaborazione stretta tra sistema di istruzione/formazione e sistema aziendale che avrà come risultato finale la progettazione di percorsi di studio coerenti con le esigenze del mercato del lavoro al fine di:

- accrescere l'immagine dell'istruzione tecnica nei confronti delle famiglie e degli studenti
- favorire l'aumento degli iscritti verso le scuole tecniche
- favorire il raccordo tra scuola superiore e università in modo da accrescere il numero di iscritti alle facoltà tecnico scientifiche, aumentando il livello culturale della provincia
- rafforzare il legame tra scuola ed impresa migliorando la conoscenza di quest'ultima da parte degli studenti e delle famiglie
- mantenere elevato il livello tecnico specialistico delle imprese del territorio, fattore che fino ad oggi è uno di quelli che ne ha garantito il successo sia a livello nazionale che ancor di più internazionale.



Polo di eccellenza per la gestione del mercato del lavoro e delle risorse umane in Provincia di Lecco

Università Cattolica del Sacro Cuore - Sede di Piacenza

Relazione finale sul progetto nel biennio 2010/2012

di Pier Antonio Varesi - Coordinatore scientifico del Progetto

IL CONSOLIDAMENTO E LO SVILUPPO DEL PROGETTO “POLO DI ECCELLENZA” NEL BIENNIO 2010/2012

Nel biennio in esame (agosto 2010-agosto 2012) il progetto “Polo di eccellenza per la gestione del mercato del lavoro e delle risorse umane” avviato dalla Provincia di Lecco ha perseguito gli obiettivi dichiarati sui due principali filoni di intervento:

- a. strutturazione di un osservatorio provinciale del mercato del lavoro capace di superare le gravi lacune conoscitive che caratterizzavano il territorio in precedenza;
- b. porre in essere un intervento a sostegno della ricollocazione dei lavoratori eccedenti ed in primo luogo di coloro che sono più vicini alla perdita di sussidi.

Queste obiettivi sono però diventati lo stimolo per ampliare ed affinare la strategia di azione nel campo dei servizi per l'impiego e le politiche attive del lavoro della Provincia e delle parti sociali. L'esperienza del biennio ha dimostrato, infatti, la particolare capacità del territorio di reagire positivamente alle due sfide lanciate dal Progetto in esame, generando innovazioni sia all'interno del Progetto (per quanto riguarda la tipologia degli interventi e per ciò che concerne le metodologie utilizzate), sia nel sistema (in proposito una novità più rilevante del periodo in esame è rinvenibile nell'accordo-quadro tra Provincia, Camera di Commercio, Parti sociali e Comune di Lecco in materia di “orientamento e formazione per il mercato del lavoro e lo sviluppo del territorio della provincia di Lecco” sottoscritto nel dicembre 2010.

LA COSTRUZIONE DELL'OSSERVATORIO PROVINCIALE DEL MERCATO DEL LAVORO

La carenza di informazioni puntuali sull'andamento del mercato del lavoro, rese disponibili in forma sistematica, ha certamente nociuto in passato alla capacità di programmazione della Provincia in materia di servizi per l'impiego e politica attiva del lavoro. Da notare che questa carenza poneva la Provincia di Lecco in una posizione di debolezza rispetto alla gran parte delle Province lombarde (dotate da tempo di Osservatori del mercato del lavoro ben strutturati). Per questa ragione notevole attenzione è stata dedicata alla costruzione di un sistema territoriale che fosse in grado di esaudire la richiesta di informazione proveniente dai responsabili delle Istituzioni locali e delle parti sociali.

A questo fine è stata attivata una rete che include tutti i soggetti interessati (Provincia, Camera di Commercio, parti sociali, Network occupazione), chiamata a sovrintendere all'attività dell'Osservatorio. Inoltre, grazie all'apporto tecnico-scientifico di strutture specializzate, si è giunti a tre concreti risultati:

1. la periodica predisposizione di report sui principali fenomeni registrati dal locale mercato del lavoro. Si tratta dell'informazione di base sullo “zoccolo duro” dei dati che consentono di cogliere l'andamento (in positivo ed in negativo) dell'occupazione e della disoccupazione, articolato per fasce di età e per genere.
2. la predisposizione di report su specifiche tematiche al centro del dibattito politico sindacale o funzionali all'attività di programmazione istituzionale (si pensi, ad esempio, al rapporto tra sistema formativo e mercato del lavoro).
3. la presentazione di un Rapporto annuale sul mercato del lavoro in provincia di Lecco. Il Rapporto, giunto alla seconda edizione, non si limita ad essere la sintesi dei Report periodici ma vuole essere lo strumento che offre una lettura complessiva dei diversi fenomeni registrati nel mercato del lavoro e cerca di segnalare le tendenze di fondo del sistema economico-sociale locale, colte nel loro sviluppo storico. Il progressivo affinamento dell'opera (è già in fase di elaborazione il terzo rapporto) consentirà l'acquisizione di ulteriori e sempre più puntuali conoscenze riguardanti particolari spaccati del mondo del lavoro ed in specie di quei segmenti o categorie che presentano maggiori difficoltà di inserimento o reinserimento al lavoro (giovani, donne, ultracinquantenni disoccupati, lavoratori in mobilità, ecc.).

LE AZIONI DI SOSTEGNO ALLA RICOLLOCAZIONE DEI LAVORATORI ECCEDENTI TRA INTERVENTI DI BASE E MISURE DI "SPIN-OFF".

Come detto in precedenza, il secondo filone su cui si è concentrata l'azione del Progetto è da individuarsi nella messa in atto di servizi per l'impiego (doti) a sostegno della ricollocazione di lavoratori eccedenti.

L'UNITÀ DI CRISI: INTERVENTI DI BASE E PROCESSO DI SPIN-OFF .

Questa attività ha avuto il suo perno operativo nell'Unità di crisi insediata presso l'amministrazione provinciale a partire dal novembre 2009. La struttura, invero agile, ha preso in carico lavoratori provenienti dalle principali situazioni di crisi aziendale presenti nel territorio ed ha agito in rete con le Associazioni imprenditoriali e sindacali del territorio.

L'Unità di crisi, dopo aver proceduto in collaborazione con le parti sociali alla ricostruzione del quadro conoscitivo riguardante le difficoltà aziendali e le caratteristiche dei lavoratori eccedenti, è intervenuta offrendo:

- Attività di orientamento mirate ad informare i lavoratori sullo scenario del mercato del lavoro del territorio;
- Formazione per l'utilizzo di strumenti utili per la ricerca di lavoro;
- Assistenza nella ricollocazione, rivolta in specie ai lavoratori con maggiori difficoltà;
- Erogazione di doti legate al progetto "Polo di eccellenza" (bilancio di competenze, scouting aziendale, tutoring e counselling orientativo, nonché percorsi formativi per l'aggiornamento delle competenze)

Più in dettaglio, i lavoratori, a seguito di incontro informativi e di pre-orientamento volti a conoscere puntualmente il loro percorso professionale, le principali competenze maturate e loro aspettative, sono stati indirizzati verso:

a. Percorso di aggiornamento delle competenze professionali o di riqualificazione professionale

In questo percorso sono stati inseriti i lavoratori che hanno manifestato la necessità e l'interesse ad avvalersi di specifici servizi al lavoro finalizzati al reinserimento lavorativo ed, eventualmente, di un aggiornamento delle proprie competenze professionali mediante corsi di formazione.

Queste persone sono state supportate dall'Unità di Crisi attraverso i servizi garantiti principalmente dallo strumento Dote "Polo di eccellenza". In seguito all'attività di orientamento promossa dall'Unità di Crisi, il lavoratore ha scelto liberamente l'Operatore accreditato che ha presentato la proposta di servizi e di corsi di formazione giudicata più rispondente alle sue esigenze.

b. Percorso di "ricollocazione assistita"

In questo percorso sono stati inseriti i lavoratori già in possesso di importanti competenze professionali richieste dal mercato del lavoro, che sono stati valutati sufficientemente autonomi nella ricerca di una nuova occupazione e che hanno richiesto unicamente un supporto per la ricerca di un nuovo posto di lavoro.

Queste persone sono state supportate direttamente dall'Unità di Crisi attraverso un percorso di elaborazione del *curriculum vitae* e di *matching*.

Al 31 agosto 2012 l'Unità di Crisi è stata chiamata a gestire 16 crisi aziendali dei settori del metalmeccanico, del tessile e dell'edilizia. Il numero complessivo di lavoratori coinvolti è stato pari a 632. Esclusi coloro che godono di accompagnamento alla pensione, quelli iscritti al Collocamento disabili, coloro che hanno rinunciato ai servizi dell'Unità di Crisi, ecc., sono 476 i lavoratori effettivamente seguiti nel loro percorso di reinserimento professionale. Di queste 476 persone di cui l'Unità si è fatta carico, hanno trovato un impiego a tempo det./indet. 238 lavoratori, pari al 50,00%, come evidenziato nella tabella sottostante n. 1.

N. lavoratori ricollocati a tempo det./indet. (già in mobilità)	219
N. lavoratori in sospensione di cig straordinaria (in distacco)	19
N. lavoratori avviati all'autoimprenditorialità	7
N. lavoratori ancora alla ricerca di un'occupazione	231
N. lavoratori esonerati per giustificato motivo (*)	5
N. lavoratori in aspettativa sindacale	3
N. rinunce al supporto dell'Unità di Crisi	39
N. lavoratori irrintracciabili	3
N. lavoratori con accompagnamento alla pensione (**)	71
N. lavoratori iscritti al Collocamento disabili/fasce deboli	35
N. totale lavoratori informati, orientati e sostenuti ne	632

(*) Maternità, problemi di salute, problemi familiari, ecc.

(**) Le posizioni dei lavoratori che godevano dell'accompagnamento alla pensione grazie agli ammortizzatori sociali, sono già state oggetto di verifica alla luce delle novità che hanno interessato di recente il sistema pensionistico.

Il raggiungimento di questo risultato è stato possibile grazie alle attività di preorientamento e orientamento in favore dei lavoratori e, soprattutto, la rete finalizzata al reinserimento lavorativo costituita dall'Unità di Crisi in partenariato con le imprese del territorio lecchese e le loro Associazioni imprenditoriali, i Centri per l'impiego e le Agenzie per il lavoro operanti in provincia di Lecco. A questo proposito ricordo che è stato attivato **un patto di collaborazione per la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in crisi aziendali** con 9 Agenzie per il Lavoro (Adecco, Doring, Gi Group, Men At Work, Obiettivo Lavoro, Openjob, Randstad, Tempor e Umana).

L'Unità di Crisi ha inoltre assegnato 96 **Doti "provinciali"** previste dal progetto "Polo di eccellenza" per un totale di € 94.103,82.

La formazione professionale, come si è detto, ha rappresentato un importante strumento a sostegno della "occupabilità" dei lavoratori coinvolti e della loro ricollocazione. Tra le diverse iniziative meritano una particolare segnalazione quelle avviate in collaborazione con la Commissione Paritetica Territoriale di Fondimpresa per la rilevazione delle competenze in ingresso dei lavoratori in mobilità beneficiari di uno o più **percorsi di riqualificazione professionale** promossi nel 2012 di cui all'Avviso 2/2010 di Fondimpresa. La partenza del corso è prevista per il mese di settembre. L'Unità di crisi ha collaborato, inoltre, con Confcommercio Lecco e Fondazione Luigi Clerici Lecco per la realizzazione di un corso di riqualificazione professionale per panificatore (n. 200 ore di formazione + tirocinio della durata di n. 320 ore), sotto il profilo della rilevazione delle competenze in ingresso dei lavoratori inoccupati/disoccupati, percettori di ammortizzatori sociali, lavoratori coinvolti in crisi aziendali. Il corso, che vede la partecipazione di 15 persone, è iniziato in data odierna presso la sede di Merate della Fondazione Luigi Clerici di Lecco.

Di seguito sono riportati gli elementi essenziali che ricostruiscono l'attività di formazione professionale promossa dall'Unità di crisi nell'ambito del Progetto "Polo di eccellenza".

PERIODO	N. CORSI	TITOLO CORSO	N ORE	ENTE EROGATORE	TIPOLOGIA DI FINANZ.	STRUMENTO
2011	1	Tecniche di saldatura Elettrodo TIG MIG MAG	24	CFP urno(BG)	Pubblico Provincia di Lecco	Dote polo di eccellenza
	3	CORSO OSS	1000 ore (450 di stage 550 di formazione)	CFP Fondazione Clerici (Merate)	Pubblico Provincia di Lecco	Dote polo di eccellenza
	1	Assistente familiare	160	COOP Sociale Omnia Language	Pubblico Provincia di Lecco	Dote polo di eccellenza
	1	Scuola Fabbrica Operatore addetto alle macchine impianti (conduzione di macchine)	160	Randstad – Ecole Confindustria Lecco	Privato	Formatemp fondo paritetico interprofessionale per la formazione continua
	1	Uso a norma del carrello elevatore	8	Atena	Pubblico Provincia di Lecco	Risorse Polo di Eccellenza
1° sem. 2012	1	Montatore meccanico	96	SO.FORM Agenzia di formazione di Umana	Privato	Formatemp fondo paritetico interprofessionale per la formazione continua
	1	Impiegato di magazzino	106	SO.FORM Agenzia di formazione di Umana	Privato	Formatemp fondo paritetico interprofessionale per la formazione continua
	1	Italiano per stranieri	20	SO.FORM Agenzia di formazione di Umana	Privato	Formatemp fondo paritetico interprofessionale per la formazione continua
	1	Corso Tessile (annodatore/Rimettina – Manutentore a telaio con conoscenze avanzate sulla pratica elettronica)	400 (220 formazione +160 stage)	ECOLE CONFINDUSTRIA	Pubblico- Privato Provincia di Lecco, CCIAA Lecco, Ass. Network Occupazione, Confartigianato	Per il Pubblico Risorse Polo di Eccellenza
	1	Corso Panificatori	520 (200 formazione e 320 stage)	CFP Fondazione Clerici (Merate)	Pubblico- privato (Provincia di Lecco, Fond. Clerici e Confcommercio)	Per il Pubblico Risorse Polo di Eccellenza

IL PROCESSO DI “SPIN-OFF”

In attuazione di ulteriori linee di indirizzo progressivamente elaborate dalla Provincia in stretto raccordo con le parti sociali, nell’ambito del Progetto “Polo di eccellenza” l’Unità di crisi ha promosso nel corso del periodo in esame, accanto allo svolgimento delle attività sopra indicate, nuove iniziative volte ad ampliare l’azione di contrasto alla disoccupazione e ad offrire misure sempre più efficaci per il reinserimento dei lavoratori eccedenti. Esaminato sotto questo profilo il Progetto si è rivelato capace di generare un processo di spin-off: dal progetto originario hanno avuto vita nuove iniziative complementari, caratterizzate da specifiche modalità d’azione. Nelle pagine che seguono cercheremo di dare conto, pur in forma sintetica, di questa articolazione.

Le attività formative “mirate”

La formazione va collocata in un contesto di percorsi di formazione professionale rispondenti alle immediate esigenze delle imprese e rivolti primariamente a lavoratori provenienti dallo stesso settore ed in grave difficoltà occupazionale (sospesi o in mobilità) al fine di una loro puntuale ricollocazione. L’intento è stato quello di porre al centro dell’intervento il fabbisogno di competenze espresso dalle aziende lecchesi, con un’altissima coerenza tra formazione e sbocco occupazionale. Sviluppando questo disegno si è giunti, in collaborazione con le parti sociali, all’avvio di una sperimentazione nel settore tessile, considerata utile per la successiva estensione del modello ad altri settori produttivi. A tal fine l’Unità di crisi ha coordinato il gruppo di lavoro, composto dai rappresentanti del Distretto Tessile Lecchese, della CCIAA, di Confindustria Lecco, di Confartigianato Lecco, delle OO.SS dei lavoratori lecchesi Filctem CGIL, Femca CISL e Uilta UIL, che ha progettato e realizzato un **corso di riqualificazione professionale da 400 ore a beneficio dei lavoratori espulsi dal settore tessile** per la formazione delle figure professionali del manutentore meccanico con competenze avanzate sull’elettronica e dell’annodatrice/rimettina.

Il corso, partito l’08.11.2011 con 15 partecipanti, si è concluso il 23.03.2012 con la conclusione di tutti gli stage da parte di 10 corsisti. Dei 15 corsisti che hanno iniziato il percorso formativo, 9 hanno trovato un lavoro a tempo determinato presso aziende del settore tessile aderenti a Confindustria e Confartigianato.

Particolari servizi per favorire l’incontro tra domanda ed offerta; iniziative periodiche per il matching diretto tra domanda ed offerta di lavoro (denominate “Career Opportunity”).

I lavoratori al centro del Progetto hanno beneficiato dei tradizionali servizi di intermediazione tra domanda ed offerta di lavoro erogati dai Centri per l’impiego e dalle Agenzie autorizzate operanti nel territorio lecchese. Il matching tra domanda ed offerta è stato supportato anche mediante il ricorso ad ulteriori e non usuali forme: a questo fine, riprendendo alcune esperienze straniere, sono state organizzate specifiche giornate dedicate all’incontro diretto tra imprese e lavoratori. L’avvenimento viene preparato con cura dall’Unità di crisi, anche grazie al coinvolgimento dei Centri per l’impiego e delle Agenzie per il lavoro, per massimizzare gli esiti occupazionali dell’incontro. Ai lavoratori è richiesto un comportamento cooperativo e collaborativo, valutato anche ai fini dell’eventuale applicazione di regole di condizionalità.

La giornata dedicata alle opportunità di occupazione si configura dunque come un appuntamento periodico che offre una “vetrina” sia alle imprese (che esprimono le loro richieste di competenze), sia ai lavoratori (che possono presentarsi direttamente a potenziali datori di lavoro) nell’intento di ampliare la gamma dei servizi per favorire l’incontro tra domanda ed offerta di lavoro e mobilitare più direttamente i diretti protagonisti dell’incontro domanda-offerta di lavoro.

Outplacement in partenariato

Un’ulteriore azione volta a potenziare la capacità del sistema provinciale di non disperdere le competenze dei lavoratori espulsi (o destinati ad espulsione certa) dai processi produttivi è rinvenibile nel progetto, avanzato in sede locale nel febbraio 2012, a sostegno ad imprese che, in attuazione di accordi sindacali, procedono all’attivazione di progetti di “outplacement” per favorire il reimpiego di lavoratori eccedenti. Si intendeva prefigurare, in tal modo, la predisposizione di una sorta di “Piano sociale” volto, da un lato, a corresponsabilizzare l’azienda “cedente” nel processo di ricerca della nuova occupazione e, dall’altro, a migliorare l’efficienza del mercato locale del lavoro. L’intento era quello di aggredire la disoccupazione (o l’imminente pericolo di disoccupazione) di lavoratori eccedenti (lavoratori in mobilità o lavoratori collocati in CIGS per procedure concorsuali) mediante la responsabilizzazione dell’impresa.

E’ opportuno segnalare che la proposta è stata successivamente recepita a livello regionale. La Regione, infatti, ha emanato un avviso per la presentazione di domande di accesso ai contributi per “Azioni di reimpiego in partenariato” che richiama quanto avanzato dalla Provincia di Lecco.

Consulenza per l'auto-impiego e l'auto-imprenditorialità

È stato attivato, infine, uno **sportello di consulenza per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità** non solo a beneficio dei lavoratori coinvolti in crisi aziendali, ma anche per gli utenti dei Centri per l'Impiego di Lecco e Merate.

Allo sportello, attivo dalla fine di ottobre 2011, si sono rivolti 32 utenti, prevalentemente percettori di ammortizzatori sociali o disoccupati, interessati ad avviare un'attività di lavoro autonomo nei settori del commercio, dei servizi e dell'artigianato.

In diversi casi gli utenti sono stati invitati a raccogliere ulteriori elementi per la costruzione del proprio progetto; in altri casi, quando è emersa una progettualità imprenditoriale non sufficiente, gli utenti del servizio sono stati riorientati a riprendere il proprio percorso di lavoro dipendente.

Al momento alcuni utenti che avevano un'idea imprenditoriale solida sono stati aiutati nell'approfondimento della stessa e messi in contatto con la CCIAA di Lecco e con le Associazioni imprenditoriali del commercio e dell'artigianato per godere di consulenze specialistiche finalizzate all'apertura effettiva di un'attività di lavoro autonomo.

Considerazioni conclusive

Nelle pagine precedenti sono già stati presentati i risultati riguardanti il numero delle aziende coinvolte nel Progetto, i lavoratori che hanno usufruito dei servizi per l'impiego previsti e gli esiti occupazionali ottenuti.

A conclusione sia consentita qualche considerazione su risultati immateriali ma comunque assai significativi derivanti dall'esperienza di attuazione del Progetto "Polo di eccellenza per la gestione del mercato del lavoro e delle risorse umane in provincia di Lecco".

Un primo elemento che merita segnalazione è l'aver ulteriormente consolidato un metodo per contrastare gli effetti occupazionali delle crisi aziendali, metodo basato su:

- strategie largamente condivise nel territorio, in quanto concordate tra pubblica amministrazione (Provincia, Camera di Commercio) e parti sociali (organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, Network occupazione);
- attuazione di tali strategie mediante il coinvolgimento di tutti gli operatori pubblici e privati in una "rete territoriale" che consente di esprimere al meglio il potenziale di servizi per l'impiego di cui il mondo del lavoro lecchese può avvalersi.

Un secondo punto su cui richiamare l'attenzione è la progressiva articolazione degli interventi ed il continuo affinamento della metodologia di intervento. Il Progetto, visto sotto questo profilo, si è rivelato un incubatore di idee, proposte ed iniziative che hanno arricchito molto l'impianto iniziale.

Inoltre, se per un verso non può non essere segnalato il contributo decisivo che il sistema di relazioni sindacali ha dato alla realizzazione del Progetto, per altro verso va anche rimarcato che il Progetto ha concorso all'ulteriore rafforzamento del clima di "coesione sociale" nel territorio lecchese. I lavoratori colpiti dalle crisi aziendali hanno potuto beneficiare di sostegni che hanno reso meno drammatica la loro condizione di "eccedenti" ed in molti casi hanno aperto concrete prospettive di reimpiego.

Infine, va segnalata la capacità del Progetto in esame di svolgere un ruolo di anticipazione di linee regionali o nazionali. L'aver praticato (e non solo declamato) l'intreccio tra politica attiva e politica passiva del lavoro è l'elemento che pone questo Progetto all'avanguardia anche in vista dell'applicazione della recente riforma del mercato del lavoro (legge n. 92/2012).

Lecco, 28 settembre 2012

Pier Antonio Varesi

INDICE

PRESENTAZIONE	PAG. 3
INTRODUZIONE	PAG. 5
1 PEGGIORA SENSIBILMENTE IL QUADRO OCCUPAZIONALE	PAG. 9
2 DISOCCUPAZIONE RECORD PER GIOVANI E DONNE	PAG. 15
3 ANCORA IN FLESSIONE I POSTI DI LAVORO NEL MANIFATTURIERO E NELL'EDILIZIA	PAG. 19
4 SCUOLA, UNIVERSITÀ: IL DIFFICILE RAPPORTO CON IL MERCATO DEL LAVORO	PAG. 31
5 VERSO UNA MAGGIORE QUALITÀ PROFESSIONALE	PAG. 39
6 NEL MERCATO DEL LAVORO PREVALE ANCORA LA FLESSIBILITÀ	PAG. 47
7 SEMPRE ELEVATO IL RICORSO ALLA CASSA INTEGRAZIONE	PAG. 53
ALLEGATO 1: EVOLUZIONE DEI PRINCIPALI INDICATORI RELATIVI AL SISTEMA OCCUPAZIONALE ED ECONOMICO IN PROVINCIA DI LECCO	PAG. 57
ALLEGATO 2: STRUMENTI E INIZIATIVE PER UNA EFFICACE RELAZIONE TRA IMPRESE E SISTEMA FORMATIVO - ALCUNE ESPERIENZE SIGNIFICATIVE SUL TERRITORIO LECCHESSE	PAG. 61
ALLEGATO 3: RELAZIONE FINALE SUL PROGETTO NEL BIENNIO 2010/2012	PAG. 73



I report dell'Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro sono disponibili sul:
Portale di Sintesi della **PROVINCIA DI LECCO**
e presso l'Ufficio statistica e Osservatori
CAMERA DI COMMERCIO DI LECCO



Provincia di Lecco

PROVINCIA DI LECCO
Piazza Lega Lombarda, 4 - 23900 Lecco
Tel. +39 0341 295111- Fax +39 0341 295333
<http://www.provincia.lecco.it>



Network Occupazione
Lecco



Camera di Commercio
Lecco



CCIAA DI LECCO
Via Tonale, 28/30 - 23900 Lecco
Tel. 0341.292.111 - Fax 0341.292.220
<http://www.lc.camcom.gov.it/>

Gruppo CLAS



Gruppo CLAS s.r.l.
Via Lattuada, 20 - 20135 Milano
Tel. 02.541843.1 - Fax 02.55192205
<http://www.gruppoclas.com>